QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

MARTEDI' 17 Luglio 1951
Anno VII - Num. 167
L. 25 (sped. in abb. postale)

Frangar non flectar

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 43-039, 80-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 200. Annunci finanz. e legali L. [illegible] - Necrologie L. 200 (dir. fisse aderenti L. 1000). - Echi di cronaca L. 660 la linea. - Echi spettacoli L. 700 la linea. - Pubbl. econ.: Tariffe rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. — ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. - Copie arretrate: prezzo doppio.

Le dimissioni del Ministero presentate da De Gasperi a Einaudi

La visita e l'annuncio al Capo dello Stato dopo la riunione del Consiglio dei Ministri - Stamane la decisione sarà comunicata alla Camera e al Senato, che aggiorneranno i loro lavori - Gli intensi colloqui che hanno preceduto la crisi - Si ritiene che l'incarico verrà ridato al Presidente del Consiglio che "ha avuto la fiducia pressochè unanime della maggioranza parlamentare„

Giusta decisione

Finalmente il Consiglio dei Ministri, o meglio l'on. De Gasperi, ha deciso: ci sarà crisi e non rimpasto. E' la decisione giusta, perchè, al punto in cui si era giunti, il semplice rimpasto non sembrava la soluzione adeguata a chiarire una situazione estremamente confusa e oscura ed a tranquillizzare il Paese, il quale, da tutta la storia di queste ultime settimane, era stato tratto a formulare giudizi piuttosto severi sui suoi dirigenti.

Innanzi tutto il Paese aveva ricevuto una penosa impressione dal fatto che i suoi destini (poichè i problemi oggi in gioco non sono certo trascurabili) fossero diventati oggetto di non controllate nè controllabili consultazioni e decisioni degli organi di un partito, alle spalle del Parlamento, e senza che l'opinione pubblica non fosse nè informata nè messa nelle condizioni di interloquire.

Vi è stato un Consiglio nazionale del partito di maggioranza tenutosi nella romita quiete di Grottaferrata. Vi è stata una riunione del gruppo parlamentare della Camera. Vi è stata infine una riunione del gruppo parlamentare del Senato. Tutti hanno egualmente discusso e deliberato; ma la sola comunicazione ufficiale pervenuta al pubblico è stato il generico e volutamente insignificante ordine del giorno votato dal gruppo senatoriale. Nessuno, al di fuori delle gerarchie democratico - cristiane, ha potuto sapere con esattezza quali erano i motivi di doglianza articolati contro l'attuale Gabinetto De Gasperi, quali erano i problemi presi in esame, quali le soluzioni o le correzioni suggerite. Si dirà che un partito è padrone di riesaminare come e quando meglio crede le situazioni politiche e che non è obbligato a portare alla pubblicità dei dibattiti parlamentari le proprie preliminari discussioni interne, e che tale procedimento non ferisce nessuna prerogativa del Parlamento e nessun diritto dell'opinione pubblica. Ciò è giusto ed ineccepibile, ma non distrugge il fatto che la democrazia cristiana, pur avendo usato un suo buon diritto, aveva messo il Paese in una situazione di incertezza.

Non tutto ciò ch'è lecito è perciò stesso giovevole. Non sembra che al prestigio degli istituti democratici potesse giovare questo lungo protrarsi di dibattiti domestici su questioni il cui interesse trascendeva certo l'interesse del partito. Ma non basta. Le indiscrezioni e le notizie ufficiose trapelate hanno autorizzato una seconda e più preoccupante impressione che tra le file dell'opposizione democratico-cristiana regnava una notevole confusione.

Prima domanda: le gerarchie democratico - cristiane addebitavano al Governo semplici difetti di efficienza funzionale che potevano essere eliminati mediante la sostituzione di qualche Ministro, oppure ritenevano che le direttive stesse di governo in qualche importante settore andavano riviste e corrette?

Fino all'ultimo si è rimasti indecisi tra crisi e rimpasto. Fino all'ultimo giornali ufficiosi hanno disorientato il pubblico ora affermando che era assurda l'ipotesi di un mutamento sostanziale dell'orientamento del Governo, ora invece affermando che occorreva cambiare più o meno radicalmente per lo meno gli indirizzi di politica economica fin qui seguiti. Dal che veniva legittimamente argomentato che già su questo tema pregiudiziale nè il Consiglio nazionale nè i gruppi parlamentari avevano espresso opinioni chiare e precise.

Seconda domanda: supposta vera la seconda ipotesi, e cioè che si desiderava una correzione di indirizzi, quali gli indirizzi da correggere, ed in che senso correggerli? Si è detto che la lotta era sulla fedeltà o meno alla linea Pella. Ed è probabilmente vero, perchè sarebbe stato strano che la lotta contro la politica dell'on. Pella non avesse trovato i suoi prolungamenti nelle file del partito di maggioranza. Naturalmente tutti hanno respinto con orrore l'accusa di inflazionismo. Tutti hanno affermato con solennità che l'adeguamento alle esigenze della situazione (politica di pieno impiego, politica produttivistica) non avrebbe dovuto portare alcun attentato alla stabilità monetaria. Ma sappiamo che nessuno ha mai detto di volere l'inflazione, e che il problema è piuttosto quello di vedere se coloro che dicono di non volere l'inflazione, per avventura poi non vogliano proprio ciò che porta inevitabilmente alla inflazione. La divergenza sulla politica economica e monetaria del Ministro del Tesoro, tuttavia, non deve presumibilmente aver esaurito la materia del dissenso.

Noi non ci sentiremmo in grado di far coincidere, ad esempio sulla questione della linea Pella, la *querelle* ben altrimenti più complessa e vasta tra la destra e la sinistra democratico-cristiana, o, come ormai si usa dire, tra «vespisti» e «dossettiani». E non occorre una particolare informazione per sapere che questa *querelle* corrisponde alla natura composita del partito, nel quale si son dati convegno tanto dei conservatori, tipo on. De Martino, quanto dei socialisti, tipo l'on. Dossetti ed i suoi valorosi collaboratori delle «Cronache», e che tale duplicità di anime e di indirizzi necessariamente affiora ogni volta che il partito rifà un esame di coscienza, e si risolve poi in uno sconcertante gioco di spinte e di controspinte.

Le grandi risorse di prestigio, di pazienza, di duttilità e, all'occorrenza, di energia dell'on. De Gasperi, hanno fino ad oggi arbitrato in via compromissoria questa inquieta duplicità. Ma è chiaro che di tanto in tanto l'autorità arbitrale dell'on. De Gasperi viene messa in iscacco, sorgono allora indicazioni contrarie, e queste infine, per l'impossibilità di conciliarsi, rievocano nuovamente l'autorità discrezionale dell'on. De Gasperi.

Pertanto, la crisi che oggi si è aperta è un po' un viaggio *au bout de la nuit*. Essa è nata da una polemica interna di partito, senza le indicazioni sovrane del Parlamento. Ed è nata per giunta da una polemica incerta e contraddittoria.

Spetta al Capo dello Stato di chiarire, nel corso delle consultazioni, tutti i punti oscuri di questa crisi maturatasi in circostanze così poco felici.

Panfilo Gentile

L'ultima seduta al Viminale dopo una giornata movimentata

Roma, 16 luglio.

Alle venti e cinque di questa sera l'on. De Gasperi, uscendo dal Viminale al termine della seduta del Consiglio dei Ministri, ha detto ai giornalisti: «Vado a Castelgandolfo a presentare le dimissioni del Governo nelle mani del Presidente della Repubblica».

Il Consiglio dei Ministri era finito venti minuti prima. L'annuncio della crisi era già arrivato nei corridoi attraverso le anticipazioni di qualche membro del Governo: si era saputo difatti che nella discussione consiliare, durata esattamente un'ora e quarantacinque minuti, era prevalsa la tesi che le dimissioni dell'intero Gabinetto avrebbero consentito un più completo chiarimento della situazione. La decisione, come risulta dal comunicato ufficiale, è stata presa personalmente da De Gasperi, che sembra avere così accolto le argomentazioni dei più autorevoli membri del Gabinetto, Piccioni, Scelba, Campilli, tutti favorevoli, a quanto si è potuto sapere, ad una radicale revisione della situazione governativa.

Il breve comunicato

Il breve comunicato che è stato fornito alla stampa, dice testualmente:

«Il Consiglio dei Ministri si è riunito questa sera alle diciotto sotto la presidenza del presidente on. De Gasperi, segretario di Stato Andreotti. Dopo un esame della situazione politica, i Ministri hanno deciso di mettere a disposizione del Presidente del Consiglio, che ha avuto la fiducia pressochè unanime della maggioranza parlamentare, i loro portafogli, lasciando allo stesso Presidente del Consiglio di scegliere tra il rimpasto e l'apertura della crisi. Il Presidente del Consiglio ha deciso di presentare al Presidente della Repubblica le dimissioni del Gabinetto. Il Consiglio ha avuto termine alle 19,45».

Secondo la prassi, dopo la comunicazione datasi questa sera a Castelgandolfo al Capo dello Stato, la decisione delle dimissioni sarà ripetuta domattina alle dieci alla Camera dei deputati e quindi al Senato. I lavori del Parlamento saranno pertanto aggiornati e immediatamente il Presidente Einaudi, il cui ritorno è atteso domattina per tempo ai Quirinale, inizierà la consultazioni di rito. Secondo quanto avvenne già in occasione dell'ultima crisi formale — gennaio 1950 — saranno ricevuti, nell'ordine, i presidenti delle assemblee legislative, Gronchi e De Nicola, gli ex-presidenti Saragat e Terracini, gli ex-presidenti del Consiglio Orlando, Nitti e Parri e successivamente i capi dei gruppi parlamentari della Camera e del Senato. Esaurite che saranno le consultazioni (presumibilmente nel giro di 48 ore) il Presidente della Repubblica affiderà l'incarico per la formazione del nuovo Gabinetto, che sarà l'undicesimo dal giorno della liberazione di Roma, cioè dal giugno 1944.

La serie dei colloqui

A chi potrà affidarlo? Occorre attendere, ovviamente, che dalle indicazioni che saranno fornite al Presidente la situazione venga chiarita; ed è questa un'impressione che non sarà del tutto semplice. Un contributo al chiarimento può scaturire, in ogni modo, da una cronaca obbiettiva delle ultime ventiquattr'ore, quando sono precipitati, quasi per decantazione, gli elementi politici che avevano intorbidito la situazione durante l'ultima settimana.

Tornato stamattina da Castelgandolfo, dove aveva trascorso «in meditazione» la giornata domenicale, l'on. De Gasperi ha ricevuto innanzi tutto il sottosegretario per gli affari esteri, on. Dominedò, il quale gli avrebbe comunicato che il ministro Sforza non sarebbe intervenuto all'odierna riunione del Consiglio. Uscito Dominedò, gli è succeduto Pella nello studio del Presidente. Dopo un'ora all'incirca, uscito a propria volta, imperturbabile com'è suo uso, ed ai giornalisti cordialmente dichiarava d'essere stato molto lieto che le spiegazioni fornite domenica sera dall'on. Bettiol, presidente del gruppo parlamentare democristiano, avessero fatto intendere che la sua persona era del tutto fuori causa: «Però — egli ha aggiunto con un accento di malizia — qui non si tratta della mia persona, bensì della politica economica del Governo».

In un salotto attiguo, il salotto verde, attendevano di essere ricevuti da De Gasperi i due presidenti dei gruppi, Bettiol e Cingolani, ed il segretario politico della D.C., Gonella. Erano stati convocati improvvisamente dal Presidente del Consiglio e ci si domandava se dal loro incontro con De Gasperi sarebbe potuto uscire un chiarimento risolutivo della situazione. E' stato chiesto a Pella quale fosse la sua opinione: «Io non ne so niente. Comunque — egli ha risposto — non complichiamo le cose semplici». Era un presagio — così almeno è sembrato fin dal primo momento — che dalla nuova conferenza a quattro convocata in extremis si potesse sperare molto poco. A risultato del convegno, che è durato novanta minuti, non vi è difatti avuto neppure un comunicato ufficiale, ma solo alcune strane dichiarazioni del sen. Cingolani.

«Questione superabile»

«Di crisi — ha detto il presidente del gruppo democristiano del Senato — non abbiamo parlato. La nostra è stata una precisazione ufficiosa di quanto del resto già indirettamente si sapeva dopo gli ordini del giorno votati dai gruppi».

«E circa Pella?».

«In quanto alle dimissioni del ministro Pella — ha risposto Cingolani — mi auguro che la questione possa essere superata. Si tratta di un polanttuomo. Le critiche alla sua azione riguardano, del resto, questioni di puro dettaglio, come l'allargamento del credito. L'indirizzo Pella resta fiduciario del Governo. Tutte le dilazioni fatte dopo la riunione del Comitato direttivo democristiano della Camera sono prive di qualsiasi fondamento. Di conseguenza, visti i chiarimenti di Bettiol, manca la ragione del contendere».

«Quindi non crisi, ma rimpasto, neuvero?».

«Rimpasto, rimpasto!», ha tagliato perentoria il sen. Cingolani.

Viceversa le cose stavano prendendo tutt'altra piega. A questa prima conferenza a quattro ne seguiva difatti una seconda, nella apprimente ora che gravava, oggi alle due del pomeriggio, sul Viminale. Da De Gasperi entravano i ministri Scelba e Piccioni ed il sottosegretario Andreotti, tutt'e tre sostenitori — a quello che si dice — dell'inderogabile necessità di una crisi generale. Dopo mezz'ora circa usciva Scelba. «Crisi o rimpasto?» gli è stato domandato. «Tra qualche ora lo saprete». «Ma sarà crisi, non è vero?». «In ogni modo — ha detto furbescamente — potete star tranquilli che non riguarda il Ministro dell'Interno».

Nella sala del Consiglio

Piccioni è uscito dopo, ed apparso sorridente, contrariamente al solito; ma come al solito non ha voluto essere esplicito: «Crisi o rimpasto?». «E' una parola», ha replicato ambiguamente. «No, sono due, e questa è tutta la questione». Solo Andreotti, terza interrogato, ha dato qualche aiuto a chi voleva rendersi conto della situazione. Alla domanda «Crisi o rimpasto?» ha infatti detto allusivamente: «Non si può fare un Governo balneare», facendo così intendere che non sarebbe stata adottata una soluzione di carattere provvisorio. Si sarebbe voluta una conferma da De Gasperi, uscito alle tre per recarsi a colazione, ma il Presidente è stato secco: «Non so niente; non posso dir niente».

E' tornato al Viminale dopo una breve assenza, essendo per le cinque convocato il Consiglio dei Ministri. C'erano tutti, ad eccezione di Sforza; fra tutti il più sereno sembrava Pella, il più irrequieto La Malfa, il più distaccato Campilli, tutti hanno atteso — Ministri e giornalisti — per circa un'ora prima che la riunione avesse inizio poichè De Gasperi si consultava ancora con Piccioni e Gonella. Finalmente alle sei, i commessi che oggi per la prima volta avevano indossato una fresca uniforme per l'estate in sostituzione della grave stambulina, hanno aperto le porte della sala del Consiglio. La riunione è durata esattamente un'ora e quarantacinque minuti, col risultato di cui dà conto il comunicato ufficiale già citato.

In esso di importante per quello che riguarda le previsioni sull'incarico di costituire il nuovo Gabinetto, c'è la frase diretta a sottolineare che De Gasperi «ha avuto la fiducia pressochè unanime della maggioranza parlamentare». E' come dire che il Governo dimissionario fa al Capo dello Stato un'indicazione per l'incarico, precedendo le consultazioni da venire.

In modo identico si è comportato il segretario della D.C., facendo ad una tarda ora questa dichiarazione ai giornalisti: «L'attuale situazione ha un punto fisso che può essere considerato il perno di ogni ulteriore sviluppo della vicenda governativa: De Gasperi ha avuto recentemente la fiducia dei due gruppi D. C. del Senato e della Camera, che quasi all'unanimità hanno votato l'ordine del giorno Cingolani-Bettiol. Non si può prescindere da questa unitaria manifestazione di volontà del partito di maggioranza. Attorno a questo punto fisso è possibile rinnovare e rafforzare la compagine governativa. Il Paese non desidera incertezza o vacanza di potere, e perciò la D.C. darà il suo efficace contributo ad un rapido chiarimento della situazione».

Anche qui è da vedere una indicazione fornita dalla segreteria democristiana direttamente al Capo dello Stato? Non diremmo di no, qui non è da vedere nessuna violazione alla correttezza costituzionale. Il documento significa piuttosto che i presidenti dei due gruppi democristiani della Camera e del Senato non potranno indicare al Presidente Einaudi che il nome di De Gasperi per un reincarico, essendo vincolati dal voto «quasi unanime» che quattrocento parlamentari democristiani, fra deputati e senatori, giovedì scorso dettero all'ordine del giorno Cingolani-Bettiol. Quell'assemblea dei quattrocento, nello stesso tempo fu riferito, fu alquanto tumultuosa, ed oggi molti dei partecipanti la dichiarano affatto irregolare: pertanto il voto che ne uscì, e che esprimeva larga fiducia nell'attuale Presidente del Consiglio, non sarebbe del tutto vincolante.

Non lo sarebbe, in particolare, per quello che riguarda la politica economica, giacchè De Gasperi non sarebbe autorizzato a mantenerla immutata, come appare dal voto espresso venerdì notte — e rimasto dopo la assemblea della D.C., quando, con nove voti contro sei, fu chiesta la sostituzione del Ministro del Tesoro. Proprio per questo oggi, tanto il Consiglio dei Ministri quanto il segretario della D.C. si appellano all'ordine del giorno di fiducia approvato nel corso della tumultuosa assemblea dei quattrocento.

A fiancheggiare questo punto di vista è intervenuta anche un portavoce del Viminale a ribadire in una sua dichiarazione orientativa ai giornalisti:

1) Esiste un voto pressochè unanime della maggioranza parlamentare in favore della politica generale del Governo, politica generale di cui fa integrante parte la politica economica e finanziaria.

2) Le desiderate modificazioni di carattere personale nella compagine ministeriale potevano essere valutate anche in sede di rimpasto ministeriale.

3) I Ministri hanno rimesso i loro portafogli al Presidente del Consiglio lasciandogli libertà di azione.

4) Il Presidente del Consiglio ha deciso a sua volta di presentare le dimissioni del l'intero Gabinetto, nella convinzione che tale procedura porti ad un chiarimento più completo».

Una situazione difficile

Secondo questo schema di ragioni, il «chiarimento più completo» verrebbe a dimostrare che tutto il chiasso che si è fatto è stato solamente una tempesta in un bicchier d'acqua.

In realtà — e purtroppo — la situazione è di gran lunga difficile. Basti pensare che le dimissioni del Governo sono venute alla vigilia della discussione del bilancio del Tesoro che era stata fissata per domani. Sarebbe stata una discussione pericolosa per il Governo, visti i reali umori della maggioranza. La «linea Pella» avrebbe anche potuto venire condannata da un voto del Parlamento e il Capo dello Stato avrebbe dovuto tenerne conto nell'affidare il nuovo incarico, che certamente non sarebbe andato a chi gli aveva presentato un programma impostato su quella linea.

Ora rimane invece una ultima possibilità di salvare: ottenuto un reincarico, De Gasperi potrà infatti cercare nel corso delle trattative per la composizione del nuovo Gabinetto di indurre i suoi a soluzioni moderate. C'è già una prima manifestazione abbastanza positiva: infatti il comitato direttivo dei senatori democristiani, riunitosi al completo a Palazzo Madama con la partecipazione dei senatori, rappresentanti del gruppo in seno al consiglio nazionale, «presa in esame la situazione, ha confermato all'unanimità la propria adesione alla politica finanziaria della difesa della lira adeguatamente coordinata con le esigenze dell'economia produttiva».

Vittorio Correale

Dopo l'incontro con Einaudi

Invito a restare in carica per l'ordinaria amministrazione

Roma, 16 luglio.

L'Ufficio stampa della Presidenza del Consiglio comunica:

«Il Presidente della Repubblica ha ricevuto questa sera alle ore 21 il Presidente del Consiglio che gli ha presentato le dimissioni del Gabinetto. Il Presidente della Repubblica si è riservato di decidere ed ha invitato l'on. De Gasperi a rimanere in carica insieme con i ministri per il disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione».

Come si dovranno dichiarare i redditi maturati nel 1950

Roma, 16 luglio.

In una conferenza stampa tenuta oggi, il ministro delle Finanze, on. Vanoni, ha confermato che il 10 ottobre '51 scadrà il termine entro il quale dovrà essere presentata la dichiarazione, agli effetti delle imposte dirette, dei redditi maturati nel 1950 da parte delle persone fisiche, da parte delle ditte collettive non tassabili in base a bilancio e da parte delle società ed enti tassabili in base a bilancio.

Il Ministro ha poi illustrato le caratteristiche principali dei tre tipi di schede che saranno distribuite alle tre categorie di contribuenti sopra indicate. Le schede costituiranno prevalentemente una guida del contribuente per fargli assolvere il suo dovere tributario, e non rivestiranno un carattere tassativo. Il sistema seguito nella preparazione delle schede è stato il più semplice ed analitico possibile, in modo da facilitare la denuncia ai vari contribuenti.

La scheda da redigersi dalle persone fisiche per la dichiarazione dell'importo lordo delle spese detraibili e dell'importo netto dei redditi prodotti nell'anno comprende nel primo foglio il prospetto per lo stato di famiglia del contribuente. Seguono nove quadri: terreni; fabbricati; attività industriali e commerciali; redditi una tantum; industrie ed affittanze agrarie; attività artigiane; attività professionali e artistiche; altri redditi mobiliari (redditi da titoli pubblici, titoli azionari, obbligazioni, mutui e capitali dati a prestito, compartecipazioni in società, canoni, livelli, ecc.).

Nel quadro nono, il contribuente elencherà i redditi e le detrazioni ai fini dell'imposta complementare. Ogni quadro deve essere compilato da coloro che posseggono terreni o fabbricati, che esercitano una qualsiasi attività industriale o commerciale, che hanno realizzato redditi occasionali, che esercitano una industria agraria o armentizia, che esercitano una qualsiasi professione, attività artistica o scientifica, ministri di culto, agenti di assicurazione, mediatori, ecc.

Nella scheda concernente le attività professionali ed artistiche va rilevato che fra le spese detraibili sono compresi i mezzi di trasporto, e cioè: automobile, abbonamento ferroviario o tranviario. Per la prima volta l'automobile viene così considerato come una spesa e non come un reddito.

La scheda per la dichiarazione dei redditi delle ditte collettive non tassabili in base a bilancio comprende nel primo foglio il prospetto per la indicazione della composizione della ditta collettiva. Seguono sei quadri; il primo da compilarsi dalle ditte che posseggono fabbricati, il secondo da compilarsi dalle ditte che esercitano una qualsiasi attività industriale o commerciale, il terzo per la denuncia dei redditi *una tantum*, il quarto da compilarsi dalle ditte che esercitano una qualsiasi industria agraria o armentizia, il quinto dalle ditte che esercitano una qualsiasi arte o mestiere, il sesto per la dichiarazione degli altri redditi mobiliari.

Il modello per la dichiarazione dei redditi delle società ed enti tassabili in base a bilancio (che non fa altro che schematizzare quanto già si chiede adesso) comprende un quadro per la dichiarazione dei redditi di categoria A, un quadro per la dichiarazione dei redditi di categoria B, un quadro per la denuncia dei redditi dei fabbricati e inoltre quattro prospetti: il primo per le variazioni degli immobili, il secondo per le variazioni dei valori mobiliari, il terzo per le variazioni delle riserve legali, statutarie e straordinarie, fondi spese, fondo imposte, ecc., il quadro per il conto industriale o commerciale.

Si ritiene che entro il mese di agosto tutti i contribuenti — valutati ad oltre due milioni — riceveranno le schede per la dichiarazione. Se tuttavia un contribuente non dovesse ricevere la scheda, ciò non lo esime dall'obbligo della dichiarazione. Il contribuente che non dovesse ricevere la scheda può ritirarla presso gli uffici distrettuali delle imposte, presso i Comuni, oppure può acquistarla al prezzo di lire 25 presso tutte le rivendite di tabacchi. Dopo essere stata compilata, la scheda deve essere rimessa personalmente, oppure inviata per posta agli uffici delle imposte dirette, oppure al Comune. Le schede saranno aggiornate di anno in anno a seconda delle necessità che si presenteranno.

RE LEOPOLDO HA ABDICATO

Leopoldo III firma l'atto di abdicazione. A destra il principe Baldovino (Telefoto)

Oggi Baldovino firma la Costituzione

Il congedo del sovrano in una breve cerimonia, svoltasi in un silenzio glaciale - Solo il figlio gli era vicino - Un incidente evitato a stento

(Dal nostro inviato speciale)

Bruxelles, 16 luglio.

Re Leopoldo ha oggi posto fine al suo tragico regno. Domani 303 salve di cannone saluteranno il nuovo re del Belgio, il quinto di una dinastia che fu istituita dopo il congresso di Vienna esattamente 120 anni fa, il 17 luglio del 1831, quando Leopoldo I, sbarcato da Dover, passò il confine per diventare sovrano delle provincie meridionali staccatesi dalla corona olandese.

La cerimonia che ha concluso il regno di Leopoldo è durata oggi poco più di una ora e si è svolta alla presenza di soli 200 persone nel grande salone del nuovo palazzo reale. Il re e il figlio Baldovino indossavano la divisa di generale dell'esercito belga. Intorno a loro stavano il Primo Ministro col Gabinetto, le due delegazioni della Camera bassa e di quella alta, i capi dei partiti e le alte gerarchie dello Stato.

Triste ritorno

Leopoldo tornava oggi a Bruxelles per la prima volta dopo un anno, da quando cioè, giunto in volo, andò a ritirarsi nel castello di Laeken. Durante il suo viaggio in automobile certo egli ha potuto leggere qua e là sui muri di Bruxelles scritta in gesso o in pittura la parola minacciosa e severa: abdicazione.

Se la sua macchina ha rallentato, egli ha potuto vedere anche in molte vetrine il ritratto di suo figlio e quello della sua prima moglie, l'indimenticabile regina Astrid. Due anni fa erano molte le vetrine che avevano il suo ritratto a Bruxelles. Oggi non ve ne sono che pochissime. I belgi cercano di dimenticare al più presto questa tragica avventura che cominciò quando, in un incidente di montagna sulle Ardenne a Marches des Dames, suo padre, re Alberto, restò ucciso. La tragedia avvenuta in febbraio. Nel novembre 1934 egli diventava re. Nella primavera seguente, durante un viaggio in automobile in Svizzera la macchina che guidava andò a sbattere contro un albero e la regina Astrid moriva tra le sue braccia. Cinque anni dopo Leopoldo doveva arrendersi vinto dinanzi all'invasore nazista. Ne seguiva prima un lungo soggiorno al castello di Laeken, poi la deportazione in Germania con la seconda moglie Liliana Bael, che egli nominò principessa De Rethy, con la figlia maggiore Josephine, con Baldovino l'erede e con Alberto il figlio minore. Liberato dagli alleati, trascorse cinque anni di esilio in Svizzera.

Il suo ritorno in Belgio fu salutato da gravissimi turbamenti. Ancora oggi i suoi pochi fautori sono del parere che egli lasciò il trono «cacciato da una rivoluzione». La guerra civile fu infatti scongiurata solo con la sua promessa di abdicazione.

Certo gli otto o nove mesi che egli ha lasciato trascorrere tra il trasferimento dei poteri sovrani e l'abdicazione sono stati molto utili al Belgio che ha trovato modo di sanare quasi completamente la grave ferita istituzionale. Baldovino si è conquistata faticosamente una certa popolarità. La sua serietà, la sua stretta disciplina hanno fatto ottima impressione sul suo popolo. Ed è proprio per questo che Leopoldo ha deciso nello scorso mese di giugno di procedere a questa breve e triste cerimonia dell'abdicazione in anticipo di un mese e mezzo sulla data che aveva promesso lo scorso anno.

Giunto a Palazzo Reale alla presenza del Ministro della Giustizia e del Primo Ministro rispettivamente come notaio della Corona e come testimone, Leopoldo ha firmato il documento con cui rinunzia ai suoi poteri. Da quella firma, avvenuta circa verso mezzogiorno e venti, egli non è più re dei belgi. Gli resterà comunque, come titolo di cortesia, la qualifica di «re Leopoldo».

Nessun membro della sua famiglia all'infuori di Baldovino era presente alla cerimonia che si è svolta oggi a Palazzo Reale. Sua madre Elisabetta e il fratello Carlo, che fu per cinque anni principe reggente fino allo scorso anno, non sono in buoni rapporti con lui. Sua moglie la bella principessa De Réthy, non è ufficialmente ammessa a corte: anzi, essa è stata una dei motivi di opposizione al suo ritorno, quasi altrettanto forte quanto la sua condotta durante il periodo di guerra.

V'è, sia pure nella misura sfumata del ventesimo secolo, una nota di tragedia greca nelle vicende di questo re: la drammatica sequela di morti improvvise e violente, gli aspri rapporti familiari, le tristi vicende di guerra e di agitazione del popolo al ritorno della pace.

Re senza corona

Anche oggi, dopo che il re ha abdicato e il re che domani presterà giuramento nelle due camere avevano pronunciato brevi parole, stava per scoppiare in pieno salone del trono reale una violenta polemica politica. I cristiano-sociali, il partito che appoggiava Leopoldo, avevano l'intenzione di esprimere per bocca del loro oratore Lefevre, un giudizio favorevole alla condotta di re Leopoldo durante la seconda guerra mondiale. I socialisti, suoi acerrimi nemici, lo seppero e minacciarono di non intervenire alla cerimonia. Così tanto il loro oratore Buset, quanto quello liberale Motz, quanto quello cristiano sociale si sono limitati a poche parole.

Cinque brevi discorsi in tutto hanno rotto un penoso silenzio nel grande salone del palazzo del re e si può dire in tutto il Belgio. Ascoltando la trasmissione per radio di questa brevissima e triste cerimonia il popolo di Bruxelles ricordava la battaglia per le strade di un anno fa, le pattuglie minacciose della polizia, i vetri frantumati dei tranvai, le sedie che volavano, i camions dei contadini che venivano da Liegi ad aiutare gli operai a gridare «Abbasso il re».

Leopoldo III dice oggi il suo addio in piedi accanto a una poltrona cremisi, il trono di questi re che non hanno corona. Non vi sono stato a Bruxelles nè dimostrazioni di piazza nè cortei sebbene i comunisti, repubblicani, avessero espresso l'intenzione di tenerne; sono stati proibiti dalla polizia.

Così in un silenzio glaciale interrotto solo da pochi pallidi battimani che facevano indirizzati all'uscita tanto a Leopoldo quanto a Baldovino dinanzi al cancello del palazzo reale il Belgio ha conchiuso il suo tragico periodo. Domani sarà festa e all'una il nuovo re giurerà fedeltà alla costituzione. Gli abiti che oggi erano di lutto domani saranno solenni di festività: i grandi delo Stato indosseranno i mantelli rossi ornati di ermellino e il popolo celebrerà l'inizio di un periodo nuovo.

Riccardo Aragno

Unità italo-americane alla fonda a Sanremo

Sanremo, 16 luglio.

Nella nostra rada sono giunte diciotto unità da guerra della marina italiana e americana che dopo domani mattina inizieranno le manovre navali al largo del golfo.

CRONACA CITTADINA

Il vivace dibattito in Municipio è durato sino alle ore due di stamane

L'elezione del sindaco Peyron e della Giunta nella prima seduta del Consiglio comunale

Lo schieramento sui banchi di sinistra e destra - Dopo lunghe disquisizioni giuridiche, respinti i consiglieri on. Saragat e col. Botto - Le dichiarazioni di voto dei singoli gruppi e la cerimonia della proclamazione - Il discorso del nuovo sindaco

La prima riunione del nuovo consiglio comunale ha richiamato a Palazzo di Città un pubblico quale raramente avevamo visto. Alle 20,30 i posti delle tribune del pubblico erano già tutti occupati e la folla continuava a premere all'entrata in maniera così energica e preoccupante che in aiuto alle guardie di città è intervenuta anche la Celere in tenuta da campagna. Ciò nonostante, polemiche e contestazioni da parte di chi voleva entrare ad ogni costo sono continuate a lungo anche dopo l'inizio della seduta.

Forse mai in questi ultimi quattro anni, l'aula consiliare ci era apparsa così gremita: quasi tutti gli eletti sono già sui banchi fin dalle 21. Il dott. Coggiola soltanto siede tranquillamente sul suo scranno presidenziale: attorno s'intrecciano i saluti, le presentazioni.

Lo schieramento a topografico » è rimasto presso a poco invariato. Alla sinistra del Sindaco nel primo settore, ecco i comunisti (fra i nuovi il dott. Gruppi, segretario della Federazione torinese); poi nel secondo, in prima fila, i cinque del P.S.I.; dietro, i socialdemocratici (fra i quali, il sen. Carmagnola, l'on. Chiaramello e l'avv. Secreto; manca invece l'on. Saragat, della cui assenza però si è già informati). Sulla destra del Sindaco, il foltissimo gruppo dei democristiani (fra i quali viene a sedersi l'avv. Peyron) che invadono anche il secondo settore, dove si trovano i liberali, con l'avv. on. Villabruna, e i due del M.S.I., dott. Casalena e Botto, verso i quali si rivolgono molti sguardi curiosi. Il banco degli assessori è naturalmente ancora vuoto.

Sono le 21,30 quando il dott. Coggiola apre la seduta. Egli ricorda assessori e consiglieri scomparsi; ringrazia i suoi collaboratori; esprime l'augurio che, malgrado ogni divergenza d'opinione, si possa agire per il bene di Torino e d'Italia. L'assemblea applaude unanime. Un funzionario legge quindi l'elenco completo dei nuovi consiglieri indicando per ciascuno il relativo titolo di studio. Giunta al nome di Roberto Chiambretto (p.c.i.), il dott. Coggiola interrompe e comunica che l'interessato, eletto anche a Druento, ha optato per questo secondo Comune e deve pertanto essere sostituito da Ferruccio Bosisio, dello stesso partito.

Vivace discussione

Subito dopo, il Sindaco affronta i tre casi di ineleggibilità in discussione. In base all'art. 16 del Testo Unico, non possono sedere nello stesso consiglio genero e suocero: per il P.S.I. Von. Foa rinuncia a favore del sen. Giua, padre della di lui moglie, ed è surrogato da chi lo segue nella lista del suo partito col maggior numero di voti, e cioè da Mario Amedeo.

Secondo caso, quello dell'on. Saragat. Sono stati il P.C.I. e il P.S.I. a sollevarlo in quanto l'interessato è già consigliere a Roma, in contraddizione con gli art. 17 e 30 del Testo Unico: non solo, ma i ricorrenti, facendo osservare che la semplice presentazione della candidatura Saragat ha costituito un'irregolarità, avanzano ogni riserva sulla validità delle elezioni». Questa tesi viene sviluppata dall'avv. Colla (p.c.i.) che rimprovera aspramente all'on. Saragat di aver firmato l'accettazione di candidatura « pur essendo perfettamente a conoscenza della legge e della sua personale posizione » e di aver pertanto turbato il regolare svolgimento della consultazione elettorale, attirando al suo nome dei voti che non avrebbe potuto validamente conservare.

S'alza a parlare per il P.S.-S.I.I.S., l'avv. Pulaturo: « La candidatura Saragat dovrebbe essere conservata - egli dice - ; in ogni modo ci rimettiamo alla decisione del consiglio ». L'avv. Andrea Guglielminetti ritiene che, dato l'atteggiamento del gruppo P.S.-S.I.I.S., la questione sia senz'altro da ritenersi risolta, senza ulteriori disquisizioni; quello che non va all'oratore d. c., è la riserva avanzata dai ricorrenti P.C.I.-P.S.I. sulla validità delle elezioni: non si può certo fondare un argomento del genere sulla semplice non-validità dell'elezione di un solo candidato. L'on. Villabruna si associa alle dichiarazioni dell'avv. Pulaturo e respinge gli apprezzamenti ingiusti e gratuiti dell'avv. Colla « anche perchè proprio il suo gruppo è il meno qualificato a parlare della democrazia ».

Un urlo solo si leva dal settore comunista. Si riesce a mala pena a sentire la voce del sen. Negarville che chiede spiegazioni. Villabruna insiste respingendo gli addebiti all'on. Saragat.

Tutto il consiglio esplode in una generale vivacissima contestazione; anche il pubblico si associa con urla e grida pro e contro. Sola tutto con gelida voce il prof. Grosso, rifacendosi alla lettera e allo spirito della legge elettorale. Il Sindaco per conto suo ammonisce il pubblico a tacere, minacciando di far sfollare.

Torna alla carica l'avv. Colla che rilegge gli articoli della legge e ribadisce le sue accuse. Interviene l'avv. Secreto (P.S.-S.I.I.S.) che accenna alle manchevolezze della legge.

Il nuovo sindaco avv. Peyron (a destra) s'intrattiene con il sindaco uscente dottor Coggiola (foto Moisio)

Joannes, scuotendo la testa sconsolato: « Sono tutte malfatte ». L'assemblea ride e l'atmosfera diventa meno tesa.

L'avv. Secreto continua affermando che per la riserva generale qualsiasi ricorso avrebbe dovuto essere presentato entro un mese. «Quanto al problema personale Saragat, decida come vuole il consiglio ».

M. Passoni ripete gli argomenti del suo partito; Putaturo, quelli del suo. Per un bel po' continuano i consiglieri dell'una e dell'altra parte a parlare pro e contro; l'assemblea, però, comincia a stancarsi; nessun fatto nuovo viene fuori; e il Sindaco finalmente si decide a dare inizio al voto segreto.

Risultato: 77 votanti, 1 astenuto, 63 no, 2 sì, schede bianche 11. L'on. Saragat è sostituito da Bartoletti.

Durante la votazione, Botto (m.s.i.) si era alzato a dichiarare che per correttezza si asteneva dal voto: il suo caso infatti costituisce la terza questione di invalidità su cui il consiglio è chiamato a decidere. Il ricorrente è il P.S.I. che chiede la decadenza del col. Botto Ernesto in base all'articolo 98 della legge elettorale per avere ricoperto la carica di sottosegretario all'aeronautica nel governo della repubblica sociale fascista di Salò.

Casalena (m.s.i.): «Dal punto di vista militare, morale, giuridico, nessuno può atteggiarsi a giudice del comandante Botto, il quale rivendica tutto il suo passato militare e i suoi riflessi politici. Esiste la 12ª disposizione della Costituzione che per un quinquennio vieta l'eleggibilità dei « capi responsabili del regime fascista ». Noi sosteniamo che il sottosegretariato del comandante Botto nelle condizioni e nella situazione in cui fu assunto, non è sufficiente a farlo considerare come un « capo responsabile ». Inoltre il sottosegretario non fa parte del governo ».

Chiaramello (che è stato sottosegretario alle Pensioni): « Ohi, ohi, non esageriamo » (risata generale che rompe per un attimo una certa tensione ch'è nell'aria).

Casalena conclude la parte giuridica della sua esposizione chiedendo che sia mantenuta la qualifica di consigliere al col. Botto. Aggiunge poi che recentemente il Ministero della Aeronautica ha riammesso nei ruoli il ten. colonnello Botto. Da un punto di vista politico, ricorda che l'interessato è stato scelto da 20.000 elettori; che è stato il comandante di un gruppo vittorioso...

Negarville — Dove?

Casalena — In Spagna, dove era stato comandato dal governo legittimo d'allora.

Castagno — No, era volontario.

Casalena — Non è vero.

Joannes — Volontario come i vostri cinesi in Corea?

Il battibecco — durante il quale il col. Botto si mantiene silenziosa e impassibile — continua con qualche battuta, senza però trascendere troppo. Casalena conclude invitando il consiglio all'accettazione della sua tesi.

Il primo a rispondere è Mario Passoni (p.s.i.) che in senso contrario cita sentenze di Cassazione; inoltre, in campo politico-morale, « io — dice l'oratore — combattente della prima guerra e partigiano della seconda, mi rivolgo non solo al consiglio, ma alla cittadinanza di Torino, Medaglia d'oro della guerra di Liberazione; perchè dobbiamo anticipare noi il termine in cui scade l'ineleggibilità previsto dalla legge per uomini come Botto (dicembre '58)? Mi rivolgo proprio a Botto — del quale ammiro il coraggio di soldato e la coerenza politica — non sento onta di riparare dietro la sua medaglia d'oro quelli che la legge d'Italia considera errori? ».

Botto: « Voglio ringraziare per la lealtà e la cortesia il consigliere Passoni. Io non mi son fatto scudo di medaglie d'oro. I suoi argomenti non toccano l'essenza della funzione amministrativa del consiglio e dei suoi membri ».

Allara (p.l.) ma a titolo personale — Faccio solo una questione giuridica. Dissento dal consigliere Casalena: c'è una legge e dobbiamo applicarla, lasciando da parte considerazioni sentimentali e politiche o d'altro genere. La legge dice che non sono eleggibili coloro che hanno ricoperto alcune cariche (e tra queste, quella di sottosegretario) nel regime sociale fascista. A lui si associano l'avv. Bachi (p.r.i.), sostenendo l'irrilevanza in sede consiliare di argomenti politico-militari, e l'avv. Guglielminetti (d.c.). Il dott. Coggiola, quindi, invita i consiglieri alla votazione che dà il seguente risultato:

49 voti su 76 presenti

Votanti 76, astenuto 1 (il col. Botto); contro la convalida a consigliere 64 voti; a favore 7; schede bianche 5. A sostituire il col. Botto, viene chiamato il consigliere Laurea Massimo.

Segue all'o.d.g., l'elezione del nuovo Sindaco. Dopo l'avv. Cavaglià (p.n.m.) che annuncia di voler votare scheda bianca, il sen. Negarville pronuncia un lungo discorso. Criticata per l'ennesima volta la legge elettorale amministrativa, egli dedica una gran parte della sua esposizione ad attaccare i socialdemocratici, accusati di aver tratto in inganno i votanti per conservare nella nuova amministrazione le poltrone occupate nella vecchia. Annuncia infine che il suo gruppo deporrà scheda bianca nelle votazioni per il Sindaco e per gli assessori, in segno di netta opposizione.

Cravero (p.l.i.): « Il mio gruppo prende atto della designazione come Sindaco da parte della D. C. dell'avv. Peyron che gode la nostra personale stima. Quanto agli assessori, voteremo scheda bianca. La deliberazione della nostra assemblea contraria alla partecipazione alla giunta non vuole significare opposizione, ma atteggiamento di collaborazione aperta ad ogni leale critica. Ci ha impedito d'impegnarci maggiormente, certo dissenso su alcuni punti essenziali ed un'offerta democristiana insufficiente qualitativamente e quantitativamente per la partecipazione alla giunta ».

Dopo aver riaffermato che il gruppo liberale mantiene fermo il suo posto nel blocco democratico davanti a quello comunista, Pavv. Cravero esprime al sindaco Coggiola la sua stima personale (interruzione dei liberali: « No, a nome del gruppo »), la stima del suo gruppo soprattutto per l'esempio dato durante la sua malattia e durante l'inchiesta edilizia quando seppe dimenticare l'esistenza di un patto di maggioranza. Anche per la preoccupazione di non ricreare un altro paralizzante patto di maggioranza, i liberali mantengono la loro posizione di pugile collaborazione alla nuova giunta.

Castagno (p.s.i.): Annuncia che il suo gruppo, per ragioni sostanzialmente analoghe a quelle del P.C.I., deporrà schede da bianca. La sua esposizione è breve; molte le interruzioni, altrettante le reazioni dell'oratore.

Monigliano (p.s. - s.i.i.s.): Rivolge anch'egli il suo saluto al Sindaco uscente; esprime l'augurio di una fruttuosa opera alla nuova Amministrazione specie a favore delle classi lavoratrici. Il suo gruppo naturalmente voterà per la lista proposta.

Casalena (m.s.i.): Si asterrà dal voto, pur esprimendo simpatia per il passato del Sindaco uscente e per la probità personale del Sindaco entrante.

Bachi (p.r.i.): Esordisce umoristicamente: « A nome del mio gruppo... » (come nota, è il solo rappresentante repubblicano e la battuta fa sorridere l'assemblea). Limitatamente al campo amministrativo, voterà a favore.

Pagella (p.s.-s.i.i.s.): Dichiara a titolo personale di votare scheda bianca per coerenza coll'atteggiamento del suo partito d'origine (p.s.u.).

Guglielminetti (d.c.): Si associa all'omaggio per l'attività indefessa del dott. Coggiola.

Giua (p.s.i.): « Ma come fate a disgiungere la persona di Coggiola dal suo partito ».

Guglielminetti: « Casomai, respingo le mie parole di cortesia il dott. Coggiola, non lei che non appartiene nemmeno ai di lui partito ».

La votazione segreta vede, su 76 presenti, 49 voti per l'avv. Peyron, 1 per l'ing. Anselmetti (si tratta evidentemente del voto del nuovo Sindaco) e 26 schede bianche. Sono le 2,20 di martedì 17 luglio: Domenico Coggiola proclama Amedeo Peyron nuovo Sindaco di Torino.

Dopo un caldo applauso della maggioranza, l'avv. Peyron, restando al suo banco di consigliere, dice brevi parole. Rivolge un riverente pensiero ai cittadini caduti per gli ideali di pace, patria, libertà, progresso, lavoro; saluta il Sindaco uscente « prodigatosi con sacrificio personale », e i dipendenti del Comune, annuncia che esporrà quanto prima il suo programma. « Non sarò io a sostenere che tutto quanto è stato fatto è stato fatto male — dice l'oratore — ma devo subito dichiarare che per molte questioni si batterà una nuova strada. Comincerò, per non spender danaro pubblico, a non fare nemmeno un manifesto alla cittadinanza. Molti problemi attendono; basta con le sterili discussioni: la cittadinanza attende di vederci democraticamente operare per il bene e il futuro di Torino.

Ultima operazione, la nomina degli assessori. Risultano eletti assessori effettivi nove democristiani e tre socialdemocratici: Chignoli (p.s.-s.i.i.s., 49 voti), Sisto (d.c., 44), Anselmetti (d.c., 45), Berlero (p.s.-s.i.i.s., 43), Bianco (d.c., 43), Enrica (d.c., 43), Galiarini (d.c., 43), Putaturo (p.s.-s.i.i.s., 43), Reviglio (d.c., 43), Tettamanzi (d.c. 43), Curti (d.c., 42), Paulasso (d.c., 42)

Assessori supplenti vengono infine eletti: Ada Sibille (d.c.), Bachi (p.r.i.) e Benso (p.s.-s.i.i.s.), con 42 voti ciascuno. Sono le 2,50 quando il dott. Coggiola scende per l'ultima volta dal seggio del sindaco e con un cordiale « buona sera a tutti » toglie la seduta.

Il prof. Grosso presiede il Consiglio provinciale

In tre votazioni distinte ieri i 45 membri del nuovo Consiglio provinciale hanno nominato ieri mattina in prefettura il presidente, gli otto assessori effettivi ed i due supplenti. A Presidente è risultato eletto il prof. Grosso (d. c.) con 32 voti e 13 schede bianche.

Gli assessori sono: Degli Esposti (d.c.) 32 voti, Astrua-Protto (d.c.) 31, Golzio (d.c.) 31, Oberto (d.c.) 31, Rissò (d.c.) 31, Bardelli (d.c.) 31, Actis-Perinetti (p.s.l.i.) 29, Jona (p.l.i.) 28, Rosa Gallesio-Girola (d.c.) supplente 32 voti, Luda (d.c.) supplente 31 voti.

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — Ore 12,25: Canzoni - 13,25: Musiche - 14,30: Arti - 17: Gite di Francia - 18: Danze sinfoniche - 18,35: Orchestra - 19: Il nostro tempo passo - 19,25: Musiche - 22,35 Rosario di sera - 20,40: Giro di Francia - 20,55: « I quattro rusteghi » di Wolf Ferrari.

RETE ROSSA — Ore 12,25: Borsa di Torino - 13,25: Trasmissione italo-francese - 14: Musiche - 14,30: Cinema - 17: Per i ragazzi - 17,30: Ai vostri ordini - 18: Orchestra - 18,30: Giro di Francia - 18,35: Storia della musica - 19: La voce dei lavoratori - 19,15: Orchestra - 19,50: Musiche - 20,50: Orchestra - 21,30: Vita di pastori (documentario) - 21,55: Orchestra - 22,30: Scrittori al microfono - 22,45: Concerto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 21: Conversazione - 21,15: I cieli vocali romantici presentati da Andrea Della Corte - 22: Ritratto di Gérard de Nerval - 22,45: Gabriel Fauré: Composizioni pianistiche.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: massima + 31,8; minima + 18; media + 19,8. Umidità 18 per cento. Pressione 734,6. Venti deboli. Cielo coperto. Previsioni: annuvolamenti vari anche notevoli con possibili temporali. Venti prevalenti settentrionali. Visibilità buona. Temperatura quasi stazionaria.

QUANDO FA CALDO

Evitate i purganti violenti che irritano l'intestino e debilitano l'organismo

preferite

RIM

il purgante a base di frutta

che regola e rinfresca l'intestino senza irritarlo e senza dare disturbi.

INDICATO PER ADULTI E BAMBINI

RICETTA DEL PROF. AUGUSTO MURRI

SOCIETA' ADRIATICA DI ELETTRICITA'

PAGAMENTO DIVIDENDO

Si informano i Signori Azionisti che l'Assemblea Generale Ordinaria del 12 c. m. ha deliberato il pagamento del dividendo per l'esercizio 1950-51 in ragione di L. 70 (settanta) per azione a partire dal giorno 20 c. m.

Il dividendo sarà esigibile presso la Sede Sociale ed i consueti Istituti Bancari:

— contro consegna della cedola 23 staccata dai certificati definitivi emissione 1942;

— contro stampigliatura della casella 23 sui certificati di amissione 1947 e seguenti da presentarsi agli sportelli incaricati.

Venezia, 13 luglio 1951.

LA DONNA CADAVERE TRA DUE MATERASSI IN VIA SAN DALMAZZO 7

Il facchino ha ucciso sua madre fracassandole il cranio a mazzate

La cinica confessione del matricida - "Non voleva aiutarmi: io avevo bisogno di soldi„ - La polizia ritiene che l'assassino sia ritornato sul posto del delitto per incendiare l'alloggio e simulare quindi una disgrazia

La tragedia di via San Dalmazzo si è conclusa rapidamente. Sabato mattina la polizia veniva messa al corrente dell'atroce fatto e iniziava le indagini per scoprire l'assassino della sciagurata Carmelina Pignatti. Ieri mattina all'alba il figlio confessava di averla uccisa.

La faccenda s'iniziava verso le sette di sabato. A quell'ora un giovane, il ventiseienne Ilario Guerze, facchino alle dipendenze di un'impresa che lavora per conto del Compartimento ferroviario di Torino, si presentava, atterrito al comunissariato Moncenisio, gridando: « Mia madre è morta! ». Sul posto, in via San Dalmazzo 7, quarto piano (due modeste camerette, cucina e stanza da letto) accorrevano i funzionari della Mobile. Nell'alloggio abitava da cinque anni la quarantacinquenne Carmelina Pignatti in Guerze.

Mentre i funzionari iniziavano il sopraluogo, il Guerze continuava a dire: « Povera mamma... è morta per uno sbocco di sangue... era malata... molto malata... ». Ma poi il referto medico toglieva ogni dubbio: la sciagurata aveva avuto la nuca sfracellata da sei colpi di corpo contundente, quasi certamente di ferro e il raggiungere la sua stato messo in bocca per spegnere le grida o i rantoli. Quindi, delitto. Allora il figlio si

L'uccisa: Carmelina Pignatti

affrettava a dire: « Cercate fra gli uomini che frequentavano mia madre... l'omicida è lì, tra di loro... ». Era questo solo che cominciava a far convergere i primi sospetti su di lui.

Il dott. Ferrito, nella giornata di sabato, ricostruiva pazientemente l'orrendo episodio: nella stanza non c'erano tracce di lotta, tranne che la donna era stata aggredita a tradimento da persona di cui si fidava: l'omicida, « affogato » il cadavere nel letto, si lavava in fretta nel catino, e non si curava di buttare via l'acqua: poi lavava un tappeto e nascondeva un guanciale, pure macchiato di sangue, sopra un armadio. Indi usciva, tirandosi dietro la porta. Entrambi i mazzi di chiavi di cui era in possesso la Pignatti, venivano rinvenuti nell'alloggio. « Voi non avevate chiavi? » chiedeva il funzionario al figlio. « Io? No. Vi ho spiegato come generalmente aprivo la porta ».

Ma questa dichiarazione veniva smentita dall'importantissima deposizione di una vicina di casa, la quale, verso le sei e mezzo della mattina, aveva scorto il giovane armeggiare con delle chiavi nella serratura della porta della madre. Appena aveva avuto la sensazione di essere notato, il Guerze aveva fatto sparire le chiavi e s'era allontanato. Particolare curioso: l'uomo reggeva con la mano sinistra un bidoncino. Il bidoncino veniva poi trovato nella nicchia del muro dove c'era anche il ferro per smuovere i paletti della porta. La lotta doveva essere stata portata il solo il primo mattina poichè gli inquilini, prima, non l'avevano mai vista.

Quest'insieme di elementi indicavano i funzionari a trattenere in Questura il facchino. Quando questi comprendeva di essere sospettato, s'indignava fortemente e gridava più volte: « Non pensereste, per caso, che io possa aver ammazzato mia madre! Sarebbe troppo orrendo! ». E negava tutto: negava di aver avuto le chiavi in mano, di aver avuto il bidoncino di petrolio. Ma la sua posizione s'aggravava decisamente, dopo che un funzionario si recava a Grugliasco, dalla figlia sposata. « Mio fratello? E' venuto qui lunedì scorso e m'ha detto di non andare a trovare la mamma, per tutta la settimana e forse anche per la settimana dopo: non l'avrei trovata in casa, perchè la mamma sarebbe andata ospite di uno stabile di via Conte Verde ». La polizia accertava che la cosa rispondeva assolutamente a verità. Il dott. Maugeri e il dott. Ferrito, allora, « bombardavano » d'interrogatori il Guerze. Tutta la domenica trascorreva così, in un'esasperante ed infruttuosa schermaglia di domande insidiose e di risposte evasive. Ma via via la baldanza e la sicurezza del facchino venivano meno. Domenica notte, verso l'una, ammettera di essere andato dalla madre per chiederle dei soldi e ammetteva inoltre di averne avuto un diniego. Alle tre e mezzo, finalmente, il crollo. Stanco, estenuato, inebetito, il facchino diceva all'improvviso:

— Va bene, basta, finiamola, non ne posso più. Sì, sono stato io, l'ho accoppata io, mia madre era una bestia.

E narrava, tranquillamente, senza scoppi di voce, « com'era andata ». Da tempo versava in gran miseria e la madre, che col suo mestiere guadagnava a volte in modo cospicuo (tanto da comperarsi, di recente, persino una casetta), aveva sempre rifiutato un aiuto. Così, esasperato, s'era recato da lei martedì alle 16,30 (e temendo o forse prevedendo addirittura qualcosa d'irreparabile, era prima andato dalla sorella a Grugliasco, per evitare, almeno per un certo periodo, un suo arrivo a Torino). Con la madre era subito scoppiata la lite. Ad un certo momento la Pignatti aveva tentato di buttarlo fuori, dicendogli che aspettava visite. Egli allora aveva perso la testa e con un oggetto di ferro o di bronzo, forse un soprammobile, l'aveva colpita a morte. Poi l'aveva denudata, per simulare un delitto passionale, e l'aveva nascosta tra i due materassi. Indi era uscito, portandosi via un mazzo di chiavi e dopo essersi impadronito di poche migliaia di lire trovate nella borsetta. Da allora era tornato il giovedì e il venerdì, « per vedere se era tutto in ordine »: infine era tornato anche il sabato mattina ed era stato sorpreso dalla coinquilina ad infilare la chiave nella toppa, col bidoncino di petrolio in mano. « Che ne volevi fare? » « Del petrolio? Ecco... veramente... volevo... smacchiare... » « Che cosa? » « La bile giubbo.... era rimasta un po' spruzzata di sangue... » « E avevi bisogno di far quell'operazione proprio in casa di tua madre? ».

A questo punto il facchino s'ingarbugliava e non era più possibile cavargli dalla bocca alcunchè di preciso. Nonostante il suo ostinato silenzio (silenzio che si estende anche allo strumento del delitto che non è stato ancora trovato e che il Guerze dice di non ricordare assolutamente), i funzionari ritenevano di dare una chiara giustificazione al bidoncino di petrolio (liquido non certo adatto per smacchiare): il giovane, constatato il giorno prima che il cadavere si decomponeva rapidamente e che ben presto il tanfo si sarebbe avvertito anche sulle scale, decideva di dar fuoco alla stanza da letto. Le fiamme avrebbero distrutto tutto: si sarebbe pensato a una sciagura. Il suo piano però non giungeva a termine.

Offerte dei nostri lettori

Per l'annegato nella fogna

Per la famiglia del giovane Peracchione, annegato nella fogna di via Cristoforo Colombo mentre era addetto a lavori di esplorazione nei cunicoli, nostri lettori ci hanno inviato le seguenti somme:

Un impiegato con l'augurio che il lavoro sia meglio difeso L. 500, onorando la defunta L. S. 500, N. N. in ricordo di Aldo e Sandro 1000, B. L. 200, famiglia Colombo 1000, Monti Armando 500, coniugi Riccardo e Maria Mansoni 300, in memoria dei nostri genitori Marigi 1000, N. N. 500, Maria e Pino ricordando l'anniversario della mamma 1000, Maria Teresa 500, famiglia Monteu 1000, cinque amici per dovere umanitario 1000, S.A.R.I.G. 1000, N. N. 5000, Rosita B. R. 500, coniugi M. in memoria dei suoi cari 500, un anonimo 400, dipendenti ditta Querena (via Lamarmora 61) 1400. Totale L. 17.300. Somma precedente L. 149.820. **Totale generale L. 167.120.**

Per le targhe dei Caduti

Nuove offerte per ridare al Parco della Rimembranza le targhe dei Caduti:

Mario Capirone ricordando il fratello tenente prof. Ferdinando medaglia argento caduto sul Col di Lana ottobre 1915 L. 500, N. G. 200, G. P. 500, Luciana e Gian Carlo 200, un orfano di guerra del '15-'18 200, famiglie E. V. A. in memoria sig. Sandro Irolli 300. Totale L. 2500. Somma precedente L. 36.250. **Totale generale L. 38.750.**

Per la vedova del patriota

Per la vedova signora La Malfa ieri ci sono giunte le seguenti offerte:

Famiglie B. V. A. in memoria sig. Sandro Irolli L. 600, Ingueggiato Luciano 400, dott. Giovanni Cardillo 500, famiglia Cusiano in memoria dei suoi caduti 500, coniugi M. in memoria dei suoi cari 500, Sergio e Marisa 1000. Totale L. 3500. Somma precedente L. 424.150. **Totale generale L. 428.650.**

Per il bimbo cieco e mutilato

Per Pierino Sola il piccolo undicenne vittima dello scoppio di una bomba abbiamo ricevuto queste offerte:

N. N. L. 1000, Montanaro Mario 300, Sartore Pierino (Candiolo) 1000, Tolomelli Idalgo (Candiolo) 300. Totale L. 2400. Somma precedente L. 1.858.908. **Totale generale L. 1.871.308.**

Per i bimbi illegittimi

Offerte giunte ieri per la casa di Giaveno istituita da don Calzolari:

Maria T. L. 1000, Augusto T. 1000, N. N. 2000, Milena per la salute della mamma 1000, famiglia B. V. A. in memoria del signor Sandro Irolli 600, G. F. 500, Cesare 500, Delfina, Domenico in suffragio alle nostre care mamme 500. Totale L. 7100. Somma precedente L. 26.750. **Totale generale L. 33.850.**

Per la vedova signora La Malfa

Per la vedova signora La Malfa ieri ci sono giunte le seguenti offerte:

Famiglie B. V. A. in memoria sig. Sandro Irolli L. 600, Ingueggiato Luciano 400, dott. Giovanni Cardillo 500, famiglia Cusiano in memoria dei suoi caduti 500, coniugi M. in memoria dei suoi cari 500, Sergio e Marisa 1000. Totale L. 3500. Somma precedente L. 424.150. **Totale generale L. 428.650.**

Per il bimbo cieco e mutilato

Per Pierino Sola il piccolo undicenne vittima dello scoppio di una bomba abbiamo ricevuto queste offerte:

N. N. L. 1000, Montanaro Mario 300, Sartore Pierino (Candiolo) 1000, Tolomelli Idalgo (Candiolo) 300. Totale L. 2400. Somma precedente L. 1.858.908. **Totale generale L. 1.871.308.**

Per i bimbi illegittimi

Offerte giunte ieri per la casa di Giaveno istituita da don Calzolari:

Maria T. L. 1000, Augusto T. 1000, N. N. 2000, Milena per la salute della mamma 1000, famiglia B. V. A. in memoria del signor Sandro Irolli 600, G. F. 500, Cesare 500, Delfina, Domenico in suffragio alle nostre care mamme 500. Totale L. 7100. Somma precedente L. 26.750. **Totale generale L. 33.850.**

ECHI DI CRONACA

MOBILI BAROVERO, Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. Via *Valperga Caluso* ang. *via Belfiore*.

CASABELLA MOBILI lusso e di stile anche a lunghe rate. Garanzia: via *Garibaldi* 4. Tel. 521-107.

STATO CIVILE

Sandigliano Maria in Boffredo, a. 53, via S. Benigno 5; Leone Ornella di Beppino, a. 3/2, c. Trapani 140; Tenor Corrado fu Vincenzo, a. 66, v. Sols 64; Gattiglia Giovanni fu Carlo, a. 66, v. Milano 7; Musula Maria fu Gaetano, a. 59, v. Saccarelli 2; Zona Stefano fu Celestino, a. 50, v. Locana 27; Brindesi Teresa v. Gatlico, a. 74, c. Giulio Cesare 44; Chiotti Ernesto fu Giorgio, a. 63, via S. Anselmo 17 bis; Sola avv. Riccardo fu Giuseppe, a. 74, c. Re Umberto 5 bis; Wahle Alessandro fu Giuseppe, a. 81, v. Monsiglio 24; Ferro Giuseppe fu Giuseppe, a. 78, v. Ceresole 44; Amirano Ernesto fu Domenico, a. 69, via Lessona 17; Guglielmi Maria in Benedetti, a. 82, Mauriziano; Bellomotto Sebastiano di Marco, a. 68, Molinette; Gamberini Antonio fu Giuseppe, a. 66, Molinette; Peano Luigina fu Alessandro, a. 23, San Giovanni; Ballo Giulia in Bidoro, a. 71, San Giovanni; Franco Nicolò Mentore fu Basilio, a. 67, Cimitero Generale; De Paoli Rosa in Garzanigo, a. 39, Molinette; Mersario Ferdinanda in Grattapaglia, a. 41, Molinette; Novello Adele ved Gamba, a. 86, corso S. Maurizio 19; Pellizzola Diana fu Giuseppe, a. 37, v. Giotto 16; Marchisio Angelina in Vercino, a. 48, c. Reg. Margherita 15; Bonino Domenica in Obersolo, a. 39, c. Palermo 119; Rinaldi Alessandro fu Ferdinando, a. 55, via E. Giachino 24; Scagnoli gen. Luigi fu Gregorio, a. 56, v. Cibrario 4; Compagno Giacomo in Giuseppe, a. 72, v. G. Bove 2; Mossinello Margherita ved. Mussimelle, a. 67, v. Pisatella 67; Maffè Domenica ved. Tomasini, a. 58, v. Balbo 1; Cane Giuseppe fu Andrea, a. 84, v. Santhià 44; Boscone Raffaella in Albertini, a. 51, c. M. d'Azeglio 37; Sacco Alessandro fu Cesare, a. 33, c. Cairoli 32; Regalzo Maria ved. Sopelsa, a. 74, c. Dora Abruzzi 40; Albini Giovanni fu Elmo, a. 64, Molinette; Nicolella Silvia di Ernesto, a. 23, Sanat. S. Luigi; Gindri Pietro fu Vincenzo, a. 76, Sanat. S. Luigi; Cerutti Giacomo Olimpia in Valle, a. 50, Sanat. S. Luigi; Capra Angela di Giovanni, a. 40, Ist. Cellolenzo; Medici Tiziano fu Pietro, a. 78, Ist. Cellolenzo; Aurilia Rosina in Ricci, a. 61, Mauriziano.

Anche un miliardario...

volendo uno squisito vino da dessert, color dell'ora vecchia, dolce e potente deve preferire la Malvasia di Sicilia... Ogni sorso evoca un paesaggio di vigneti armoniosi, dorati dal sole.

MALVASIA DI SICILIA...
il calor del Sole fatto vino

STUDIO SICILY

Radio Meraviglia Vigorelli Radio G.E. e WATT Hoch. uire Klewann Radio Magnadyne

VENDITA 18 RATE

LOTTI VIA MAZZINI 41

POLVERI Perugino

regalo

Bicchiere grande da birra

Bottiglia tappo automatico

Lab. Prof. PASQUINO - Torino

COPERTONI IMPERMEABILI TENDE DA CAMPEGGIO IMPERMEABILI

FERRINO CESARE

via NIZZA, 107 - TORINO

volete risparmiare e comprare bene andate da BOSCO se costano BOSCO - Via C. Alberto 18

ULTRASUONOTERAPIA

per la nuova e moderna cura dell'ASMA BRONCHIALE, ARTRITE, SCIATICA, POSTUMI DI PLEURITI, ULCERA GASTRICA & DUODENALE, ULCERE VARICOSE

M. BOSERO, c. Ortensio 68, t. 852-878

STADIO COMUNALE di TORINO

dal 29 luglio al 5 agosto

HOLIDAY ON ICE 1951 (VACANZE SUL GHIACCIO)

IDROCELE - VARICOCELE VENE VARICOSE-EMORROIDI RAGADI e FISTOLE ANALI

SENZA OPERAZIONE

Cura speciale per Eczema e Prurito

Grand. Uff. Dott. M. GIORGI

Via Cibrario, 36 - Telef. 85-527

Visite 10-12 - 16-19

PROFUGHI IRO

Emigrazione immediata nel Canadà

L'Organizzazione internazionale Profughi (IRO) annuncia nuove facilitazioni per l'emigrazione nel Canadà di profughi:

— AGRICOLTORI, OPERAI, DOMESTICI E PERSONE CHIAMATE DA PARENTI, AMICI O DATORI DI LAVORO;

— Partenza immediata con le famiglie;

— Per talune categorie le famiglie ricevano immediatamente il visto e partono non appena il capo-famiglia è sistemato;

— RIVOLGERSI SUBITO AL PIU' VICINO UFFICIO DELL'IRO a Milano, corso Garibaldi 20.

ASMA

NUOVO METODO DI CURA del Dr. Com. Antonio BRUNASSO

Via Ennodio 16, TORINO, tel. 65-585

Aut. Pref. Milano 32937 - 5-12-'41

SPETTACOLI

« Teatro ». — Da stasera alle 21,15, s'inizia la terza ed ultima settimana di repliche de « La scuolacciata » di De Letraz.

TEATRI E RITROVI

Prenot. inghetti Salone La Stampa *via Roma ang. Bertola, tel. 55.115*

Teatro: (Comp. stabile) ore 21,15: « La scuolacciata » di De Létraz.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822. 21 Asternova di F. Buscaglione con A Romina's c. Andreoli **Chalet Valentino:** 21 Orch. Zucchetti, c. Elio Lotti. Serata premi. **Eden Danze:** 21 Orch. Orastti, canta d'Arenì-Valitati.

Gay Eatics: 21 Orch. Angelini.

Garden Danze Cap. 13 Valsalice: 21 Orch. Martra, c. Carlevaro.

Giardino Danze Moda: ore 21 Orchestra Middlego, c. S. Maresa.

La Serenella: 21 Boudino-Vanques **Latrarie:** 21 Mc Ginepro-Beltrami **Michelotti Danze:** ore 21-24.

Mola Danze: 21 Dir. Marchetto.

**

La campana del Caravaggio

E' sempre triste, e fa rabbia, vedere uno che fu un «innovatore» e scandalizzò i propri contemporanei servire poi d'argomento, in un altro tempo, ai nemici delle innovazioni e cioè ai discendenti dei suoi stessi nemici. Caravaggio sconcertò la sua epoca con la sua pittura; fu un innovatore; e coloro che l'hanno portato questa primavera a trionfare tra i milanesi fino al 15 luglio hanno appunto inteso presentarlo come tale. «Guardatelo!», hanno inteso dire. «Voi pensavate grande il Tintoretto. Credevate di dover ammirare i continuatori anche macchinosi del Rinascimento. E invece in arte non merita piena ammirazione che chi riesce a parlare un linguaggio nuovo e a rivelare qualcosa di ancora sconosciuto, senza preoccuparsi di chi possa o non possa capirlo». Ma stampa e pubblico hanno preso Caravaggio in tutt'altro senso. Non l'hanno considerato in rapporto al suo tempo. L'hanno considerato in rapporto al nostro tempo. E' una mostra che voleva essere una lezione di storia dell'arte si è trasformata in uno strumento di polemica contro l'arte moderna.

Il pubblico non ha avuto occhi che per le caratteristiche formali del Caravaggio. Ha ammirato la eloquenza dei gesti e l'espressività dei volti. La frase che più si è sentita ripetuta per le sale è stata precisamente: «Com'è espressivo!». Altra frase molto ripetuta, con poche varianti, è stata: «Osserva quella mano come dice chiaro quello che il personaggio sta per fare». Innumerevoli visitatori hanno parlato di «potenza fotografica». E i vasti quadri di S. Luigi dei Francesi, dove Caravaggio elabora le sue figure in un drammatico conflitto di luce ed alta tensione, sono stati giudicati a quasi meglio del technicolor» da trafelati «spavaldi giovanotti che riscuotevano ogni volta il successo di tutti i presenti.

Pareva, certi pomeriggi, che fossero tornati i tempi in cui Ugo Ojetti scriveva le sue mostre di ritrattisti o paesaggisti del Settecento attraverso le gambe malferme dell'opinione pubblica per impedire che la fama di un Amedeo Modigliani, o di un Picasso, di un Matisse, di un Braque, di un Leger allignasse anche in Italia, o che quella bolognese di un Giorgio Morandi diventasse nazionale. La questione è che il pubblico si comporta sempre da «oppresso», almeno in arte, di fronte alle cose che crede di non capire. Pretenderebbe che l'artista vivente rispondesse alle sue esigenze «attuali». Non sa che l'arte può rispondere solo ad esigenze ancora «potenziali» (e non ancora avvertite, non ancora coscienti) del contemporaneo. Perciò accumula rancori, e appena s'incontra con un artista del passato che gli dia l'illusione di soddisfarlo subito esplode contro coloro che non gliela danno mai. Ora è esploso come se si fosse incontrato con un Guido Reni anziché col Caravaggio. I giornali hanno parlato in suo nome per dire (quasi tutti) che Caravaggio è una specie di pittore «canonico» da cui si possono imparare tante belle regole. I repressori di sinistra l'hanno indicato ad esempio contro le «degenerazioni pittoriche dell'era imperialistica»; quelli di destra contro le «degenerazioni», più modestamente, dell'arte contemporanea in generale. E la mostra ha finito per avere un effetto diseducativo, oscurantista, reazionario...

Avrebbe potuto averne uno diverso? Certo si poteva allestirla in modo più rigoroso. Per esempio ho notato che l'umore vandeano del pubblico era eccitato assai più dai quadri bolsi che dagli intrepidi, e più dal manierismo dei caravaggeschi minori che dall'inventiva del loro capostipite. Se si fosse rinunciato a far sfoggio di filologia, e si fossero esposte soltanto, due o tre per sala, le opere propriamente immortali del Caravaggio il risultato negativo della mostra sarebbe stato meno virulento.

Ma bisogna riconoscere che la pittura del Caravaggio non è tra le più adatte a favorire lo sviluppo del criterio estetico in un pubblico malcresciuto. Costituisce un caso limite che può essere frainteso molto facilmente. Non offre, a chi guarda, la scelta categorica tra capire e non capire. Offre una scelta carogna tra capire e credere di capire. Contiene una verità poetica e insieme una verità apparente o volgare. In quella ha la sua bellezza effettiva che non si lascia penetrare da chi non sia preparato; in questa ha il suo «inganno occhio» che è sempre di un'evidenza assoluta; e chi non capisce il pittore nella prima (dove solo conta capirlo) può tuttavia non respingerlo, e può accettarlo, perchè crederà che la cosa da capire, di lui, sia la seconda. Crederà che sia l'ombra di sporco su un piede; o la contrazione anatomicamente esatta delle falangi in una mano che accenna; il cipiglio spaventato di una fronte; la bocca aperta e gli occhi gonfi di una testa mozzata; e insomma il significato meccanico che il Caravaggio appiccica o appende, come gli scultori accademici dell'ellenismo, ad ogni gesto o volto delle sue figure, rendendo con esso più inaccessibile la bellezza intrinseca del tale o talaltro particolare. Il Caravaggio formicola di viziose inclinazioni che poi diventeranno le caratteristiche della peggiore pittura ottocentesca. Di inclinazioni alla teatralità. Di inclinazioni all'espressività. E se è vero che la sua potenza stilistica riesce ad annullarle o almeno a contenerle, è anche vero che chi non sofferra l'imponderabile del suo stile si trova riconfermato, dal fascino oratorio di quei suoi vizi aerei, in tutti i propri preconcetti sull'arte.

* *

Ma vi è un discorso più specifico da fare.

Premesso che ogni vero pittore, o scultore, o scrittore, ecc., svolge un lavoro che è sempre, individualmente, di ricerca realistica e di idealizzazione insieme, in un rapporto che varia da individuo a individuo; e premesso che l'arte non conosce, nella sua storia, un movimento unico e continuato tanto che le grandi opere d'arte non si eliminano a vicenda come invece succede con le opere di pensiero; dobbiamo anche convenire che mancano tendenze realistiche non individuali e tendenze idealistiche non individuali che caratterizzano, collettivamente, l'arte di determinati periodi.

Un'opera d'arte è sempre, voglio dire, realistica e idealistica insieme; ma gli artisti di un certo periodo sono piuttosto realisti che idealisti, e gli artisti di un certo altro periodo sono piuttosto idealisti che realisti, in ragione dell'influenza che l'ambiente storico esercita su di loro.

Prescindendo dal punto di partenza, che resta oscuro nella preistoria, vediamo le arti passare da un periodo all'altro secondo un ordine di successione che ripete di continuo, a colpi di secoli o di semplici decenni, lo stesso disegno di svolgimento storico. Vediamo che a un periodo realistico di maggiore o minore sudacia, e di maggiore o minore ingenuità, segue di solito, sia all'interno dell'arte egiziana o della greca come all'interno della rinascimentale italiana o della francese moderna, un periodo di idealizzazione cui, a sua volta, fa seguito, su schemi e canoni tratti da quell'idealizzazione, un accademismo più o meno esplicito di quale rinnova, per reazione, il bisogno collettivo di tornare a frugare nella realtà e scoprirne qualche altro aspetto che generi forme nuove. E' per reazione allo schematismo accademico degli ultimi bisantini (pur discendenti dagli idealizzatori immortali di Ravenna e di Torcello) che ha inizio l'interesse realistico dei pittori toscani. Poi il cumulo di scoperte realistiche, che va dai tempi di Giotto ai tempi di Masaccio e del ferrarese Cosmè Tura, provoca in tutta Italia un grande sogno riordinatore grazie al quale quell'arte di ricerca sposta il suo accento sull'interesse all'idealizzazione e raggiunge i vertici della propria grandezza nell'idealista Piero della Francesca, o nell'idealista Andrea Mantegna, nell'idealista Giovanni Bellini. Allo stesso modo Rembrandt raggiunge un vertice dell'arte idealizzando sulla base di una esperienza realistica ch'egli, peraltro, continua e approfondisce. O lo raggiunge Cézanne riassumendo in un ordine ideale quanto gli impressionisti avevano trovato di ancora ignoto nella natura.

Tale movimento da realismo a idealismo e da idealismo ad accademismo e da accademismo di nuovo a realismo è però reso più complesso, in realtà, dal confluire tra vari lignaggi artistici uno dei quali, per esempio, può essere locale e un altro internazionale, e uno può essere, poniamo, a uno stadio idealistico della propria evoluzione mentre un altro può essere a uno stadio già accademico. Per di più è alterato nel suo corso, e ora accelerato, ora rallentato, dalla potenza personale dei singoli artisti che, sempre realistica e idealistica insieme, porta sempre qualcosa di individualmente realistico nel pieno di un'ascesa idealistica collettiva, e sempre qualcosa di individualmente idealizzatore nel pieno di una tendenza realistica collettiva.

Il realismo del Caravaggio nasce per reazione all'accademismo delle varie scuole italiane che si erano formate, in stretto apparentamento, dietro a Raffaello da un lato, dietro a Michelangelo da un altro e dietro a Tiziano da un terzo. Ma non è un realismo che rimetta tutto in questione. Caravaggio non osa rinunciare alla bravura artigiana che quell'accademismo gli ha dato il modo di conquistarsi. Egli non respinge, di quell'accademismo, che l'aspirazione idealistica. Ne conserva invece le abilità, le malizie, le mille furberie tecniche, ed è una mano inguantata di ferraglia accademica ch'egli caccia nel vivo della realtà naturale.

Non una mano inerme e ingenua. La novità di natura ch'egli afferra non avrà più nulla di vitale dopo il soggiorno nel suo pugno catafratto. Velasquez, Rembrandt, persino La Tour e i Le Nain, dovranno riscoprirla, in effetti, più o meno per proprio conto. E nella pittura italiana essa sarà appena un momento di vita che servirà solo a trasformare l'accademismo idealistico degli epigoni di Raffaello e di Michelangelo nell'accademismo naturalistico del XVII secolo, e cioè in quel nefasto pseudo-realismo da sagrestia o da santuario che costituisce tuttora la base, anche all'estero, delle scuole pittoriche legate al favore dei partiti di massa e dei regimi di polizia. Il Caravaggio appare al pubblico, anzichè nei suoi meriti, appunto nella sua qualità negativa di padre d'un tale pseudo-realismo. Per questo egli risulta un corruttore, e per questo la sua mostra è da considerarsi deleteria. Qual fine può avere una grossa mostra d'arte se non di educare alla comprensione estetica? Dunque sono da esporre gli artisti che chiariscono le idee, i grandi idealizzatori, i realisti ingenui, i Giambellino o i Simone Martini, e non gli artisti a doppia faccia che le confondono come il Caravaggio o il Tiepolo.

Elio Vittorini

La prima fotografia giunta in Europa del gen. Nam Il, capo della delegazione cino-nordista a Kaesong (Telef.)

IL NOSTRO INVIATO SPECIALE A KAESONG

Sul "terrazzo della pace perpetua„ riprese le trattative per la tregua

La casa delle geishe luogo dell'incontro - L'impeccabile divisa del generale comunista Nam Il

(Nostro servizio speciale)

Kaesong, 16 luglio.

Non c'è più sbarramento sulle strade di Kaesong, agli avamposti delle tre capanne: non ci sono più le guardie armate, non c'è più truppa; la strada si è aperta come per incanto dinanzi al nostro convoglio e ai nostro camion di venti giornalisti.

«Se volete far finire la guerra, cominciate a farla finita con quei vostri sistemi», ha detto ieri l'altro Ridgway. «Certo!», han risposto i comunisti, «noi non chiediamo di meglio che continuare la conferenza e creare una zona neutra». Si capisce! Ora hanno già segnato il primo punto al quale tenevano: poter dire a tutta la Cina, con tanto di fotografie come prova, che si sono visti gli uomini bianchi presentarsi a Kaesong sotto la protezione della bandiera bianca.

La «Casa delle Nazioni Unite», riservata alla nostra delegazione è un ex-stabilimento di bagni che ha l'aspetto d'una villa di sobborgo. La casa della conferenza è un ex-ristorante di lusso. Si chiamava «La casa della fenice», ed i suoi giardinetti di salici e di acacie, che nascondono ai nostri occhi la città sottostante servivano ai festini dei coreani allietati dal riso delle «kisan», le geishe della Corea. «306 Coren street» era un indirizzo buono all'epoca della bella vita.

Siamo arrivati qui molto discretamente, guidati da una jeep russa dopo aver percorso una strada remota attraverso sobborghi poveri, sporchi, non troppo distrutti, e siamo giunti dalla parte di dietro, dove i giardini delle feste di un tempo salgono a terrazze successive ancora seminate di fiori sotto le ombre di vecchi alberi, fino alla «Casa della fenice».

Ma gli occupanti sono meno simpatici del posto. Dinanzi alla casa della conferenza, dal tetto leggermente cornuto agli angoli, con una specie di pergola e alti portoni di legno, siamo mescolati a un gruppo composto in apparenza di nostri colleghi comunisti. In divisa e armati fino ai denti di macchine fotografiche. Il primo contatto è piuttosto ostile, freddo. Intorno alla casa dove la conferenza è ricominciata poco dopo le ore 14 non si ha nulla da fare e ci mitragliamo a vicenda con gli apparecchi. Anche i comunisti hanno le «Leica», le «Rolleiflex» e altre macchine di ogni marca comprese le nostre.

Qualche tentativo di fraternizzazione si urta contro un muro: «Non faccia domande» si sente rispondere in inglese un giornalista americano. «Specie di giapponesi!», si sente dire un interprete sud coreano. Il giornalista della Cina nazionalista che appartiene al nostro gruppo è preso di mira dai fotografi cinesi, ringhiosi, che tengono visibilmente a conservare il suo ritratto ad ogni buon fine. E l'interessato sembra piuttosto preoccupato.

Alla fine si riesce tuttavia a scambiare qualche rara parola. E si apprende che nelle conversazioni gli americani vengono designati con una espressione che l'interprete imbarazzato dichiara intraducibile in inglese. Un sud coreano riconosce una donna giornalista che un tempo lavorava per la Corea del sud e porta ora l'uniforme di quella del nord. Le chiede: «Da che parte si sta meglio?» Ed essa risponde con disprezzo: «E non lo sai ancora?». Ma le domande che essi ci fa sono assai strane. Crede fermamente che l'aviazione cino-coreana sia padrona del cielo sopra la Corea del sud e sparga il terrore fra i partigiani di Sigman Ree.

Di fronte all'ammiraglio Joy si trova il generale Nam-Il, uomo di una quarantina di anni, alto, robusto, vestito con una impeccabile uniforme grigio-verde da generale nord-coreano, spallini d'oro adorne di tre stelle bianche, cinturone e stivali neri. Molto rude di aspetto. Del resto ha combattuto nell'esercito rosso a Stalingrado come capitano, e quanto ci è stato detto. Alla sua destra stanno Hsieh e Tang, generali cinesi, colla testa rapata, la divisa stinta senza distintivi. Alla sua sinistra ha i generali nord-coreani Lee e Clang le cui tenute, adorne come quella di Nam-Il, contrastano con quelle dei colleghi cinesi.

La duplice traduzione in coreano e in cinese interrompe ogni frase dei delegati americani. Nam-Il colle labbra strette in un viso da luna piena ascolta, attento, picchia nervosamente sul tappeto col lapis, prende appunti. A ogni sospensione di seduta i comunisti si allontanano per andare a deliberare in un villino vicino dal tetto di pagoda streeciato da un obice.

Un giornalista inglese che ha vissuto in Europa centrale osserva indicando i cinesi: «Sono i soli a non mostrare sulla uniforme la minima traccia di influenza russa. In tutti i paesi satelliti anche le uniformi sono russificate». Uno dei nostri delegati ci ha detto, uscendo, che siamo ancora alla prefazione. Si discute sempre sull'ordine del giorno. La «Casa della fenice» ha l'aria di essere una lontana replica del palazzo rosa di Parigi. Fra poco i giornalisti, avviliti, lasceranno partire a vuoto il camion della stampa sulla strada di Kaesong senza rivedere il grazioso angolo dove nulla ricorda la guerra vicina.

Hanno perfino appeso, sotto il tetto cornuto di un villino, all'esterno, rotoli dipinti che mostrano scene bucoliche oppure montagne popolate di savi eremiti. Un poema scritto con bella calligrafia e a caratteri avolazzanti canta il chiaro di luna dell'autunno che brilla sopra il tetto. Una vecchia stele guarda i giardini abbandonati che scendono fino allo stagno dal quale emergono fiori di loto, e il villino «da the» reca geroglifici incisi che dicono: «Questa è la terrazza della pace perpetua». Potesse almeno diventare la terrazza della tregua...

Robert Guillain

Copyright de «La Stampa».

Il famoso «Cicero» al servizio dell'U.R.S.S.?

Ankara, 16 luglio.

Viene ufficialmente annunciato che è stata aperta dalle autorità turche un'inchiesta sul cosidetto «affare Cicero», del quale molto si sono occupati i giornali locali. Sembra, infatti che il celebre «Cicero», ex-cameriere albanese impiegato all'ambasciata inglese, il quale durante l'ultima guerra ha venduto ai tedeschi documenti importantissimi, come la relazione ufficiale sulle conferenza di Teheran ed il piano per lo sbarco in Francia, sia realmente entrato in contatto con i giornalisti cineasti americani i quali stanno girando un film ispirato alle sue avventure, ed abbia offerto loro i suoi servizi.

Negli ambienti autorizzati turchi ci si rifiuta di smentire o confermare se Eliyas Bazna, arrestato ieri su denuncia del corrispondente da Ankara del giornale americano «Daily News» e rilasciato quasi immediatamente, sia il famoso avventuriero internazionale. Viene d'altra parte declaramente smentito quanto ha affermato lo stesso corrispondente, secondo il quale «Cicero» sarebbe oggi il capo del servizio di spionaggio sovietico in Turchia ed avrebbe organizzato tra l'altro la recente fuga del poeta comunista turco Nazim Hikmet oltre la «cortina di ferro».

MISCUGLIO DI LINGUE E DI RAZZE IN AVENUE KLÉBER

La torre di Babele

Trecento delegati all'UNESCO venuti da tutti i climi - Le piccole, graziose segretarie indiane - Come nel salotto della vecchia gentildonna che si occupa di beneficenza - Se il 5 % degli analfabeti imparasse a leggere non ci sarebbe carta sufficiente

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, luglio.

Sconcertante Unesco! A visiteria in queste settimane di Conferenza generale, c'era di che confortare ogni cuore allevato a sensi di gentile internazionalismo. Già vi rallegreva il colorato saluto di quelle cinquantasette bandiere, tutte della stessa grandezza e della stessa altezza, allineate in fila su Avenue Kléber, quasi a significare che i più grandi imperi e i più remoti statarelli hanno armi gli stessi diritti umani; e sotto ogni bandiera un cartello col nome dello Stato corrispondente, modo delicato di rammentare che senza quel soccorso, nessuno saprebbe dire a quale Stato la maggior parte di esse appartenga...

Squadroni di dattilografe

E se per un momento si affaccia il pensiero delle tante che mancano ancora, non a ridonare fiducia, appena dentro, lo spettacolo di fervida animazione che offrono la grande galleria di ingresso e i corridoi, con quel pittoresco miscuglio di lingue e di razze. Nei flutti incessante che alimentano giovani segretari sicuri di sé, squadroni volanti di dattilografe e le solite caratteristiche vecchie bigotte di tutte le conferenze internazionali, spicca taglia l'asciutta figura faccia, dalla barba tagliata come quella dei cardinali del Greco, il monsignor Marcus, delegato libanese. Più in qua, appoggiato al banco dove si vendono i francobolli del Gift Coupons (con tre francobolli si mantiene un bimbo a scuola per un giorno), la polissisima figura del presidente della delegazione haitiana, Lherisson, il quale con la sua aria di gigante mite e malinconico ascolta pazientemente un piccolo nero nerchiaiuto, biondiccio e agitato che gli sta esponendo di sicuro un importantissimo progetto per un ordine cavalleresco dell'Unesco, o il brevetto di una macchina da scrivere ad alfabeto multiplo. Nero, il capo stretto da un turbante nero, passa la giovanissima persona di Sara Hernandez Cata, asservatrice cubana a scultrice, su cui un poeta galante avrebbe potuto intessere un madrigale intonato al concetto: «Prima ch'ella scolpisse nel marmo, Eros scolpì lei nell'ebano». E il gruppo compatto dei quattro delegati giapponesi, superati all'uscita del corridoio dallo sciame delle segretarie indiane, tutte giovanissime e graziosissime, piccine e con immensi occhioni come bambole, drappeggiate nei loro sari dai colori ingenui e striduli che si trovano ormai soltanto nelle pagine dei vecchi album e nelle ali delle farfalle.

Ancor più stimolante era il primo entrare in una seduta plenaria. Qui, oltre il colpo d'occhio di quei trecento delegati venuti da tutti i climi e da tutte le latitudini, c'è il fatto che mediante quei fantastici apparecchi per la traduzione simultanea, tutti nell'assemblea sono in condizione di poter ascoltare contemporaneamente ciò che vien detto. Questi interpreti dell'Unesco (pagatissimi: si parla di stipendi di 300 mila franchi al mese) sono un corpo formidabile. Qualunque discorso, fosse il più astruso e tecnicamente intricato, vi arriva immediatamente, come per virtù di una magica eco, vestito nell'altra lingua, con una precisione, una sicurezza e sopra tutto una rapidità sbalorditiva: due secondi dopo che l'oratore ha chiuso la bocca, le ultime parole rimbalzano già nella vostra cuffia. Ora la cosa nuova, e su si vuole straordinaria, è questo poter ascoltare insieme, che è poi la condizione indispensabile per sentire e per volere insieme. Allora — uno dice — questa convivenza e comprensione di tante genti e di tante favelle è pure di per sé un sistema e un risultato. La torre di Babele, che non riuscì la prima volta, sia forse per rifarsi davvero, e non un altro spirito?

Poi uno pira, ascolta, parla, vede, e a poco a poco sentimenti misti prendono il posto di quel primo confidente moto. Senza dubbio questa Unesco è sede di grandi e magnanime idee. Mai in nessun altro punto della terra si udranno ripetere tante volte al giorno, e con tanta velocità, parole come educazione, scienza, cultura, libertà, pace, diritto, fratellanza universale, ecc. Eppure, non so perché, c'è nella molle e compiacente aura ufficiosa in cui vengono intese e pronunciate, qualcosa che sembra spesso svuotarle della loro dura, densa, drammatica, pregnante realtà umana. Si direbbe che questa realtà arrivi all'Unesco un po' come le sofferenze e la miseria arrivano nel salottino della vecchia e simpatica gentildonna che si occupa di beneficenza: arrivano, ma filtrate attraverso la calma luce dorata che si posa sui ninnoli, gli attucci e gli amorosi mucetti della cagnetta, il benessere di un'esistenza che nulla minaccia, e (perchè no?) anche un pochino la soddisfazione di sentirsi tanto coritativoli e tanto buoni.

Non hanno dubbi

Anche all'Unesco sono ci sententi di sentirsi buoni. Di tanto in tanto, è vero, qualche voce chiara si leva a mettere in guardia. Giorni or sono fu il greco Photiades a rilevare che l'Unesco non ha nessuna presa sulle giovani generazioni, e che senza l'adesione di queste l'avvenire dell'istituzione è minacciato. E l'ammissione all'Unesco della Cina nazionalista, decisa e voluta per puro dispetto, provocò un fortissimo intervento dell'indiano Sarvapelli Radakrisnan, uno di quei discorsi calmi, coraggiosi, ispirati, illuminati di intelligenza e di amore, quali purtroppo i nostri grandi pavoni europei non sono più in grado di pronunciare, e in cui egli invocava alla fine dall'assemblea un atto di fede, «unica risposta possibile alla crescente sfiducia e parallel che ci sta invadendo». E in termini più positivi ultimamente il neozelandese Mason mettere seriamente in guardia la Conferenza contro «lo sperpero di sforzi e di crediti a beneficio di progetti che non hanno se non un rapporto lontano con gli scopi dell'Organizzazione».

Ma questi rari richiami alla realtà sono completamente sommersi sotto la quotidiana esteriorità dell'ottimismo obbligato. Metà dei loro discorsi sono spesi a farsi reciprocamente quanto sono bravi, e come l'Unesco sarebbe perfettamente i suoi compiti. «Il Regno Unito pone l'Unesco su un piano molto elevato» assicura autorevolmente un delegato. «L'Unesco è il trampolino dell'umanità» proclama un altro immaginosamente. E un terzo: «Felicitiamoci che lo scopo che l'Unesco si propone, ossia il mantenimento della pace attraverso l'educazione la scienza e la cultura abbia ormai raggiunto lo stadio della realizzazione mondiale». E un quarto, modestamente: «Se l'Unesco non facesse altro che vegliare affinchè i popoli ottengano il riconoscimento dei loro diritti, esso renderebbe già un servizio apprezzabile». Ascoltandoli, e pensando allo stato attuale del mondo, uno si domanda qualche volta se non fanno dell'ironia. Neanche per ingo, non hanno dubbi. «Felicitiamoci — dichiarò una; come vedete si felicitano spesso — che l'Unesco abbia cessato di interrogarsi sulla sua missione, e che vi regni un'atmosfera di ottimismo». A me pare che sia un segno brutalissimo quando una istituzione cessa d'interrogarsi sulla sua missione, ma a loro no. Non hanno dubbi e non vogliono averne. Ecco come il capo di una delle delegazioni più autorevoli liquida la questione: «Non si tratta più di sapere che cosa debba fare l'Unesco, ma come l'Unesco debba realizzare, col massimo d'efficacia, tutto ciò che noi sappiamo che deve fare». Che è il modo che il marchese Colombi teneva nel liquidare le questioni.

Strana constatazione

Perciò è impossibile togliersi l'impressione che, come il ricavo del ballo di beneficenza non salverà mai il problema del pauperismo, neppure il lavoro dell'Unesco, anche restera in questo simpatico conformista e declamatorio, avrà un'efficacia effettiva sui nostri destini. Sono tutte cose sacrosante e che nella prosa rotonda dei rapporti fanno un bellissimo effetto, ma molte volte questo fragoroso fiume di parole non sembra servire ad altro che a trasportare delle barchette di carta. Basta quello strampalato progetto di redigere una Storia Scientifica e Culturale dell'Umanità, pigantesca sintesi di storia universale, che nel generale conflitto ideologico, religioso e sociale che divide il mondo, riuscirebbe per forza una cosa parziale, tendenziosa e incompleta. Oppure l'azione che si sta studiando su proposta della delegazione austriaca affinchè sia resa obbligatorio nei programmi scolastici l'insegnamento della psicologia applicata, quale mezzo di «migliorare la condotta sociale del ragazzo», e di promuovere una miglior comprensione tra i popoli. Vi figurate, voi che conoscete per esperienza i programmi d'esame dei vostri figlioli, che bellezza se aggiungessimo anche un esame di psicologia applicata!

Ma più tipica di tutte fu la discussione sull'approvvigionamento della carta. Bisogna sapere che tra i punti del suo programma ai quali l'Unesco ha deciso di dare precedenza assoluta, v'è la lotta contro l'analfabetismo. A tal fine l'Unesco crearà nei prossimi anni nei grandi «centri di educazione di base» dislocati nelle zone più minacciate: il primo è già aperto e funziona a Patzcuaro, nel Messico. Senonchè uno di questi indicatori comitati di esperti che spulciano tutto, andando a cedere da vicino come si stacca un sillabari, incappa nel problema della carta, e arriva alla conclusione impressionante che «se il 5% degli analfabeti apprendesse a leggere nei prossimi anni, il che è una dei nostri obbiettivi, data la penuria di carta nel mondo, non avremmo la certa necessaria per provvederli di libri e di giornali»! Vi figurate la faccia di questi disgraziati analfabeti che, dopo aver fatta una fatica immane per imparare a leggere, non avrebbero altra lettura avanza che le insegne dei negozi e i cartelli stradali? Allora, il chiaro, bisogna risolvere la crisi della carta. L'Unesco si applicò immediatamente all'esame del problema, e ne venne fuori un detto rapporto in cui si propone la convocazione di una conferenza mondiale. La conferenza dovrà: 1) accrescere la produzione mondiale della carta; 2) mettere fine a ogni possibilità di speculazione...

Abbiamo già capito tutto. Arrivederci nel 1951.

Filippo Sacchi

E' lo stesso assassino della piccola Christine?

Trovata strangolata un'altra bimba inglese

(Nostro servizio particolare)

Londra, 16 luglio.

Questa sera, per gli inglesi, non vi sono notizie sulla Corea nè notizie sulla Persia: tutto ciò che è politico è trascurato, dimenticato, per una notizia che ha gettato sul Paese un'ombra tragica e paurosa. Una bambina di 6 anni è stata strangolata in un cespuglio della bella e serena città di Bath, a circa 170 km. da Londra; un atroce delitto che segue di appena una settimana la morte di una bambina di 7 anni, Christine Butcher, violentata e strangolata quindicina scorsa nel parco di Windsor.

Orribile coincidenza: i giornali del pomeriggio recano oggi l'uccisione della vittima di Bath, Brenda Goddard, proprio mentre per le strette e rapide vie di Windsor, tra siepi di uomini e donne costernati passava il feretro di Christine Butcher il cui assassino è tuttora ignoto alla polizia. Ma vi è un altro elemento che contribuisce a rendere ancora più pauroso questo già terribile dramma: sia Christine Butcher che Brenda Goddard, sono state uccise mediante strangolamento.

Per il momento si sa soltanto che sul corpo di Brenda la polizia ha riscontrato numerose abrasioni e escoriazioni.

I primi comunicati della polizia sono straordinariamente cauti: essi per il momento smentiscono come non provata ogni supposizione secondo cui i due delitti sarebbero stati compiuti dallo stesso maniaco sessuale. D'altro canto i giornali mettono in rilievo i punti di contatto fra i due casi e soprattutto una misteriosa coincidenza: Christine Butcher scomparve domenica scorsa a Windsor verso le 3,30 del pomeriggio e l'assassinio sarebbe avvenuto, secondo la polizia, circa tre ore dopo, verso le 6,30. Brenda Goddard scomparve ieri alle 3,30 e venne trovata strangolata alle 6,30 dello stesso pomeriggio. Non solo: accanto al cadavere di Christine giaceva la bambola negra che la bimba intendeva mostrare al pugile americano Robinson; accanto al cadavere di Brenda giaceva una bambola con cui la bimba stava giocando al momento della sparizione.

Qualche giorno dovrà trascorrere prima che si possa avere una risposta a questa domanda.

Ecco per il momento la narrazione del delitto di Bath. Ieri pomeriggio verso le 2 la piccola Brenda stava giocando con la sua palla e la sua bambola nel giardino della casa ove ella viveva con i suoi genitori adottivi, i signori Pullen. Ma dopo una mezz'ora circa la signora Pullen non sentendo più alcun rumore nel giardino si dava a chiamare la bimba. Questa non rispose e la signora uscì allora dal giardino e iniziò le ricerche nella zona contigua. Nessun risultato. Domandò ad una vicina e questa rispose di aver visto la piccola parlare con un signore. Venne avvisata la polizia, le ricerche si estesero e alle 6,30 venne fatta l'orrenda scoperta. Brenda giaceva in un cespuglio vicinissimo alla sua abitazione, proprio al termine della via in un luogo però ove nessuno aveva mai occasione di passare. La bimba era distesa sul dorso: una scarpetta le era sfuggita dal piede, l'altra era sotto il suo corpo.

Questo è tutto quello che si sa per il momento.

A tarda sera si è appreso che il funzionario di Scotland Yard incaricato delle indagini sul «caso Christine» si è posto subito in contatto telefonico con la polizia di Bath per avere una completa relazione su questo secondo omicidio.

m. c.

IL DELITTO DI SANTA MARGHERITA

L'imputato accusa il Musso di aver soppresso l'amico

Egli avrebbe soltanto aiutato a nascondere il cadavere sotto la massicciata e ne ebbe in compenso ottantamila lire - Il processo rinviato a mercoledì

(Dal nostro inviato speciale)

Chiavari, 16 luglio.

Stamane è comparso alla udienza di questa Corte d'Assise quel tale Mario Pellerano, di Santa Margherita Ligure, imputato di avere ucciso, o da solo o con altri, un suo giovane amico ed ex compagno di scuola Giancarlo Villi, di una famiglia agiata che ha due negozi a Rapallo. Costui scomparve da casa la sera del 30 dicembre dello scorso anno dopo avere detto ai congiunti che si assentava per brevi momenti allo scopo di concludere un affare. Si era anzi fatto dare dal fratello Gianfranco la chiave della casa per prelevare il denaro occorrente, cioè 80 mila lire. In Santa Margherita ed in Rapallo si vocifererò subito che fosse stato vittima di una combriccola locale di giovani traviati dai 18 ai 20 anni, avidi di divertimenti e dalle oscure attività. Uno di costoro, il Pellerano, venne infatti arrestato, e tre altri furono semplicemente interrogati. Il Gianfranco Villi nei giorni precedenti la scomparsa del fratello Giancarlo aveva appunto ricevuto dal Pellerano la proposta di partecipare ad un lucroso acquisto d'oro per 80 mila lire

Atroce incubo

La scomparsa del Villi rimaneva sempre misteriosa, finchè l'arrestato una mattina, come svegliandosi da un sogno opprimente, fece sapere di conoscere dove si trovava il Villi. Disse «Conducetemi subito in regione Guglielmina». Effettivamente il disgraziato ragazzo si trovava colà, ma cadavere, sotto un cumulo di grossi sassi. L'arrestato, con cinica indifferenza, confessò che lo aveva attirato lassù facendogli credere che si sarebbe incontrato con uno svizzero per l'acquisto di un lingotto d'oro. L'aveva ucciso perchè doveva pagare un grosso debito di gioco, ed aggiunse che, dopo avere tentato di strangolarlo, lo aveva ucciso con un pugnale che il Villi aveva estratto per difendersi. In questi ultimi giorni da varie circostanze si intuì che l'imputato avrebbe confessato al dibattimento come il delitto realmente avvenne, ed infatti il Procuratore Generale, recatosi ieri in carcere, ottenne una confessione che stamane ha letto in udienza, alla quale assisteva una enorme folla assetata di particolari su questa tragica vicenda di cui da mesi si parla e il fantastica in tutta la Riviera di Levante.

Presiede il dibattimento il dott. Francesco Rocco Terrenatova e l'Accusa è sostenuta dal Procuratore Generale dott. Ganfini. L'imputato è difeso dagli avvocati Ferraris e Ricci di Genova mentre la famiglia della vittima si è costituita Parte Civile con gli avvocati Marcellini, Piccinino e Sartori. Il Pellerano è imputato di omicidio a scopo di rapina con parecchie aggravanti, fra cui quella di occultamento del cadavere.

Dopo le solite formalità, il Procuratore Generale si alza a leggere una breve dichiarazione rilasciatagli ieri dall'imputato Pellerano. Rettifico — dice — quanto ho deposto in istruttoria. Il mio amico Amedeo Musso, di 23 anni, attualmente in carcere per reato di estorsione, doveva acquistare un lingotto d'oro ed io mi presi l'incarico di trovargli la somma poichè l'affare era buono. Allora mi recai dal Villi, il quale mi disse che avrebbe prelevato la somma dalla cassa del negozio. Al posto indicato presso la massicciata detta «Guglielmina» trovammo il Musso che ci attendeva. Costui rivolto al Villi esclamò: «Perchè vuoi denunciarmi?!» L'altro stupito rispose: «Parliamo piuttosto dell'affare».

Musso — Hai portato i soldi?

Villi — E tu hai portato l'oro? Mostramelo.

Per tutta risposta Musso gli diede improvvisamente un pugno sul viso, sicchè il ragazzo, tramortito, cadde a terra. Musso gli gettò allora al collo una cordicella a cappio, ma Villi fu pronto ad estrarre un pugnale. Musso con una mano gli afferrò il braccio e con l'altra lo colpì con una grossa pietra alla testa. Impadronitosi quindi del pugnale glielo affondò ripetutamente nel corpo.

La narrazione ha impressionato profondamente l'affollato uditorio.

Il presidente rammenta all'imputato che è stato sempre reticente, ma questa è l'ora di dire tutta la verità. L'imputato completa il suo racconto dicendo: Conoscevo, dai temni della scuola, il Villi; poi, finite le scuole, mi trovavo sempre con lui o al caffè o al cinema.

Dopo il delitto... al cine

L'imputato seguita a raccontare con calma altri particolari, cioè che aiutò il Musso a nascondere il cadavere sotto la massicciata ed ebbe da costui tutte le 80 mila lire perchè aveva paura che lo arrestassero. Infatti il Musso fu più tardi arrestato per una estorsione. Sotterrato che ebbero il cadavere, il Pellerano andò a casa a lavarsi, e poi si recò dalla sua ragazza e con lei andò al cinematografo e poi al caffè. Così finì la serata il galantuomo.

Si è venuti a sapere altresì che egli ed il Musso erano stati interrogati, sette giorni dopo il delitto, dai carabinieri; naturalmente negarono. Ma il Musso lo aveva in precedenza istruito sul modo di comportarsi. Pellerano raccontò che era stato al cinema e si coffè con la ragazza, ed i parenti del Musso dissero che il loro ragazzo di ritorno da Torino e da Genova, stanco del viaggio, non s'era mosso di casa.

Il Presidente arguisce che il povero Villi abbia temuto di andare ad un agguato e perciò si sia munito di un pugnale o coltello da caccia, con lama a scatto, appunto uno di quelli che teneva in vendita in negozio. Ma il Pellerano dichiara che l'amico quell'arma la portava sempre come sua difesa. Però i familiari della vittima deporranno più tardi che l'arma omicida trovata sull'erba del prato assomigliava, è vero, a quelle che essi tengono in negozio, ma non possono affermare che fosse portata dal ragazzo, nè che provenisse dal negozio stesso.

L'avv. Piccinino, di Parte Civile, chiede a questo punto all'imputato che peso aveva quel lingotto e se lo ha visto. L'imputato si mostra reticente, titubante, poi risponde che forse pesava un chilogrammo.

— Un chilogrammo d'oro, esclama sorpreso l'avv. Piccinino, per sole 80 mila lire? — (

CRONACHE DELLO SPORT

Van Est ai piedi dei Pirenei conquista la "maglia gialla,,

L'olandese primo a Dax, insieme a nove fuggitivi, con oltre un quarto d'ora di vantaggio sugli assi - Oggi si scala l'Aubisque

(Dal nostro inviato speciale)
Dax, 16 luglio.

Oggi si è ripetuta la storia di tante altre tappe, l'ultima delle quali, quella di ieri l'altro a Brive, finita con la vittoria dello spagnolo Ruiz: scappa un pugno di corridori di second'ordine, e i «favoriti» li lasciano andare come la cosa non li riguardasse; quelli guadagnano sempre più terreno, i minuti di ritardo aumentano, da 5 diventano 10, poi salgono ancora, ma dietro a loro nessuno si muove ad inseguirli. Qualche volta la faccenda va a finire col trapasso della maglia gialla, giacchè lo scopo di questi spericolati è quasi sempre di fare il sgambetto al gregario (sia esso Diederich oppure Biagioni) od al regionale (che in questo caso è Lévêque) che quel giorno si trova in testa alla classifica. Si tratta generalmente di corridori che i «favoriti» non ritengono pericolosi per la vittoria finale, sempre destinati a scomparire appena le montagne pronunceranno il loro verdetto: epperciò lasciano fare le briglie al collo, sicuri che ben presto li leveranno dai piedi.

Altrettanto è avvenuto oggi; e perciò la cronaca della tappa — dopo avervi rapidamente detto che nella ridottissima famiglia dei «favoriti» non c'è nulla di nuovo da segnalare, essendo arrivati tutti assieme al traguardo di Dax — registra questi fatti: 1) in seguito a successive evasioni dal gruppo dal 25° al 45° chilometro ebbe a formarsi un'avanguardia di uomini comprendente tra gli altri gli olandesi Van Est e Voorting, il francese Mulier, il belga Demulder, lo svizzero Sommer e i regionali Marinelli, Caput, Meunier; 2) Il loro vantaggio sul grosso che a 50 chilometri era di 1'25", salì rapidamente quasi senza soste fino a diventare di 18' all'arrivo; e poichè in questa avanguardia c'erano parecchi uomini non molto distanziati dal leader della classifica, questi è stato superato da essi, e Van Est, vincendo la tappa e col minuto di abbuono ha preso il sopravvento su tutti. Da domattina egli indosserà la maglia gialla in luogo di Lévêque (questo è già un passo avanti come notorietà e come classe del nuovo leader: questi ha vinto una Bordeaux-Parigi e in quella del maggio scorso si è piazzato secondo);

Per completare la cronaca a questo riguardo citeremo che anche altri componenti dell'avanguardia hanno guadagnato dei posti in classifica; ma — salvo per Demulder — si tratta di posizioni effimere, destinate a vita ca-

Coppi (col gomito coperto da una benda), si felicita a Dax con Van Est (Telefoto)

duca, giacchè è ben domani che si andrà sui Pirenei — e allora sarà per tutti un'altra musica.

Mentre al traguardo si aspettava l'arrivo del gruppo degli Assi nel quale sapevamo che c'erano tutti e dieci gl'italiani, pensavamo con un certo rammarico alla sorte del nostro Biagioni, che avrebbe potuto far parte dell'avanguardia e in questo caso nuova maglia sarebbe stato lui, giacchè se l'olandese si trovava stamattina a un quarto d'ora dal leader, il distacco del pistoiese era soltanto di 7 minuti.

Anche Biagioni si era allontanato dal grosso assieme a Van Est, allorchè questi corse avanti a riprendere gli iniziatori della fuga; ma richiamò di vario genere partirono dalla compagnia al suo indirizzo. — Non scappare, Biagioni! Aspettaci — e Serafino, rispettosissimo della disciplina di squadra, si alzò rientrando nei ranghi (dove d'altronde la sua presenza sarebbe stata di ben maggiore utilità; si pensi mo' cosa sarebbe successo se a Koblet fosse venuto il ghiribizzo di tentare una fuga!).

Ma che siano state le conseguenze dello sforzo di ieri o piuttosto, ed è maggiormente verosimile, la preoccupazione di risparmiare le forze alla vigilia dell'attacco ai Pirenei, fatto è che i «favoriti» e le loro squadre ed in genere la totalità degli scalatori che si trovano negli aggruppamenti regionali, oggi sono rimasti del tutto tranquilli. Certo ognuno di essi pensava che domani sera la situazione sarà ben diversa.

Quale debba essere la nuova faccia del Tour, quali saranno gli uomini che assumeranno i ruoli principali: questa è la trama delle conversazioni che nel corso della serata si sono strettamente intrecciate fra tutti noi del seguito, e riprenderanno domattina fino a che alle dieci e mezza verrà data la partenza della 13ª tappa Dax-Tarbes, 201 chilometri. Da quel momento basta con le parole, soltanto ai fatti spetterà di dettare la decisione.

Gli scalatori entreranno in Avignone con maggiore probabilità di affermare sostanzialmente le loro doti che non avvenne quattro giorni fa sulle erte e meno lunghe alite dell'Alvernia; l'estrema rigidezza della strada, che in 18 Km. di continua ed estenuante ascesa porta a 1708 metri di altitudine dell'Aubisque è tale che, come d'altronde è sempre avvenuto nel passato, le forze graduranno naturalmente e sul culmine i corridori passeranno certamente distanziati. E' su questo «stadio» campo di battaglia che domani avverrà il cozzo non solo tra i tre «favoriti» che generalmente vengono considerati i soli in lizza per la vittoria finale (Koblet, Bobet e Coppi) ma anche una lotta più allargata con maggior numero di contendenti giacchè anche Robic, Geminiani, Bartali, Lucien Lazaridès ed almeno un'altra mezza dozzina d'altri specialisti hanno probabilità di esserne protagonisti.

L'Aubisque verrà attaccato dopo 100 chilometri di quasi pianura; sul culmine sono in pallo due abbuoni: rispettivamente di 40 e di 20"; che lassù si debbano annotare seri distacchi è certo, ma lo è ancor più che i 60 chilometri di discesa fino a Tarbes faciliteranno molte riprese. La tappa è breve; difficilmente provocherà profondi distacchi fra i corridori più in vista; noi prevediamo che essa sarà decisa in volata tra una pattuglia di non più di 4-5 uomini fra i quali Coppi e Koblet.

Vittorio Varale

Ordine d'arrivo della dodicesima tappa Axen-Dax (km. 185): 1. Van Est (Ol.) in ore 5.00'25" (tempo per la classifica 4.59'25"); alla media di chilometri 39,948; 2. Caput (Fa.); 3. Marinelli (Ile de France); 4. Woorting; 5. Mulier; 6. Sommer; 7. Labeylie; 8. Meunier; 9. Demulder; 10. Morcan, tutti con il tempo di Van Est; 11. Ockers a 18'16"; 12. Robic; 13. Delalaye; 14. Derijcke; 15. Colinelli; 16. Forlini; 18. Coppi; 19. Barbotin seguito dal gruppo tra cui Lévêque, Ruiz, Koblet, Biagioni, Bobet, Masmi, Bartali, Franchi, Carrea, Pedroni e Salimbeni. Tutti con il tempo di Ockers.

Classifica generale dopo la 12ª tappa: 1. Van Est (Ol.) 68,20'24"; 2. Meunier (O-S-E) a 2'2"; 3. Demulder (Bel.) a 2'13"; 4. Lévêque (OSO) a 4'20"; 5. Bauvin (ESE) a 5'06"; 6. Koblet (Sv.) a 7'57"; 7. Ruiz a 10'44"; 8. Geminiani a 11'14"; 9. Diederich a 11' e 15"; 10. L. Lazaridès a 11'34"; 11. Biagioni (It.) a 11'34"; 12. Bobet (Fr.) a 13'01"; 13. Coppi a 13'36"; 14. Magni a 15'24"; 15. Decock; 16. Barbotin; 17. Lauredi; 18. Bartali a 17'46"; 32. Franchi a 28'24"; 41. Carrea a 36'20"; 52. Salimbeni a 45'44"; 64. Milano a 62'04"; 76. Pezzi a 1.6'47"; 92. Zaf (Nord Africa) a 2.21'52".

Classifica a squadre (valevole per la Coppa Martini e Rossi): 1. Ovest-Sud Ovest 205.08'26"; 2. Francia 205.14'52"; 3. Belgio 205.25'48"; 4. Olanda 205.50'22"; 5. Italia 205.52'26"; 6. Est-Sud Est 206 ore 19'.

Per recarsi a Briançon all'arrivo del Tour

Il comitato regionale dell'U.V.I. si è interessato di coloro che desiderano recarsi nel tratto francese del confine alpino, per assistere al passaggio del Tour e all'arrivo a Briançon. Dietro interessamento del comm. Bertolino, le autorità di Polizia e della Dogana hanno accordato speciali facilitazioni. Chi desidera recarsi a Briançon nei giorni 25 (arrivo della tappa) e 26 (partenza del Tour per Aix les Baines può passare presso la sede dell'U.V.I. in via Massena 12, Torino entro il 21 corrente, per riempire gli appositi moduli necessari a passare il confine.

Italia - Germania di tennis si conclude oggi a Monaco

Monaco di Baviera, 16 luglio.

L'incontro Italia e Germania di tennis è rimasto in parità, grazie ad un... nuovo rinvio. Cucelli ha battuto facilmente il numero due tedesco Buchholz, per 6-2, 6-3, 6-4, e le due squadre si sono dunque aggiudicate due vittorie ciascuna.

Il confronto successivo, quello fra von Cramm e Rolando Del Bello, è stato invece sospeso allorchè il tedesco si trovava in vantaggio per 7-5, 6-4, 4-6. La pioggia, che era cominciata a cadere fin dall'inizio della partita, era diventata via via più insistente, tanto che sul campo si notavano alcune pozzanghere.

I giocatori e il capitano italiani, dopo aver in un primo momento protestato per la sospensione, hanno riconosciuto in seguito che era impossibile proseguire il confronto decisivo ed hanno ritirato la protesta.

Atlete di prima serie domenica a Torino

Il gruppo atletico Bergamasco organizza per domenica 22 luglio prossimo, una riunione atletica femminile libera a tutte le serie. Parteciperanno la Piccinini, la Musso, la Rossi, la Fassio e tutte le migliori torinesi. Le gare si svolgeranno sul campo atletico, con inizio alle 17; il programma comprende i 100 e mt. 800 metri piani, il salto in alto, il getto del peso e il lancio del giavellotto.

Nel concorso Totip di questa settimana non si è registrato alcun 12. Ai 31 «11» spettano lire 404.334 e ai 427 «10» lire 37.046.

L'incontro di ripicchia Robinson-Turpin per il titolo mondiale dei medi si svolgerà a New York il 12 settembre; così ha comunicato a Londra l'organizzatore Jack Solomons.

La Juventus pronta alla finale col Palmeiras

(Dal nostro inviato speciale)

Rio de Janeiro, 16 luglio.

I giocatori della Juventus hanno riposato per tutta la giornata, mentre i dirigenti erano al lavoro. Tra gli esponenti della squadra torinese e quelli di San Paulo sono intercorse trattative per stabilire le sedi delle due partite di finale, o almeno di una di esse. Gli incontri a norma di regolamento si debbono svolgere a Rio, mercoledì in notturna e domenica, nel pomeriggio. E' concesso però lo spostamento di località in seguito ad accordo tra le due società.

E' logico che i «verdi» desiderino molto disputare almeno una gara a Pacaembù, loro terreno abituale e che facciano presenti i vantaggi finanziari che tale decisione comporterebbe. La loro richiesta è appoggiata dalla stampa paulista. E' altrettanto facile d'altra parte capire che la Juventus rifiuta.

I bianconeri hanno usufruito del riposo odierno per una breve gita in città e soprattutto per curare le non poche indisposizioni dei giocatori. Il bollettino sanitario è, comunque, buono per tutti.

John Hansen, non risente più alcun disturbo alla caviglia e così pure stanno bene Boniperti, Muccinelli, Karl Hansen e Praest. Le cure diatermiche praticate ultimamente hanno avuto un ottimo risultato.

Parcia, l'unico che non abbia potuto scendere in campo sabato scorso contro l'Austria è anche migliorato, cosicchè non è escluso che possa venire utilizzato o mercoledì prossimo o perlomeno domenica.

La buona salute degli atri elementi contribuisce ad aumentare la fiducia verso la compagine torinese, che è data come favorita.

Vittorio Pozzo

Grandi acquisti al Genoa

Azimonti, Franzesi e Achilli, trattative per Grosso e Celio

Genova, 16 luglio.

La crisi del Genoa può considerarsi pienamente risolta nel modo migliore. Domani sera i soci eleggeranno il nuovo C. D. che comprenderà i nomi di personalità dell'industria genovese. Presidente della società sarà il conte dott. Ferruccio Lo Faro. Intanto i commissari straordinari hanno provveduto a perfezionare oggi i primi contratti di acquisti: da fonte ufficiale si dichiara che sono definitivamente passati tra i rossoblu liguri il terzino Azimonti della Pro Patria, il portiere Franzesi e il mediano Achilli dell'Inter. Inoltre il Genoa sta trattando altri elementi tra cui il fiorentino Sportito il padovano Celio e il triestino Grosso e altri ancora. Direttore tecnico non sarà più il dr. Cappelli, ma Valentino Sala.

Riconfermata all'unanimità la direzione dei bianconeri

Si è tenuta ieri, nei locali della sede sociale di p.za S. Carlo, l'annuariata assemblea dei soci della Juventus.

Brevissima è stata la discussione sulla relazione del Presidente, tanto che si è poi proceduto immediatamente alla nomina del Consiglio di presidenza e dei membri scaduti dalla carica per fine mandato. L'avv. Arnelli non ha voluto la sua conferma per acclamazione come era stato proposto; ha preferito l'elezione a scrutinio segreto. Le votazioni lo hanno riconfermato presidente con la totalità dei voti 61 su 61.

Sono stati pure rieletti i tre vicepresidenti geom. Monateri, avv. Craveri e dott. Cravetto. Anche il Consiglio direttivo in carica è stato riconfermato in blocco, con le eccezioni dei dimissionari, barone Mazzonis, ing. Gola e dott. Hess. Unico «nuovo» il comm. Rota, l'attuale accompagnatore della squadra a Rio.

Terminato lo scrutinio la discussione è passata a trattare l'argomento Carver. L'opera dell'allenatore non ha trovato consenziente l'intera assemblea. Hanno fatto presente alcune critiche il dottor Romanini e Zambelli. Ad essi ha risposto a nome della direzione l'avv. Craveri. Al termine si è deciso di allacciare all'allenatore un membro del consiglio direttivo. Si è fatto il nome di Combi ma per il momento non sono state prese deliberazioni al riguardo.

Si schiaccia con la moto contro l'auto del fratello

Verona, 16 luglio.

Di un tragico incidente della strada sono stati protagonisti questa notte verso l'una i fratelli Antonio e Giovanni Galazzini, rispettivamente di 19 e 22 anni, residenti entrambi a Garda. L'Antonio Galazzini, che percorreva la Gardesana in topolino, si accingeva ad effettuare la curva che dal lungolago porta alla strada provinciale per Verona. Improvvisamente si spostava sulla sinistra.

Nello stesso istante, proveniente da Torri del Benaco, giungeva a fortissima velocità a bordo di una motocicletta il fratello Giovanni, il quale andava a sbattere con estrema violenza contro la macchina, facendo un volo di circa 20 metri e rimanendo esanime sull'asfalto. L'infelice, che non dava alcun segno di vita, veniva prontamente soccorso dal fratello e da altri presenti alla tragica scena. Durante il tragitto verso la sua abitazione il poveretto cessava di vivere senza aver ripreso conoscenza.

Due condanne ad Aosta per bancarotta e truffa

Aosta, 16 luglio.

Si è concluso a tarda sera, davanti al Tribunale di Aosta, l'attesa processo contro Fernando Mancini, di 35 anni, da Aosta, e Corinna Seris, di 34 anni, da St. Vincent, imputati di bancarotta fraudolenta, truffe e reati minori. I due erano comproprietari di un negozio di apparecchi radio e lo scorso anno il loro fallimento aveva destato viva impressione in città a causa del clamoroso dissesto che si fa ascendere a diversi milioni. Moltissime sono le persone e le ditte truffate, tra cui la società Ducati per 6 milioni, e molti sono stati coloro che hanno deposto sulle gravi irregolarità commesse dai due imputati. I giudici, dopo sei ore di camera di consiglio, hanno accettato in parte la tesi del difensori, avvocati Siggia e Pamas di Aosta, ritenendo i due imputati responsabili di bancarotta semplice e di truffa, e hanno condannato il Mancini a 2 anni e 4 mesi di reclusione e la Seris a 1 anno e 8 mesi.

Rinviato il processo per l'eccidio del Mas 505

Grosseto, 16 luglio.

Stamane la folla che si era data convegno nell'aula dell'Assise per assistere al processo per l'eccidio sul *Mas 505* ha subito una delusione: il dibattito è stato infatti rinviato a lunedì prossimo in seguito a richiesta delle parti.

Comunque, già nella breve udienza di stamane si è delineata con estrema chiarezza quale sarà l'atmosfera dominante nel processo che si preannuncia ricco di fasi interessanti e drammatiche. Dei cinque imputati dell'orribile eccidio, soltanto tre (Adelchi Vedana, Egidio Silvestri, Antonio Dorio) sono presenti al dibattito. Gli altri due, e cioè Federico Azzalin e Giuseppe Cattaneo, sono invece tuttora latitanti.

Come abbiamo già riferito, gli ammutinati del *Mas 505* nel 1947 vennero giudicati dal Tribunale militare di La Spezia i cui giudici condannarono il Vedana, l'Azzalin e il Cattaneo alla pena di morte mediante fucilazione, il Silvestri a 30 anni e il Dorio a 20 anni di reclusione, mandando assolti tutti gli altri componenti l'equipaggio perchè — e qui risiede la stranezza di tale sentenza — i fatti da loro commessi non costituivano reato. E' da segnalare una circostanza d'interesse per quanto riguarda i due assassini del capitano di fregata conte Pucci-Boncambi e del tenente di vascello Sarti. Si ignorava fino a stamane dove i due — già condannati a morte nel 1947 — si fossero rifugiati. Oggi siamo in grado di riferire che Federico Azzalin e Giuseppe Cattaneo si trovano fin dal '46 in Argentina. Una richiesta di estradizione sarà certamente avanzata dal ministero della Giustizia.

Si schiaccia con la moto contro l'auto del fratello

Verona, 16 luglio.

Di un tragico incidente della strada sono stati protagonisti questa notte verso l'una i fratelli Antonio e Giovanni Galazzini, rispettivamente di 19 e 22 anni, residenti entrambi a Garda. L'Antonio Galazzini, che percorreva la Gardesana in topolino, si accingeva ad effettuare la curva che dal lungolago porta alla strada provinciale per Verona. Improvvisamente si spostava sulla sinistra.

Nello stesso istante, proveniente da Torri del Benaco, giungeva a fortissima velocità a bordo di una motocicletta il fratello Giovanni, il quale andava a sbattere con estrema violenza contro la macchi-

Sullo schermo

IL BOIA ARRIVA ALL'ALBA, di C. Bennett (Astor). — Si dice che tutti i mestieri sociali, quando siano fatti con coscienza, onorano l'uomo. Dunque anche quello del boia? E' una questione grossa, e non la dibatteremo. Eddie, il protagonista del film, esercita questo tremendo ufficio in varii penitenziari inglesi, provandone una grande vergogna. Quando incontra e s'innamora e sposa Franky, una giovane canzonettista, si guarda bene dal dirle il vero scopo dei suoi periodici viaggetti in questa o quella città dell'Inghilterra, e con la parola «affari» copre la triste verità. I coniugi vivono su una motobarca che Eddie ha ereditato dal padre, e con la quale egli spera di far fortuna, non appena lo Stato gli concederà di attaccare il capestro a un chiodo. La moglie si comincia a lagnare delle sue assenze; non che sospetti, neppur lontanamente, il vero; ma le dà noia la corte sfacciata che le fa un giovane marinaio portoghese, che il marito ha imprudentemente assunto per certi lavori di restauro. Cinico e sensuale, il giovinastro mira ad abbellire, assai più che la motobarca, la fronte del principale; e la poverina, che sa di non essere una campionessa di resistenza, si sente entrare in agonia tutte le volte che Eddie parte per uno dei suoi soliti viaggetti. Ella spreca le illusioni a ciò che potrebbe accadere, chiarissime a qualunque marito che non fosse un boia affaccendato a spacciare le poche vittime che ancora lo separano dall'agognata messa a riposo. Così il marinaio ha la sua preda; ma siccome dei mariti assenti non c'è mai da fidarsi, e anche un'esecuzione, come qualunque altro affare, può essere rimandata, Eddie torna a bordo prima del previsto, coglie gli adulteri sotto coperta, si azzuffa col marinaio, casca in acqua, non viene ritrovato; e intanto che la polizia arresta il presunto assassino, Franky si uccide. Ma Eddie è vivo, e toccandogli a impiccare il marinaio, per la prima volta farebbe il suo mestiere con sentimento, se all'ultimo momento non gli ne mancasse il coraggio, quel coraggio che, dopo aver tutto rivelato ai superiori, ha invece per impiccare se medesimo. Quantunque viziata da artificiose reticenze, la vicenda è ben narrata e ha in Eric Portman e più ancora in Ann Todd due ottimi protagonisti.

vice

BORSE

Una lieve schiarita ha animato il mercato azionario all'inizio della nuova settimana, per nell'imminenza di sistemazione dei riporti. Compere specifiche di Italgas hanno determinato un netto spostamento dei prezzi in progressivo allargamento di tendenza, un vivace denaro ha accompagnato Sip, Chatillon, Viscosa, Fiat e Montecatini a raggiungere quotazioni sostenute. Scambi alquanto ampliati, panorama generale. Ragionati generalmente i massimi a metà borsa, la quota si è adagiata in un facile e vitale equilibrio, confermando el listino di possedere una base frobusta. Titoli di Stato lievemente riflessivi. Dopodomani settimanale invariato. Diritti bet. 8.

	13	14		13	16
Rem.02	68 90	68 50	Tor.Mi.	85 —	85 —
Rem.33	70 20	70 50	Italgas	19 50	20 7/8
n t. s.	70 30	70 60	Sip	1047	1060
Rad3½	70 —	70 —	Tarni	200 —	203 —
n t. s.	70 10	70 10	P.C.R.	387 —	392 —
Rem5%	95 —	95 10	Unes	385 —	385 —
n t. s.	95 10	95 25	Stet	2070	2080
Rad5%	88 80	88 80	Seso	1857	1857
n t. s.	89 —	89 —	Vizzola	2015	2045
Fia.3½	69 20	69 15	Marelli	460 —	460 —
n ex-pr	68 70	68 70	Fiat	456 50	463 —
n t. s.	69 30	69 25	Savigl.	54 —	65 —
n ex-pr	68 60	68 80	Nebiolo	28 —	29 —
Ric.5%	90 05	89 90	Incet	109 25	109 50
n t. s.	90 25	90 10	Moto.	760 —	765 —
Alu 51	99 15	99 35	Pirelli	2035 50	2036 —
Ipo 59	97 95	97 95	Ilva	170 —	170 —
Far.3%	56 —	56 —	Ansaldo	175 —	175 —
Eli4½	82 85	82 80	Viscosa	2600	2660
Iri 4½	96 25	96 25	FibreT	3360	3550
Irm4½	96 —	96 —	Gir	1435	1480
Iem5%	88 10	88 —	Schiap.	290 —	305 —
Iri.4%	152 —	152 —	Anic	180 —	182 —
Imo5½	93 10	90 10	Rum.c	A5 25	43 50
Tor.4%	88 50	88 50	M.ponti	1425	1435
»5½ 39	86 50	86 50	Montin.	786 50	795 —
»5½ 37	85 75	85 —	Zucch.	802 —	804 —
S.Fiesh.	91 —	91 —	Un.ca	58 —	62 —
» 4%	95 50	95 50	Cart.It.	1850	1880
»3.5%	85 75	85 75	Burgo	4350	4420
I. Mop.	93 —	93 —	Form.R.	6100	6050
Meli.5%	44 —	44 —	Toro F.	945 —	940 —
»7%48	37 —	37 —	R.A.I.	8975	8975
»7%49	37 —	37 —	Gallia	75 —	71 —
Fiat5%	100 —	100 —	Valdar.	3050	3050
» 6%	88 80	88 40	Mer. E	946 50	953 —
Pir.5%	87 50	87 50	Sade	930 —	935 —
» 6%	92 —	92 —	Fornar	311 —	311 —
Oliv2%	102 —	102 40	Adam	300 —	300 —
Magn.f	88 75	89 —	West.	265 —	265 —
Eter7%	100 —	100 —	Parem	410 —	410 —
Vis.7%	81 75	81 75	Ottaro.	375 —	375 —
Cost7%	87 —	86 —	Pirelli	880 —	886 —
Sav.7%	38 50	37 —	Supergas	285 —	290 —
Wat.7	72 —	72 —	Safta	712 —	716 —
Pom6%	88 —	88 25	Liq.gas	936 —	982 50
Cart7%	100 —	100 —	Talco	10.600	10.600
Sade4%	89 50	90 25	Borgos	12.975	13.025
Vinc4%	89 25	88 50	Coton.	1193	1195
Eni.4%	91 50	91 50	Fissa	400 —	425 —
Stipel	91 75	92 50	Lanza	2130	2085
Tirre 6	88 125	88	Amiata	1260	1260
Talve 5	87 50	87 50	Acq.P.	3110	3110
Fer7%	64 50	64 50	Florio	14 —	14 —
A.Gen.	5980	6175	Beni&I.	5700	5700
» Toro	5800	5800	Alivo	8500	8000
Medit.	2720	2770	Risan.	3200	3390
Merid.	1340	1330	Ristorti	194 —	194 —

Dati ufficiali per l'esportazione: New York 624,85.

Prezzi informativi delle valute: sterlina 8200-8300; marengo 6400-6500; sterlina milanese 1650-1670; dollaro carta 650-644; franco svizzero 146,50-149,50; franco francese 175-175,50; oro fino 655-675; argento 19,50-20.

FALLIMENTI — TORINO: Boncarolo Eva e Bertassello Francesco (già fallito), Susa; sent. 14 luglio; curat. dr. Ceresa; verif. 31 agosto; giud. Martino.

VERBANIA: Imperatori Carlo, falegname, Intra; sent. 9 luglio; curat. rag. Canetta; verif. 23 agosto; Giud. Rama. — **Lega Biganti Caterina e Figli**, alimentari, Pallanza; sent. 9 luglio; curat. avv. Lolli; verif. 23 agosto; Giud. Rama. — **Cappabianca Ferdinando** (estensione), drogheria, Omegna; sent. 9 luglio; curat. dr. Lipani; verif. 22 agosto; Giud. Rama. — **«La Commerciale Cusiana»**, di Torti Giovanni e Ponti Gian Carlo, biscotti e affini, Omegna; sent. 9 luglio; curat. dr. Lipani; verif. 22 agosto; Giud. Rama.

ASTI: Fasculli Giuseppe, ambulante; sent. 16 giugno; curat. rag. Ginnoglio; verif. 27 luglio. — **S.r.l. SIRAV**, amministr. rag. Manca, rappresentante; sent. 9 luglio; curat. avv. Garola; verif. 10 agosto.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	14,4	23,5	Pescara	18	28,5
Trento	15,4	23,3	L'Aquila	14,5	28
Milano	17	25,6	Roma	20,7	27,5
Venezia	19,5	26,5	Bari	23	35,2
Genova	19	26,2	Napoli	22,6	30
Bologna	18,5	25,4	Catania	22,3	34
Pisa	19,6	27,7	Messina	25,8	32,3
Firenze	20,8	29,4	Sassari	19,7	24
Ancona	18	27,4	Cagliari	20,9	27,5
Perugia	16,9	24,4	Reggio C.	23,6	35

aperitivo dissetante, gradevolmente amaro

fate come milioni di americani...

...deodorate la vostra persona

con i confetti di clorofilla

O-NOX

e sarete graditi da tutti

Ingerendo un confetto *O-NOX* vengono eliminati per varie ore gli odori dovuti alla traspirazione delle ascelle, delle estremità, ecc. Sciogliendo in bocca un confetto *O-NOX* l'alito cattivo, anche se dovuto a *cipolla*, alcool o tabacco, viene prontamente eliminato.

Astuccio da 18 confetti Lire 800 nelle migliori Farmacie.

CONCESS.: SOC. OEA - ROMA, VIA ASMARA 94 - MILANO, VIA KRAMER 19

DEBBIA

PELLIZZARI

TRASFORMATORI

TORINO - Via Cavour, 5 - Telef. 553-541

Ufficio di Casale Monferrato, via XX Settembre 4, Telef. 217

Solo l'acqua idrizzata non delude mai.

IDRIZ

POLVERI PER ACQUA DA TAVOLA

Filati speciali estivi
in lana e cotone
PER LAVORAZIONE A MANO E A MACCHINA
ASSORTIMENTO DI TITOLI E DI COLORI NUOVI
V. CONVERSO
TORINO - Via Roma angolo Piazza Castello; Via Po 28 ang. via S. Massimo; Corso Giulio Cesare 70
ALASSIO - Corso Dante, 69

La più grande Esposizione di
LAMPADARI
Oltre 1000 MODELLI in tutti gli stili antico e moderno, da LIRE 1000 A LIRE 500.000 atti a soddisfare ogni gusto ed ogni esigenza AI PREZZI PIU' CONVENIENTI
Prima di fare acquisti visitate la
CASA DEL LAMPADARIO
PIAZZETTA MADONNA DEGLI ANGELI, angolo Via Carlo Alberto e Via Cavour - TORINO - Telefono n. 553-418

Visitate la GRANDE ESPOSIZIONE PERMANENTE - Telefono 46-795
MOBILI DI CANTU'
VIA S. FRANCESCO DA PAOLA, 11 ang. VIA GIOLITTI
FACILITAZIONI DI PAGAMENTO

NEOCID
DDT Geigy DDT
POLVERE SPRAY ORIGINALE
GEIGY S.A. MILANO

CONGO BELGA
Importante Società richiede
DIRETTORE LAVORI EDILI
buona conoscenza lingua francese, capace assumere responsabilità direzione cantiere, utilizzando mano d'opera indigena.
RICHIESTE: particolare competenza costruzione fondazioni in cemento per stabilimenti industriali, esperienza livellazioni, rilevazioni trucciati.
Scrivere dettagliando: cassetta 140 M, SPI - MILANO

ULTIME NOTIZIE

Il ministro Viscinsky sostituito da Gromyko?

Malik sarebbe nominato vice-ministro degli esteri - Irritazione a Mosca per la missione di Harriman in Persia - Un giornale inglese pubblicato in Russia

(Dal nostro corrispondente)

Stoccolma, 16 luglio.

Le voci su un imminente cambio di guardia al ministero degli esteri sovietico dove Vischinski da molti mesi ammalato dovrebbe essere sostituito da Gromyko il cui posto dovrebbe essere preso da Malik, si sono fatte oggi più insistenti perchè Malik al suo arrivo col piroscafo svedese «Gripsholm» a Goteborg, di dove ha poi proseguito per Mosca, ha dichiarato ai giornalisti che non sa se ritornerà a New York. E sua moglie ha raccontato a due compagne di viaggio che spera di stabilirsi a Mosca dove fra l'altro andrà a conoscere in questi giorni il suo primo nipotino.

Prima di cadere alle insistenze dei giornalisti, Malik, che viaggia con un bagaglio di 1560 chili (evidentemente ha portato via tutte le sue cose dall'America), aveva tentato di rinchiudersi nella sua cabina, ma poi si è accorto di avere dimenticato la chiave e, bloccato dai rappresentanti della stampa, ha persino acconsentito a farsi fotografare insieme con una dozzina di cineasti.

Da Mosca giunge notizia che l'arrivo di Harriman a Teheran ha destato molta irritazione nella capitale sovietica dove lo stesso Harriman è stato ambasciatore degli Stati Uniti durante i primi anni della guerra, perchè si teme che egli possa varare un accordo tripartito (persiano - inglese - americano) per i petroli, eliminando ogni influenza economica dell'Unione sovietica in Persia. Nessuna conferma si ha invece delle notizie su ammassamenti di truppe rosse nella zona del mar Caspio e lungo la frontiera con la Persia.

A Mosca è stato pubblicato ieri il primo numero di una rivista in lingua inglese News, i cui redattori sono quasi tutti funzionari dell'ambasciata britannica. Questo foglio viene a rimpiazzare il giornale L'amico inglese, *che al principio dell'anno sospese le pubblicazioni perchè il suo redattore capo, che era anche un funzionario inglese aveva «scelto la dittatura» e chiese diritto di asilo alle autorità sovietiche professandosi comunista. News verrà messo in libera vendita in tutta l'Unione sovietica come del resto già avviene per la rivista* Amerika *che viene pubblicata in lingua sovietica a cura di giornalisti americani di idee liberali. Amerika viene compilata e stampata a New York ma le sue basse di stampa vengono preventivamente censurate da funzionari della ambasciata sovietica a Washington i quali però fino ad ora hanno cancellato soltanto due mila parole su due milioni e mezzo; e viene poi messa in vendita nell'Unione sovietica con una tiratura fra i trentamila e i cinquantamila esemplari.*

Il primo numero di News comprende articoli del musicista Schjostakovic e dell'ex ambasciatore sovietico negli Stati Uniti Trojanowski il cui figlio è l'interprete personale di Stalin. Richiamandosi a una nota intervista di Stalin con un giornalista americano l'ambasciatore scrive che la coesistenza fra il mondo socialista (comunista) e quello capitalista è sempre possibile; e che anzi i dirigenti sovietici sono convinti della possibilità di una pacifica collaborazione fra il blocco russo e quello occidentale.

Da Stettino si apprende che i lavoratori del porto sono in sciopero da quattro giorni. Essi rifiutano di caricare a bordo di navi russe delle partite di generi alimentari che dovevano essere esportate nell'Unione Sovietica. In seguito allo sciopero è stata sospesa in tutta la Polonia la vendita di biglietti ferroviari per Stettino, in modo che la città si trova praticamente isolata dal resto del paese. Come si ricorderà due mesi or sono Stettino fu teatro di una grande manifestazione antisovietica in seguito all'occupazione da parte di un maggiore russo di un polacco che faceva il doppio gioco. Il dopo l'intervento della polizia che sparò sui dimostranti fu proclamato per una settimana lo stato d'assedio nella città.

Da Budapest si apprende che i russi hanno ritirato dall'Ungheria quasi la metà delle loro truppe di occupazione. Molte caserme che da sei anni si erano a disposizione dell'armata rossa sono ora deserte e verranno nuovamente prese in consegna dal ministero della guerra ungherese. Anche da Szombathely, la cittadina dove tre mesi or sono i cadetti della scuola di guerra ungherese si ribellarono insieme ad elementi di una guarnigione russa che era stata richiamata in patria, sono stati ritirati recentemente settemila soldati sovietici. Altre truppe rimaste in Ungheria è stato ribadito l'ordine di non fraternizzare con la popolazione. Sono state invece rafforzate le forze fluviali sovietiche sul Danubio che comprendono adesso due cannoniere, venti pontoni e quindici motoscafi armati.

e. a.

Il diplomatico scomparso

Sapeva quante atomiche possiedono gli Stati Uniti

Washington, 16 luglio.

Funzionari del Dipartimento di Stato hanno dichiarato oggi che Donald Mac Lean, il diplomatico britannico scomparso insieme al collega Guy Burgess, faceva parte della commissione per lo scambio di informazioni sulle armi atomiche fra Stati Uniti e altre nazioni alleate. Essi hanno confermato le notizie apparse sulla rivista *News and World Report* che fra l'altro sostiene che il Mac Lean conosceva esattamente al momento della scomparsa «di quante bombe dispone il mondo occidentale, quali sono le risorse in uranio degli Occidentali e quante bombe possono essere fabbricate.

Secondo la rivista egli non era a conoscenza di notizie particolareggiate di carattere scientifico perchè la commissione di cui faceva parte non si occupava degli aspetti scientifici dell'arma atomica; conosceva però «il grado della collaborazione atomica fra Stati Uniti, Inghilterra e Canadà». Inoltre — aggiunge la rivista — Mac Lean, che nel 1944 giunse a Washington per ricoprire il posto di primo segretario dell'ambasciata inglese, fu in grado, a causa delle sue funzioni, di raccogliere preziosissime notizie segrete che passavano per le sue mani. Istituita la commissione atomica anglo-americano-canadese, egli fu nominato presidente della sezione britannica.

Assassinato ad Amman l'ex premier libanese

Damasco, 16 luglio.

L'ex-primo ministro libanese Riad El Solh è stato assassinato oggi ad Amman, la capitale della Giordania, mentre stava per lasciare l'albergo diretto a Beirut. Si afferma che gli attentori sono iscritti al partito nazionalista siriano di cui il fondatore, Antoon Saadeh, venne fatto giustiziare dal governo di El Solh.

Due degli sparatori sono stati a loro volta uccisi dalla polizia mentre altri membri del complotto sono stati arrestati.

Dalle prime notizie si apprende che Riad El Solh è morto alle 16,15 locali e che la persona che lo accompagnava, identificata per il dott. Berbeery, è rimasta ferita di una pallottola.

Oggi il passo a Washington per la revisione del trattato

La notizia della crisi italiana

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 16 luglio.

La notizia della crisi ministeriale italiana è giunta nelle prime ore del pomeriggio. Non vi sono ancora reazioni, ma gli sviluppi verranno certamente seguiti con grande interesse, specialmente in questi giorni in cui due problemi che trascendono di molto i confini della politica specificamente italiana, cioè la revisione del trattato di pace e la campagna per Trieste, hanno tenuto desta l'attenzione degli organi governativi e della stampa.

Si apprende che l'incaricato di affari Mario Luciolli, in assenza dell'ambasciatore Tarchiani, sarà ricevuto dal sottosegretario di Stato Acheson domani alle quattro pomeridiane. Argomento del colloquio saranno le questioni inerenti alla revisione del trattato di pace, che per la prima volta verranno portate ufficialmente all'attenzione del Governo americano. Fino ad ora infatti il Governo italiano, sia pure attraverso suoi membri più influenti, si era limitato a fare passi di carattere quasi privato. E' probabile che oltre a considerazioni relative al riarmo ed alla necessità di mettere l'Italia in grado di provvedere alla sicurezza delle sue frontiere, anche la questione di Trieste verrà debitamente inserita nell'esposizione del punto di vista italiano.

g. t.

Il venerdì nero di Kansas City

Danni per 350 milioni di dollari - La piena delle acque decresce - Oggi Truman visita la zona colpita dalle inondazioni

(Nostro servizio speciale)

Kansas City, 16 luglio.

La grande inondazione che ha devastato la zona delle città gemelle ha incominciato il declino. L'incendio scoppiato nel settore industriale si sta spegnendo. Sembra dunque che stia per aver termine l'incubo di Kansas City.

North Kansas City, l'amministrazione della zona settentrionale della città, ha abrogato l'ordine di evacuazione. Gli uomini e le donne che hanno eroicamente lottato per ore e ore contro le acque dell'inondazione, per salvare la centrale idroelettrica, gli impianti idrici e l'aeroporto, hanno vinto la battaglia.

Ora il sindaco di North Kansas City Carlton Cheek annuncia che i 500.000 abitanti possono ritornare alle case evacuate venerdì notte nello spazio di due ore. Se la lotta contro le acque fosse fallita, l'intero distretto industriale della città, dove lavorano ben quarantaseimquemila persone, sarebbe stato coperto dalle acque.

La vita sta riprendendo lentamente il suo ritmo dei giorni precedenti il «venerdì nero». Il rifornimento d'acqua — ironia se si pensa che proprio l'acqua minacciava di sommergere tutto — rimane critico, ma le squadre di operai sono pronte a penetrare nella grande centrale di Turkey Creek non appena il livello dell'inondazione sarà disceso a sufficienza, per ripulire gli impianti di pompaggio e rimetterli in opera.

Questa della mancanza di acqua è stata una tragedia durante il grande incendio. Per quattro giorni le fiamme hanno illuminato di sinistra luce il quartiere del Southwest Boulevard. Hanno distrutto otto isolati, tutta una zona gremita di serbatoi di petrolio, depositi di legname, piccole aziende industriali. Questa notte il fuoco ha raggiunto un deposito di quattro milioni di litri di petrolio, e una gigantesca torcia ha bruciato per ore e ore fino a questa mattina, allorchè la mancanza di combustibile ha portato alla graduale diminuzione dell'incendio.

Il capo dei genieri dell'esercito, maggior generale Lewis Pick, ha telefonato a Truman per informarlo che i danni provocati dall'inondazione superano i 750.000.000 di dollari fra Kansas e Missouri. Domani il Presidente arriverà in aereo per ispezionare la zona, e si recherà poi a Independence dov'è la sua casa.

Carl Christensen
(della «United Press»)

La contessa Guarienti ha corso il rischio di annegare

Verona, 16 luglio.

Una brutta avventura è toccata ai coniugi conti Guarienti di Brenzone, durante il temporale abbattutosi l'altra sera sul Garda. Un cutter che si trovava nel lago e che aveva a bordo appunto il conte Guglielmo Guarienti e la sua consorte Vittoria Calvi di Bergolo, cercava riparo avvicinandosi alla riva. Giunto vicino ad essa, la tempesta, per sottrarsi agli scrosci di pioggia, si lanciava in acqua per giungere prima a terra ma benchè esperta nuotatrice si trovava ben presto in difficoltà. La nuotata fuori programma sarebbe probabilmente finita molto male se in aiuto della contessa non si fossero subito lanciati in acqua alcuni abitanti della cittadina che dalla riva avevano assistito alla drammatica scena e intuito il gravissimo pericolo che correva l'illustre ospite.

IN CAMBIO D'UN ACCORDO PER IL PETROLIO

Harriman ha offerto aiuti economici alla Persia

La legge marziale a Teheran - Proibite tutte le manifestazioni

Teheran, 16 luglio.

L'inviato di Truman a Teheran, Averell Harriman, ha offerto oggi alla Persia, secondo quanto si apprende da fonti ben informate, l'aiuto economico degli Stati Uniti per la ricostruzione del Paese purchè si giunga ad una «soluzione soddisfacente» della questione dei petroli. Tali fonti, sia persiane che americane, aggiungono che la promessa è stata fatta nell'incontro preliminare odierno tra Harriman ed il Primo Ministro Mossadeq.

Questi avrebbe risposto di essere pronto a raggiungere un accordo con la Gran Bretagna purchè ciò avvenga nel quadro della legge persiana per la nazionalizzazione delle industrie petrolifere.

Frattanto un portavoce del governo iraniano, parlando a Radio Teheran dei disordini di ieri sera, ha affermato che «è indubbio che agenti della *AIOC* siano i responsabili in gran parte dei sanguinosi incidenti». Viene inoltre ufficialmente comunicato che lo stato d'assedio a Teheran è stato proclamato per una sola settimana, a partire dal 16 luglio. Stamane, su richiesta di Mossadeq, il Senato ha designato quattro suoi membri per partecipare all'inchiesta aperta sugli incidenti di ieri.

Il generale Alavi Moghadam ha accettato oggi la carica di Governatore generale di Teheran. D'ora in poi tutte le manifestazioni pubbliche saranno proibite e tutti i promotori di disordini saranno giudicati da un Tribunale militare. Si apprende che ieri sera sono stati operati oltre 50 arresti nel corso degli scontri tra i membri dell'«Associazione per la lotta contro le Società imperialiste del petrolio» affiliate al Tudeh, ed i contromanifestanti, di cui però si ignora la natura politica. Negli ambienti ufficiali autorizzati si afferma che tra gli arrestati figurano numerosi stranieri. Non sembra però che si tratti di membri del partito del «Lavoratori dell'Iran» o di partigiani del capo estremista religioso Kachani.

Viene infine confermato da fonte militare che sono in corso in territorio sovietico, nelle vicinanze della città di Astara, a sud-ovest del Mar Caspio, manovre militari. Tali manovre, si aggiunge, vengono avolte periodicamente, così come ogni anno una unità della flotta sovietica attraversa le acque sovietiche del Mar Caspio.

Un attentato a Lonigo contro il sindaco on. Moro?

Vicenza, 16 luglio.

Un colpo di pistola è stato esploso verso le 21,30 di ieri sera sotto le arcate della Casa del popolo, in piazza IV Novembre di Lonigo, davanti al caffè Borsa, da un giovane che si è poi eclissato ed è finora rimasto sconosciuto. Il proiettile si è andato a conficcare sul muro a un metro di distanza dal punto in cui il sindaco di Lonigo, on. Moro, democristiano, stava parlando con un conoscente. L'on. Moro, e con lui altre persone che sostavano all'esterno del caffè, non hanno avvertito subito la origine dell'esplosione, che è rintronata senza sotto le arcate. Si pensava che fosse scoppiato un pneumatico ad un'auto ferma a pochi metri di distanza e ci fu un attimo di confusione. Di questo ha approfittato lo sparatore, il quale, come si è detto, è scomparso. I carabinieri della locale stazione, subito accorsi sul luogo dello sparo, hanno rinvenuto il bossolo di una cartuccia calibro 9. Il bossolo sparava inciso, segno che il proiettile era stato caricato con una quantità di polvere superiore alla normale.

I duchi di Windsor a Portofino

Genova, 16 luglio.

E' giunto ieri verso le 17 a Portofino il panfilo sul quale viaggiano in crociera i duchi di Windsor, Edoardo e Wally, che provenivano dalla Costa Azzurra.

ULTIME DI CRONACA

Dichiarato fallito lo stabilimento Porrino

Ingiunzione di presentare il bilancio entro 24 ore

La dichiarazione di fallimento del Lanificio Celestino Porrino e figli fa seguito alla procedura di amministrazione controllata concessa recentemente dal Tribunale di Torino.

Alla fine del giugno scorso il Lanificio Porrino aveva denunziato una situazione di dissagio: appariva oltre un miliardo e mezzo di passività, costituito in gran parte da debiti cambiari verso banche e sovventeri, cifra bilanciantesi però col valore del modernissimo stabilimento di Orbassano ed in cui trovavano lavoro trecento tra impiegati ed operai.

In data 25 giugno il Tribunale accoglieva l'istanza della società e nominava a commissario il dott. Pierino Marzano il quale, appena immesso nelle funzioni, si faceva premure di penetrare il complesso ed il dettaglio della situazione, concretando in una succinta relazione le conclusioni a cui era pervenuto.

Così il dott. Marzano pur ammettendo che la struttura industriale del lanificio di Orbassano costituisce un elemento produttivo di prim'ordine, orientava però in modo particolare le indagini sul travaglio finanziario dell'azienda che fin dall'inizio non aveva mai disposto di capitale sufficiente e che solo attraverso un artificioso meccanismo creditizio con società di comodo a base familiare era riuscita a costituire l'imponente passivo di oltre un miliardo e mezzo.

Le conclusioni a cui perveniva il dott. Marzano erano pertanto che il lanificio di cui era amministratore il comm. Dante Porrino, si trovasse già in condizione di stato temporanea, ma piuttosto in stato di insolvenza.

Il Tribunale riconobbe come preminenti i rilievi del Commissario, tant'è che senza attendere la conoscenza delle opinioni dei creditori convocati per il 27 corrente, ha dichiarato senz'altro il fallimento della società, nominando a curatore il dott. Marzano ed a giudice delegato il dott. Carlo Martino. L'esame dello stato passivo è stato fissato per il 30 agosto ed al comm. Dante Porrino è stato ingiunto di presentare il bilancio entro 24 ore.

Sciopero di quattro ore in alcuni reparti della Lancia

Gli operai della Lancia appartenenti alle officine 12, 22, 31 e 35 ieri hanno scioperato il lavoro per 4 ore (anticipando di tanto l'orario d'uscita) per la vertenza riguardante il premio di produzione. Nel frattempo la Camera del Lavoro ha chiesto all'Unione Industriale un incontro per discutere i 150 licenziamenti proposti.

Altre agitazioni del lavoro hanno hanno avuto luogo alle Ferriere (per contrasti sul regolamento della commissione interna), alla Impea (per ritardate correspensione dei salari) alla Fiat (per il premio di produzione) alla Microtecnica e alla Fiva.

In una riunione tenuta ieri i membri delle commissioni interne Fiat aderenti al Libero Sindacato hanno deciso di domandare la vertenza riguardante i provvedimenti disciplinari presi dalla Fiat a carico dei 40 membri di commissioni interne alle organizzazioni nominati di categoria.

L'auto al dott. Coggiola

Nella sua ultima giornata di studioso, ieri il dott. Coggiola ha ricevuto da una delegazione di operai l'auto offertagli con somme raccolte per pubblica sottoscrizione. Sono state raccolte 1.324.000 lire. Tale somma è servita ad acquistare una vettura Fiat 500 C giardinetta; la differenza è stata consegnata al dott. Coggiola.

Un operaio si uccide cadendo da dieci metri

L'operaio Clemente Bugnano, di 47 anni domiciliato in via E. Giachino 33, è deceduto ieri alle ore 17,30 in seguito ad un incidente sul lavoro. Il Bugnano occupato presso la Savigliano era addetto alla costruzione di un capannone delle Ferriere Fiat. Si era issato sulla sommità della costruzione ove doveva posare una putrella d'acciaio con l'aiuto di altri compagni. Ad un tratto aveva messo un piede in fallo ed era precipitato dall'altezza di una decina di metri. Trasportato con una autoambulanza delle stabilimento all'ospedale Astanteria Martini il Bugnano, nonostante le pronte cure, decedeva.

Una donna col bimbo aggredita nel sonno

I carabinieri di Luserna San Giovanni hanno tratto in arresto la scorsa notte dopo un lungo appostamento, l'operaio ventunenne Domenico Rio che ventiquattr'ore prima si era reso colpevole di un grave reato. Penetrato attraverso una finestra del primo piano nell'abitazione della signora Beatrice De Santis, abitante a Luserna San Giovanni in via Tegassa, cercava di sorprenderla nel sonno. La donna aveva accanto a sè nel letto il bimbo di tre anni ed una propria nipotina piccina, svegliatosi di soprassalto, che con le sue grida metteva in fuga il furfante. Il Rio rapidamente si eclissava per la campagna e raggiungeva i boschi. Il mattino seguente, la signora De Santis si recava dai carabinieri per narrare l'accaduto.

I carabinieri intanto disponevano un servizio di sorveglianza per cogliere l'aggressore e la notte scorsa lo arrestavano mentre tentava di raggiungere casa sua con lo scopo di prendere dei vestiti. Egli contava quindi di fuggire in Francia. Ha dichiarato per scolparsi di aver agito in stato di ubbriachezza poichè aveva bevuto la sera di sabato mezza bottiglia di cognac. La sua posizione si è però aggravata poichè sul davanzale della finestra da lui scavalcata è stato trovato un coltellaccio.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Piogge torrenziali e fulmini in Piemonte, Liguria e Lombardia

Città e campagne allagate - Case scoperchiate e cascine incendiate
Treni bloccati - Una frana sulla Genova-Spezia - Quattro vittime

Alessandria, 16 luglio.

In tutto il territorio di Alessandria continua il maltempo: durante un altro temporale un fulmine è caduto sulla cascina delle Mesache di proprietà dell'agricoltore Carlo Torri: le fiamme hanno distrutto 250 metri quadrati di tetto, 250 quintali di fieno e 150 quintali di grano, cagionando un danno di circa due milioni di lire. Un altro fulmine è caduto in Lungo Tanaro San Martino nel cortile della sede estiva di un sodalizio sportivo.

Asti, 16 luglio.

Il violentissimo fortunale di ieri ha lasciato su tutto il territorio della provincia segni evidentissimi del suo passaggio.

In città centinaia di cantine sono state allagate: l'acqua non potendo essere smaltita dalle bocchette delle fognature che in molti casi erano intasate dai detriti, dopo avere allagate alcuni tratti di via centrali e periferiche non ha trovato altro sbocco che le finestrelle delle cantine. Ancora stamane i vigili del fuoco erano impegnatissimi a liberare dall'acqua gli scantinati. I danni di maggiore rilievo si lamentano nel rione San Pietro, nel tratto compreso fra corso Alessandria, corso Casale e strada Volta, oltrechè in regione Sardegna.

Da diverse località della provincia si segnalano danni: a Incisa Scapaccino l'acqua ha per l'ennesima volta invaso l'abitato nella sua zona bassa allagando una ventina di abitazioni e rendendo necessario l'intervento dei pompieri. In queste località già venerdì scorso si erano avuti degli allagamenti.

Da una ricognizione fatta nella zona del medio Monferrato, abbiamo potuto constatare che le campagne di Calliano, Grana, Cassorzo e Montemagno sono state colpite dalla grandine. I danni ai raccolti ascillano tra il 30 e il 70 per cento raggiungendo un valore complessivo — molto approssimativo — di circa duecento milioni di danni.

Le zone di Villanova e Villafranca hanno subito la maggior parte dei danni a causa del vento: vari edifici privati del tetto fra cui quello della stazione ferroviaria di Villafranca, alberi sradicati, colture e granoturco danneggiati, ecc.

Nel pomeriggio di oggi frattanto, causa ormai avviene puntualmente da quattro giorni, un altro temporale si è abbattuto sull'astigiano. L'acqua ha invaso in quel di Santo Stefano Belbo, le strade Canelli-Asti rendendo impossibile il transito ai veicoli.

Ad Antignano la folgore ha colpito il cascinale degli agricoltori Carlo Rinello e Ernesto Valfrè cagionando danni per circa un milione di lire. A San Marzanotto la folgore ha giocato un brutto scherzo all'agricoltore Giuseppe Ravioli: essa è entrata da una finestra ed è uscita da un'altra dopo avere completamente bruciato la feltacapigliatura al malcapitato agricoltore il quale se l'è cavata con molto spavento ma senza altri gravi lesioni personali.

Cuneo, 16 luglio.

In Cuneo e provincia da alcuni giorni imperversano violenti temporali: pioggia, grandine, vento e fulmini compromettono seriamente i raccolti e l'incolumità delle persone. Oggi si è poi scatenato un vero diluvio a Cuneo e in tutta la regione, specie nel pomeriggio, con tuoni continui per parecchie ore. La temperatura è notevolmente abbassata. Si registrano 11 gradi. La quantità della pioggia è stata di millimetri 66,2. In montagna ha nevicato abbondantemente.

Si deve purtroppo registrare una vittima del pessimo tempo: la casalinga Anna Giusiano, fu Bartolomeo di anni 50 da Sampeyre mentre era intenta a stendere della biancheria a un filo di ferro davanti alla propria abitazione, veniva colpita dal fulmine e rimaneva all'istante folgorata.

Ivrea, 16 luglio.

Durante il temporale scatenatosi anche sulla nostra regione ieri sera, un fulmine ha cagionato l'incendio della cascina di Valentino Actis di Alberto, a Valle di Calceo. In breve le fiamme hanno avuto ragione del franco, del fieno, della paglia e del legname depositato, estendendosi poi alla stalla ove sono periti alcuni capi di bestiame. Il tetto è crollato. L'intervento dei pompieri di Ivrea è valso a ridurre di qualche poco l'opera distruggitrice che ha causato un danno valutato a un milione e 700 mila lire.

Genova, 16 luglio.

Preceduto da tuoni e fulmini, un violento acquazzone s'è abbattuto stamane sul litorale ligure e ha trasformato le via e le piazze cittadine in veri torrenti. Frequenti sono state le interruzioni, sia pure parziali, del servizio filoviario. Verso le 11,30 il tempo si è rimesso al bello.

Alle 13,30 sulla Spezia-Genova è caduta una frana: i treni hanno subito un notevole ritardo; ma la linea ha potuto essere sollecitamente sgombrata e alle 17 il traffico riprendeva normalmente.

Savona, 16 luglio.

Verso le ore 14 sulla nostra città si è abbattuto un violento temporale. Dense nubi, spinte da impetuoso vento di levante sono andate rapidamente accumulandosi e poco dopo una pioggia torrenziale, mista a grossi chicchi di grandine è cominciata a cadere.

Milano, 16 luglio.

Una cinquantina di milioni di danni, tre morti, treni bloccati, linee telegrafiche e telefoniche abbattute, lacrimatori danneggiati, alcuni stabili in fiamme, un tram folgorato: ecco il bilancio della doppia bufera scatenatasi ieri e all'alba di stamane su Milano e sulle campagne circostanti con conseguenza disastrose. La città, verso le 3, sottoposta a un vero diluvio di fulmini e come percossa da un uragano di tuoni, presentava un aspetto desolante, specialmente alla periferia, dove varie zone sono state sommerse dalla pioggia torrenziale. Per l'intasamento di qualche chiavica, via Mosca è stata trasformata ieri sera in un gonfio torrente che ha paralizzato la circolazione. La bufera di vento ha sradicato alcune piante, sia al parco sia ai giardini ed anche lungo i viali della periferia. L'impeto del vento ha scoperchiato i tetti di parecchi casinali, mentre altri crollavano nel Monzese sono stati incendiati dai mattè. A causa dell'interruzione dell'energia elettrica ritardi di oltre un'ora e mezza si sono avuti sulle linee varesine e sulle linee che, dalla stazione centrale, si diramano per Torino, Chiasso, Domodossola, Brescia e Piacenza.

L'episodio più drammatico si è avuto stamattina poco prima delle 8 su una vettura tranviaria della linea Milano-Cernusco sul Naviglio: tra l'infuriare del nubifragio, quando la bufera aveva raggiunto la massima intensità, un fulmine è piombato sul convoglio, incendiando i motori e generando un indescrivibile panico tra i passeggeri che, gettatisi dalla vettura in corsa, si sono dati alla fuga per la campagna sotto il diluviare della pioggia. Fortunatamente nessun ferito si è avuto a registrare. Un ciclista rimasto ancora sconosciuto perchè privo di documenti, — si può solo precisare che si tratta di un uomo sulla cinquantina — investito da un fulmine a un passaggio a livello, è rimasto ucciso sul colpo tra i binari. Il corpo carbonizzato del poveretto si trova ancora all'obitorio.

Anche la donna Carolina Tramolada di Biassono, presso Desio, incappava in un filo attraversato dalla corrente che s'era abbattuto a terra spezzato dall'impeto del vento, rimanendo uccisa: essa, spaventata e una grande nuvola di fumo avvolgevano la poveretta, che moriva pochi istanti dopo.

La terza vittima si è avuta a Magnano ed è la 26enne Edvige Pisoni, colpita dal fulmine mentre stava stirando col ferro elettrico mentre il temporale ed è morta all'istante. La luce elettrica e l'acqua potabile sono mancate per alcune ore nella mattinata in parecchie zone della città. Più grave è stato il sinistro avvenuto in piena città al n. 86 di via Vincenzo Monti, dove alle 7,30 un fulmine ha incendiato un deposito di legname causando una decina di milioni di danni.

Trovati i 17 scomparsi sul massiccio del Pasubio

Schio, 16 luglio.

La paurosa avventura degli scomparsi nel massiccio del Pasubio si è risolta oggi e non in maniera tragica, come a tutta prima si era supposto. Ci sono volute però circa 14 ore di affannose ricerche, rese molto dure dall'imperversare di un nubifragio che non ha avuto attimi di sosta durante la notte e nella mattinata. Come già abbiamo comunicato, il gruppo si era addentrato lungo le asperità del Vale (anzichè otto, come in un primo tempo si era supposto, il gruppo era composto di 17 giovani) e tutto sarebbe andato liscio se un'improvvisa coltre di nebbia non avesse reso impossibile il proseguimento e il ritorno di questo gruppo. In considerazione del pericolo, i prudenti consiglieresco una sosta in attesa di eventi. Purtroppo la nebbia, anzichè diradarsi, si infittì, per cui gli escursionisti furono bloccati.

Le diverse squadre di soccorso mobilitate a Schio si disposero a ventaglio e con un cammino concentrico lavorarono tutta la notte, malgrado la fortissima pioggia e il vento. Tutta la notte, si chiusero di torce a vento e di lampade, la ricerche non avevano sosta. Finalmente stamane gli scomparsi riapparvero al richiamo. Individuato il punto ove il gruppo si era concentrato, le squadre inviatevi l'opera di salvataggio, che richiese dalle cinque alle sei ore.

All'alba di stamane, dopo una vita tutta dedita al lavoro ed all'affetto della sua famiglia, improvvisamente Dio chiamava a Sè l'anima profondamente buona del

Cav. Venanzio Botto Poala
di anni 61

Con infinito strazio per l'immatura perdita, ne danno l'annuncio i figli:
Dott. Alberto con la consorte Anita Furno e figliolette Enrichetta-Veranzio;
ing. Giuseppe con la consorte Ida Zegna e la piccola Maria-Gabriella;
i fratelli: Giovanni con la moglie Ida Torello-Viera e figlie: Sandra in Bozzo e Piera;
Silvio con la moglie Evelina Agueggia e figli Carmen e Rodolfo;
Ferdinando con la moglie Lauretta Barrione e figli: Maria, Graziella in Pietta, Silvia, Adriana e Paolo;
le sorelle: Virginia ved. Ozino; Battistina;
cognati, nipoti e parenti tutti;
nonchè l'affezionata Maraci Maria.

I funerali avranno luogo martedì 17 corrente alle ore 16, partendo dalla abitazione dell'Estinto. Vallemosso, 15 luglio 1951.

Emma ed Alfredo Zegna, con animo costernato, prendono viva parte al lutto che ha colpito il loro genero Ing. Giuseppe Botto Poala per la morte improvvisa del suo amatissimo padre Cav. VENANZIO BOTTO. - Vallemosso, 16-7-1951.

Cinzia ed Enrico Farne con profondo accoramento partecipano al lutto che ha colpito le famiglie Botto, il genero Dott. Alberto Botto Poala e la figlia Anita per il decesso del loro amato papà.
Campore di Vallemosso, 15-7-51.

Dario Fiatta e Vittorio Mossa con le rispettive famiglie prendono viva parte al lutto che ha colpito le famiglia Botto per l'immatura perdita del loro amato zio Cav. VENANZIO BOTTO POALA. - Mezzana-Vallemosso, 16-7-1951.

Marisanna e dott. Cesare Cesse si uniscono al dolore che ha colpito le famiglie Botto, la sorella Anita ed il cognato dott. Alberto per la grave perdita del loro adorato padre Cav. VENANZIO.
Busto Arsizio, 15 luglio 1951.

Mario Barattì con profondo cordoglio si associa al lutto che ha colpito le famiglie Botto ed i nipoti Anita e dott. Alberto Botto per la morte del loro adorato papà Cav. VENANZIO BOTTO, suo carissimo amico.
Biella, 15 luglio 1951.

Il Comm. Ercardo Cesse partecipa al dolore delle famiglie Botto e Furno per la scomparsa del Cav. VENANZIO. - Busto Arsizio, 15-7-1951.

Prendono viva parte al dolore della famiglia gli amici: Dott. Mario Salvemini, Dott. Nino Salvemini, Abele Fierlo, Edoardo Garlanda, Ulisse Lessa, Mario Mello, Battista Rivetti, Conte Oreste Rivetti, Agostino Robiglio, Edoardo Simone, Giuseppe Torello Viera, Alfioe Zegna, Alessandro Zegna, Luigi Beriotto, Florindo Rosso, Oreste Gilletti, Giuseppe Sommariva, Ferruccio Capezza, Carlo Viale, Ermenegildo Cancino, Giovanni Torello Viera, Mario Zegna, Conte Ermenegildo Zegna, Prof. Corinto Botta, Maricucia e Corrado Bagio, Edile Pichetto, Guglielmo Ferrarese, Riccardo Gallio.

Gli Amici del Circolo Cacciatori di Vallemosso partecipano con profondo dolore la morte del consocio Cav. VENANZIO BOTTO POALA. - Vallemosso, 15-7-1951.

La Soc. p. Az. Botto Giuseppe & Figli stabilimenti di Vallemosso e Romagnano Sesia, ha il dolore di annunciare l'improvviso decesso, avvenuto stamane all'alba, del comproprietario Cav. VENANZIO BOTTO POALA, di anni 61, a cui dedicò per lunghi anni la sua appassionata opera ed illuminata esperienza. - Vallemosso-Romagnano, 15-7-1951.

Impiegati, Capi ed Operai della Soc. p. Az. Botto Giuseppe & Figli, stabilimenti di Vallemosso e Romagnano Sesia, prendono viva parte al dolore della famiglia per la immatura perdita del Cav. VENANZIO BOTTO POALA, che nel lavoro fu affettuoso ed apprezzatissimo maestro. - Vallemosso, 15-7-1951.

La Soc. p. Az. Garbaccio Giuseppe e Fratello di Mosso S. Maria ha il dolore di annunciare la improvvisa immatura perdita, avvenuta all'alba di stamane, del proprio comproprietario Cav. VENANZIO BOTTO POALA, esempio di rettitudine e bontà d'animo. - Mosso S. Maria, 15-7-1951.

Impiegati, Capi ed Operai della Soc. p. Az. Garbaccio Giuseppe & Fratello di Mosso S. Maria prendono viva parte al dolore della Famiglia per la improvvisa perdita del Cav. VENANZIO BOTTO POALA. - Mosso S. Maria, 15-7-1951.

La Ditta Bertetto & Botto di Lessona, con profonda tristezza annuncia il decesso, avvenuto stamane in Vallemosso, del proprio consocio Cav. VENANZIO BOTTO POALA fu GIUSEPPE, di anni 61, esempio di rettitudine e di dedizione al lavoro. - Lessona, 15-7-1951.

Impiegati Capi ed Operai della Ditta Bertetto & Botto di Lessona prendono viva parte al dolore della famiglia per la improvvisa perdita del Cav. VENANZIO BOTTO POALA. - Lessona, 15-7-1951.

La Ditta F.lli Zegna & C. di Valle mosso ha il dolore di annunciare la perdita del proprio consocio Cav. VENANZIO BOTTO POALA, sempre profondamente buono, lavoratore ed animatore infaticabile. - Vallemosso, 15-7-1951.

Impiegati, Capi ed Operai della Ditta F.lli Zegna & C. di Vallemosso prendono viva parte al dolore della famiglia per la improvvisa perdita del Cav. VENANZIO BOTTO POALA. - Vallemosso, 15-7-1951.

La Ditta M. Giacchino & C. Industria Marmi di Dolcè ha il profondo dolore di annunciare la perdita, avvenuta all'alba di oggi in Vallemosso, del proprio consocio Cav. VENANZIO BOTTO POALA, animo adamantino e profondamente buono. - Dolcè, 15-7-1951.

La Ditta Maria Chiappa partecipa con profondo dolore alla immatura perdita del Cav. VENANZIO BOTTO POALA, compreparietario delle proprie rappresentate: Soc. p. az. Botto Giuseppe & Figli, di Vallemosso; Garbaccio Giuseppe & Fratello, di Mosso S. Maria. - Vallemosso, 16-7-1951.

La Ditta Albino Botto & Figli, Strona, partecipa con dolore l'improvvisa dipartita del Cav. VENANZIO BOTTO POALA, cugino amatissimo dei titolari Federico, Ernesto, Attilio ed Eligio Botto. - Strona, 15-7-1951.

La Ditta Luigi Botto & Figli, Vallemosso, annuncia con profondo cordoglio la immatura morte del Cav. VENANZIO BOTTO POALA, cugino carissimo dei titolari Severino ed Ercole Botto. - Vallemosso, 15-7-1951.

La Ditta Successori Giovanni Reda & Figli, Vallemosso, partecipa con dolore la dipartita del Cav. VENANZIO BOTTO POALA, cugino del titolare Francesco Botto. - Vallemosso, 15-7-1951.

Paola e Adolfo Pezzali prendono viva parte al dolore della famiglia per la dipartita dell'affezionato e caro cugino cav. VENANZIO BOTTO.
Vallemosso, 15 luglio 1951.

L'Associazione Sportiva Biellese si associa al dolore del suo vice presidente ing. Giuseppe Botto per la perdita del suo adorato padre Cav. VENANZIO.
Biella, 15 luglio 1951.

La Ditta Erberto Ottolenghi e C. prende viva parte al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del Cav. VENANZIO BOTTO POALA.
Partecipano al lutto i Dipendenti della Ditta Erberto Ottolenghi e C., rag. Pasquale Bisci, Roma.
Milano, 16 luglio 1951.

Il Consiglio di Amministrazione la Direzione ed il Personale tutto della Ferrovia Biella-Novara, prendono viva parte al lutto che ha colpito il sig. Silvio Botto presidente della Società per il decesso del fratello Cav. VENANZIO BOTTO.
Biella

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per inserz. Tasse 2% - Interz. urgenti o più da fissare; Ure 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso ann.: una volta e mezzo la tariffa

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p.p.

ABBIGGRANDOVI argani, escavatori, betoniere, bituminatrici, elevatori, rivetgeri [illegible], Madama Cristina 119, telefono 682-842. (Vendille anche rateali).

APPROFITTATE nostra sostituzione macchinario ottimo stato con smerigliatrici perfezionati americani per scegliere tornii, lapidelli, ecc. adatti anche lavorazione segmenti, camarie. Occasione unica. Frigeder, Clemente 24.

ASSORTIMENTO superiore ad ogni concorrenza: sedie pieghevoli, cuscini, cromate, tavolini, mobili ufficio. Sacchetti, Rattazzi 8. 5236

BASCULE automatiche comuni. Assortimento bilance automatiche, affettatrici nuove, occasione, Servizio bollatura. Giovenale, Santa Chiara 5.

BREVETTI Pastore, via Giolitti 29; bollare, affettatrici. Prezzi di fabbrica.

BRUCIATORI nafta senza riscaldamenti senza motore. Sostari. Montecuccolo 80, Torino. Telefono 40-528.

CALDAIE semifisse verticali nuove mq. 14-24 pressione 8 a 10 atmosfere, consegne immediate. Scrivere cassetta 6124 SPI, Torino. 82181

CANCELLI ferro tutte misure disegni, inferriate, dischi ferro, accisio; tagli su richiesta, materiali ricuperò vendo. Villarbasse 63. Rusculdi.

CEFI condizionati elettrici, 6/8 avviamenti, ingresso, 3ACCI, via Giolitti 16, telefoni 47-482, 48-895.

CUSCINETTI a sfere, rulli, supporti, pulleggie. Fell. Bertola 22, telefono 521-451.

LAMIERE zincate ondulate ricupero. Anselmo, Principessa Clotilde, 60. Telefonare 76-570. 83455

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, v. Andrea Doria 9, tel. 51-276

LIQUIDO torni lapidelli pertetti adatti lavorazione camicie, segmenti. Frigobor, Clemente 24.

MACCHINE utensili, torni paralleli, revolver, tipo Boley, rettifiche senza centri, universali, limatrici Gerneti, frese, trapani, prese, bilanciari, nuove occasione. Facilitazioni pagamento. MOMAT, via Nizza 152. 12451

MACCHINE lavorazione legno, nuove, occasione. Zinaglia, telefono 380-647, nuova Regina Margherita 238.

MOTORI trasformatore elettrici rad driatori gruppi cromatura, vendesi. Luparia, telefono 693-372.

MOTORI Marelli nuovi, diverse potenze vendo. C. Verrelli 26, Tel. 22.104.

OCCASIONE lamiere ondulate nere zincate nuove e ricupero. Piane da 15-20/10 ricuperi. Rigenerazione, via Parma 1.

OFFICINA meccanica completa liquidasi macchinario anche separatamente. Telefono 66-142. 47620

PIATTINE e filo rame, fili avvolgimento e per campanelli. Argentieri, via Cavour 4, telef. 893-242. 87717

QUATTRO bulloni metri 7 e 57 centimetri cadauno, seminuovi. Autodrive ci scaldamento elettrico, vasche uso autoclave, tubi misure diverse vendo. Villarbasse 45. Rusculdi.

SERBATOI circolari 3000 litri sezionovori vendonsi. Fratelli Gay, Tassoni 90. Telefoni 70-681; 70-684.

TRAPANI banco, colonna, portatili Bosch. Impianti flessibili. FAT, Foscolo 26.

TUBI da 3/4 a 4 pollici e vari, nuovi, usati, vende: Fratelli Gay, Tassoni 90, telefoni 70-681, 70-684.

2 ARTIGIANATO L. 60 p.p.

ASSISOGNANDOVI mobili rustici grandiosa esposizione corso Regina 97. Assortimenti camere complete lusso, comuni, mobili isolati, garanzia costruzioni. Prezzi minimi, massime agevolazioni pagamento.

ASSISOGNANDOVI lavorazioni meccaniche precisione, attrezzature, costruzioni speciali, telefonate 25-355. Troverete officina attrezzata, personale competente. Risparmierete tempo, denaro. 67865

FABBRICA artigiana mobili liquida vasto assortimento camere letto, pranzo lusso, comuni, mobili isolati. Prezzi bassissimi, garanzia costruzione. Lunghe rateazioni. Giuseppe Verdi 38 B. Primo piano Ascensore 30 C. 11123

GAS. Fabbrica radiatori ripara anche for nelli cucine Preventivi, Telefono 21-430.

MOBILI artigiani, corso Vittorio 16. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni. 2196

PALCHETTI riparazioni macchiatura a mano e macchina. Pulizia alloggi, uffici, negozi. Telefono 293-807.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p.p.

ABBIAMO cedenti botteghierie, salumerie, rivendite pane, panifici, latterie, drogherie. LIRAT, Giolitti 16.

ABBIAMO intiera galleria frigor alloggio, cedesi 1.900.000. Berla, Vanchiglia 18.

ABBIAMO Rivendita pane Panificeria 2.000.000, altre 2.000.000. Berla, Vanchiglia 16

AFFARONE. Negozio confezioni centrale, alloggio, cedesi causa malattia. Telefonare 48-424. 13005

AFFARONE negozio ferramenta ogni genere [illegible], redditizio cedesi. Telefonare 51-400. 70974

AFFITTASI al presente Piacenza ampi negozio, vasti magazzini, cantine. Azienda proficua. Gabbiani, Cavour 36, Piacenza.

ALFIERI 20, LIRAT. Cedesi urgentemente alimentaria, causa decesso, forte incasso garantitissimo. 12395

ALFIERI 20, LIRAT. Compra-vendita panetterie, tabaccherie, commestibili, drogherie, esercizi ogni genere.

ALMA rede merceria cartoleria giornali con alloggio occasionissima. Bartolomeo 29.

ALIMENTARI 1.000.000, drogheria 1 milione, panetteria 700.000, macelleria 1.600.000. Re Umberto 15, Pizzi.

A Porta Nuova cediamo chiosco redditizio, affarone, urge [illegible] malattia; latterie, commestibili altri veri affari facilitando. Anglesio, Nizza 9, telefono 682-835.

AUTORIMESSA in costruzione cercasi socio o affittasi. Freiali dalle 9 alle 11 via Juvara 27. 89418

AVVIATISSIME latterie diverse zone, prezzi convenienti vendonsi. Cravenzola, Cernaia 27. 13127

BLOCCASI mercerie 900.000, cartoleria 800.000, abbigliamento 600.000, pescheria 1.000.000, negozio vendo 200.000. Re Umberto 15, Pizzi.

BOTTIGLIERIA, trattoria centro paese dintorni Torino, vende muri compresi, diretto proprietario. Serpa, Magenta 5.

CEDESI Torino vantaggiosamente laboratorio farmaceutico attrezzato con licenze igieniei specialità. Passaporto 1955238, fermo posta, Torino.

CEDESI avviata tintoretteria, reparto semicentrale, bella posizione. Telef. 60-067

CEDESI piccolo laboratorio confezioni centralissimo Telefonare 521-236.

CEDO commestibile e drogheria con alloggio ottima posizione, affitto mite. Telefono 555-683. 70872

COMMESTIBILI drogheria, tre aperture, frigo, vetro, camera cedo vendo mura 5.000.000 Cepidaria, IN Sanni 17.

COMMESTIBILI tutti permessi, bolleltone vino, frigo, negozio doppio, retro, garage, due camere soprastanti, incasso 60.000 giornaliere, vendo. Copidaria, IN Sanni 17.

COPPA, Amendola 4 bis, rede su corso bar gelateria 25.000 giornaliere. Ottimo affare. 26200

COPPA, Amendola 4 bis, rede distributore benzina, valorizzazione gemma, pompe Emanuele, reddito mensile 350.000 garantito. 7.500.000. 26201

GROSSISTA merceria taglierie introdotto ventennio, proprietario casa locali centralissimi Torino, avvicenderebbe deposito Rivoli anche piccoli. Scrivere cassetta 5021, SPI, Torino.

IMPRESA sulle Torino cerca socio finanziatore sviluppo lavori. Scrivere cassetta 2017, SPI, Torino. 25974

LATTERIE, gelaterie, Biri 100, 200, 400; occasione. Cavalliera, Saluzzo 21.

OFFICINA avviata, quotata stampi attrezzature cerca socio apporti 300.000 oppure finanziatore. Scrivere cassetta 7160, SPI, Torino 70272

OFFICINA lavorazione lamiere carpenteria ferro ben avviata, completa attrezzatura capacità 40 operai cerca socio attenzione contabilità amministrazione. Apporto 7-8 milioni. Scrivere cassetta 8185, SPI, Torino. 84016

PANETTERIA forno elettrico, forte lavorazione, cedesi motivi familiari, condizioni pagamento. LENAT, Alfieri 20.

PANETTERIE Torino provincia qualunque quintalato, rimettiamo facilitandoli. Cavalieri, Saluzzo 21. 19263

PANETTERIE, rivendite pane, cedonsi. Ribetti, Chiaretti, Franc, da Paola 7 b.

PANETTERIE Torino, provincia, forni elettrici, forti lavorazioni, vantaggiose condizioni pagamento, cede LENAT, Alfieri 20.

POLETTI, Giolitti 4. Albergo circa 100 camere, ristorante, bar, attività massa, modernissimo, forte reddito, causa trasferimento cedesi ad ottime condizioni.

POLETTI, Giolitti 4. Bar centralissimo, forte incasso, stradale moderno, causa equitivi cedesi 4.500.000.

POLETTI, Giolitti 4. Mesi succisio, bar centralissimo, con annesso alloggio, reddito 12 %, urge vendere 10.000.000.

PROPRIETARIO stabile cerca prestito 1.000.000 massimo interesse, garanzia ipotecaria. Telefonare 54-490 Lottico.

SERIA ditta alimentari per maggiore sviluppo cerca socio disponga 5.000.000, reddito minimo garantito 20%, amministratore o gerente. Telefono 353-685.

VENDITA pane kg. 80, negozio, cucina, due camere alligue, vede, vende muri blocco 4.000.000. Cagliaris, Ili Nanni 17.

TORREFAZIONE negozio cedo 2 camere cedo 2.500.000. Demaestri, Giolitti 4.

UFFICIO centrale primo piano, telefono, cedesi rilevando sola attrezzatura. Telefonare 56-816. 13053

4 CASE e TERRENI L. 60 p.p.

ABITABILI subito vendiamo alloggetti 1-2 camere servizi, facilitazione pagamento, DOMUS, Garibaldi 39, telefono 51-030.

ABITABILI subito Lingotto vendiamo alloggetti 1-2 camere, cucina. DOMUS, Garibaldi 39. 12665

ACQUISTO alloggio signorile, libero, 6-8 camere trattando direttamente coi proprietari. Scrivere cassetta 9119, SPI, Torino.

ACQUISTO alloggio sul mare, Rapallo, Nervi, Varigherina. Illetta, Barbaroux 4.

AFFARONE vendesi collina S. Mauro, cascina 18 giornate libera subito, fittabile 3.600.000. Sanguina, via Bevilacqua, 6. 84020

ALL'INIZIO corso Francia, presso piazza Statuto, acquisto palazzina libera eventualmente permuto con terreni o stabile libero, esclusi mediatori. Scrivere cassetta 7613, SPI, Torino. 87784

ALLOGGETTI 2-3-4 camere liberi subito vendonsi. Via Romagnano 18, ore 17-19 Telefonare 21-117. 83744

ALLOGGETTI 2-3 camere convenientissime, bellissima esposizione, esente tasse, media per camera 190.000, liberi subito, via Vittoria 32 (Chiesa della Salute). Portineria ore 15,30-18,30 feriali, vende Geometra Borasi, telef. 56-055.

ALLOGGETTO piano terreno, possibilmente garage, preferenza precollinare, acquisterei affitterei. Arnaudo, telefono 66-786.

ALLOGGI 2-3 camere più servizi privati luglio vendonsi. Via Carlo Capelli 35.

ALLOGGI fermo bagno entrata, camera cucina, cucinino oppure 2 camere cucina cucinino, esenti tasse, costruzione 1940, scala marmo, liberi sbloccio, via Pasquale Paoli 18 (corso Stupinigi), ore 15-18,30, vende Geometra Borasi, Della Rocca 21.

ALLOGGI 2-3 camere servizi, prezzi vantaggiosi da L. 500.000 a 1.200.000, vendonsi occupati. Telefono 41-501.

ALLOGGI signorili 2-3-4-5 camere servizi, termo centrale, camere palchettate a specchio. Via Clemente 4, ore 15,30-18 feriali, vende liberi sbloccio, Geom. Borasi, telef. 56-055. 12394

ALLOGGI liberi via Pesaro 58 vendesi, risalta ore 16-19. 83853

ALLOGGI signorili termo, bagni, zona Calvoli-Valentino da 4-5 camere, sitteri messo, liberi sbloccio, vende conveniente Gilotta, Barbaroux 4. 12662

ALMA vende casa occupata 32 camere ex pensa complessive 2,700.000. Tel. 43-876.

[illegible] causa malattia vende in Bogliasco Genova, Aurelia 55/A, villa nuova costruzione ammodernata tutti comforts chiacchiera stiratrice e lavatrice elettriche americane vani nove con garage, scrivere 12.000.000 trattabili.

AMPI magazzini, locali per forno, centralissimi, vendonsi liberi. Telef. 51-279.

APPARTAMENTI nuova costruzione, consegna settembre 1-2-3 camere, servizi, termo, via Elba 18 (Crocetta), vende impresa Petruccioli, telefono 621-389.

APPARTAMENTI abitabili agosto, giardino, in villetta signorile, fondo via Cibrario, vendonsi, facilitazioni. Demaria, Matteotti 2. 82199

AREA fabbricabile mille metri vendesi centro Spotorno. Scrivere SPI, cassetta 2 P. Genova.

ATTENZIONE! Svendiamo alloggetti 2-3 camere esenziasse da 125.000 a 170.000 per camera, metri commercialissimo negozio, liberi sbloccio, via Santhià 20, ore 15-18,30 feriali. Geom. Borasi, tel. 56-055.

ATTENZIONE a 200.000 svendiamo ultima camera libera sbloccio. Autorizzasse nuova costruzione occupabili subito. Vedi 36. Telefono 43-853. 82101

BORDIGHERA vendo appartamenti indipendenti bella campagna piccola comunità Grosso, corso Italia 39. 12643

CASA 70 camere, tipo popolare, borgata Parella, vendo, medesimi mediatori. Telefonare 21-217. 83243

CASA civile corso Quintino Sella, camere 21, magazzino, Rastelli, Palermo 16 bis, vende. 26145

CASA centrale, reddito 3.000.000, scala marmo, termo, bagni, tappeti, garages, ottimo impiego, 28.000.000. Scrivere cassetta 9125, SPI, Torino. 12878

CASA signorile semicentrale, 34 camere, termo, bagni; altre 48 camere, 14.000.000; altra 100 camere, 17.500.000. Gilotta, Barbaroux 4. 12882

CASA 10 camere, 5 garages, reddito 9 % vendo 8.500.000. Rocchemolles 18, telefonare 56-385. 26067

CASCINA 20 giornate civile, rustico, libera eccezionale Torino vende 12.000.000. Gilotta, Barbaroux 4. 13119

CASCINA 34 giornate unico appezzamento vendo zona Cavoretto 10.500.000; Geometra Borasi, Della Rocca 21.

CASCINE vendo alla porte città Torino più grande bosco di 3000 giornate. Telefonare 54-065, prof. Lasca.

CASETTA nuova (S. Rita, Castelgomberto 136) urge vendere, tutti giorni.

CASETTA nuova costruzione, paraggi Unico, 4 camere servizi, cantina, garage, giardino, vendesi 3.350.000. Garzena, telefono 553-319. 83804

CAVORETTO Boschi vendesi 4.500.000 con sette camere libere 500 metri giardino, separatamente terreno 490 metri fabbricabile. Albertina 27, Fabbri.

CAVORETTO capolinea 14 vendonsi lotti terreni, bellissima esposizione, Geom. Rocca, Doria 5, telefonare 44-242.

CERCASI casetta 15-30 p. in pianura massimo 30 Km. Torino. Scrivere cassetta 9133, SPI, Torino.

CORSO Duca Abruzzi 91, primo piano vendesi alloggio signorile 5 camere più servizi. Trattative: Lottico, Principe Tommaso 31. 26350

CORSO G. Cesare 118, vendo negozio occupato da farmacia discreto reddito. Telefonare 55-601. 12926

DIRETTAMENTE acquisto casa civile semicentrale impiego capitale massimo 10.000.000. Scrivere cassetta 9116, SPI, Torino. 12511

GENOVA. Appartamenti panoramici prossimi. Condizioni vantaggiose, Sturs, XX Settembre 11. 12546

I.F.I.T. amministra stabili anticipando reddito, richiedere dettagli: Arcivescovado 7, Istituto Finanziario Immobiliare. Telef. 53-946.

IMPIEGATO importante industria acquisterebbe ratealmente oppure affitterebbe alloggio 3-5 camere semicentrale. Massime referenze. Scrivere dettagliando cassetta 7180, SPI, Torino.

IMPIEGHERÀI 35.40.000.000 in acquisto stabili centrali, semicentrali, civili o non, negozi, escludendo intermediari. Dettagliare offerte cassetta 9118, SPI, Torino.

IMPORTANTE azienda cerca terreni zona giardina marina, eventualmente annessi fabbricato, adatti costruzione stabilimento colonie 200 bambini circa. Allegare fotografia. Scrivere cassetta 7097, SPI, Torino. 70678

IMPRESA acquista terreno fabbricabile centrale, semicentrale, pagando anche prezzi elevati. Scrivere cassetta 9121, SPI, Torino. 12812

INDUSTRIALE trasferebbe acquisto azienda 60-100 giornate, irriguo, terreno fertile, possibilmente con civile. Dettagliare cassetta 9120, SPI, Torino.

ISTITUTO impiega 250.000.000 in acquisto stabili centrali, semicentrali, dettagliare offerte serie non trattando con intermediari, pagamento rapido. Scrivere cassetta 9117, SPI, Torino.

ITALCASE, S. Teresa 3, definitive lavorazione vendesi ultimi alloggi. Liberi sbloccio, via Nizza 362, ore 17-19.

ITALCASE, S. Teresa 3, vende ampi scorpati liberi sbloccio, in zona attaccata commerciali. 11048

ITALCASE, S. Teresa 3, vende in zona stax. Bella casa di 45 camere oltre soffitte, con annesso locale industriale occupato, libero sbloccio comprendo di ampi locali seminterrati e rialzati, refettorio, cucine, totale mq. 1600, oltre cortile. Possibilità sopraelevazione di grandiosi saloni da tale industriale mq. 1000. Affarone blocco: 30.000.000. 13018

ITALCASE, S. Teresa 3, prenota zona antiche alloggetti signorili ogni comfort moderno, termo, ascensore, zona Francia, pagamenti scaglionati, 50% dilazione cinque lustri, 50% con lunghissima esecuzione trentacinquennale, ammortizzabile per capitale e interessi al 5,32%.

LIBERI negozio retro laboratorio. Magazzino, vendo anche separati. Bagnera 26.

LIBERO vende all'ingrosso 7 camere disimpegni, essenziate, grande terrazzo soleggiato, tutto secondo piano, garage. Copidaria, IN Sanni 17. 13056

LOCALE adatto deposito industria alimentare, laboratorio, mq. 110 libero, volendo altri 60 mq. occupati, vendo, via Bruno 5, telefono 53-601. 12926

MONCHIEVRO 70, camera cucina, libero sbloccio, vendo prezzi definizione trattenimento, Vinile 17-19.

ORFANE 29, diversi due alloggi 4-5 camere occupate vendo prezzi ribassati. Telefonare 53-601. 12626

ORMEA 140, alloggi 3-5 camere libere, occupati vendo. Visite 16-19.

PIAZZA Vittorio, Vanchiglia 9, costruttore vende alloggi signorili terrazzati tutti comforts prossimi agosto. Rivolgersi cantiere.

PIETRO Micca 17, vendesi alloggio signorile 3 camere più servizi. Trattative: Lottico, Principe Tommaso 31.

POLETTI Giolitti 4. Alloggio libero zona piazza Statuto, 5 camere e servizi, ascensore, garage, 5.500.000.

POLETTI, Giolitti 4. Canavese villa Chivasella palazzina 7 camere più servizi, garage e una giornata di terreno, parco, frutteto, orto, ammobiliata, 2.500.000.

POLETTI, Giolitti 4. Alloggio zona San Donato, modernissimo, esentissimo, 4 camere, servizi, 2.000.000.

POLETTI, Giolitti 4. Alloggio 2 camere ed servizi, zona corso Dante, esentissimo, comforts moderni, 850.000.

POLETTI, Giolitti 4. Alloggio 8 camere, doppi servizi, zona piazza Rajneri, comforts moderni vista meravigliosa, 4.500.000.

POLETTI, Giolitti 4. Casa centralissima su via commerciale, 60 camere, parecchi negozi 23.000.000. 12812

POLETTI, Giolitti 4. Casa centralissima 4 piani, 300 mq. per piano, 1000 mq. terreno, cubatura 60 camere più servizi, esente tasse, garage, tutta libera, adatta uffici, 50.000.000. 12812

POLETTI, Giolitti 4. Casa Crocetta, 40 camere più servizi, garage, 17.000.000.

POLETTI, Giolitti 4. Casa in zona signorile, annesso terreno fabbricabile, 90 camere circa, esente tasse, comforts moderni, 60.000.000. 12812

POLETTI, Giolitti 4. Casa lusso 78 camere, triplì servizi su corso signorile, centrale, 55.000.000. 12812

POLETTI, Giolitti 4. Casa moderna, su piazza, 35 camere, negozi, esente tasse, buon reddito, 15.000.000.

POLETTI, Giolitti 4. Casa modernissima, reddito 3.000.000 annue, 40 camere più servizi, esente tasse, comforts moderni, 27.000.000. 12812

POLETTI, Giolitti 4. Casa su corso angolare 120 camere di cui parecchi negozi, sopraelevabile, buon reddito, causa divisione, vendesi 32.000.000.

POLETTI, Giolitti 4. Casa su corso, signorile, 50 camere, forte reddito, sopraelevabile, comforts moderni, 27.000.000.

POLETTI, Giolitti 4. Casa zona Stadio Comunale, 40 camere, comforts moderni, recente costruz., lotta libera, 28.000.000.

POLETTI, Giolitti 4. Casa 28 camere e servizi, terreno fabbricabile annesso, esente tasse, 8.500.000.

POLETTI, Giolitti 4. Cascina semicollinare 12 giornate, vicinanze passo, ruston subito anche civile, zona Cavoretto, 2.500.000. 12912

POLETTI, Giolitti 4. Cascina 40 giornate zona Pinerolo, irrigua, unico appezzamento, volendo libera, 12.000.000.

POLETTI, Giolitti 4. Cascina 100 giornate circa, zona Saluzzo, tutta irrigua, unico appezzamento, fabbricati moderni, ottima, 50.000.000. 12812

POLETTI, Giolitti 4. Disponeva ville, terreni fabbricabili in zona Crocetta, Francia, Michelotti. 12812

POLETTI, Giolitti 4. Disponiamo alloggi occupati centrali, semicentrali, case signorili, volendo giardino. Prezzi occasionali.

POLETTI, Giolitti 4. Disponiamo cascine in parecchie zone Piemonte diversi imponibili. 12812

POLETTI, Giolitti 4. Muri, albergo 66 camere circa, centralissimo, avendesi 25.000.000. 12812

POLETTI, Giolitti 4. Muri negozio angolare su corso commerciale, 4 vetrine, divisibile, mq. 150 circa, soprastanti due camere, scala interna, reddito bloccato 5 %, vendesi 5.500.000.

POLETTI, Giolitti 4. Occasione. Causa trasferimento vendesi 2 piani case in Firenze, esente tasse, centralissimo Lungarno, 15 camere più servizi, 2.500.000.

POLETTI, Giolitti 4. Stabilimento modernissimo a 3 piani, area totale terreno 3000 mq., comforts moderni, tutto libero, centrale, 57.000.000 12812

POLETTI, Giolitti 4. Terreno fabbricabile, zona collinare, vista incantevole su Torino, mq. 1600, bloccato 400.000.

POLETTI, Giolitti 4. Terreno fabbricabile porta Susa 4000 mq. circa vendesi 8.000.000. 12812

POLETTI, Giolitti 4. Villa capolinea tram 2, modernissima, 15 camere più servizi, mq. 3000, giardino, garage, visita Torino, 28.000.000. 12812

POLETTI, Giolitti 4. Villa centrale su corso, gran parte libera, 2 alloggi, garage, 700 mq. giardino, 15.000.000.

POLETTI, Giolitti 4. Villa collina terrazzo con annesso terreno 3000 mq., 8 camere tripli servizi, termo, bagni, vista incantevole Torino, comodità tram, 9.000.000.

POLETTI, Giolitti 4. Villa Valle di Susa, cittadina soggiorno, 15 camere più servizi, comforts moderni, giardino, parco, fruttelo, 2000 mq., ammobiliata insieme, 8.000.000. 12812

POLETTI, Giolitti 4. Zona Garibaldi, muri esercizio 120 mq. circa, buon reddito, 6.000.000. 12812

POLETTI, Giolitti 4. Zona Garibaldi, piano completo, stabile bloccato con 5 alloggi, volendo parte libera, 5.500.000.

POLETTI, Giolitti 4. Casa 34 camere più servizi, angolo, reddito 600.000 annue 8.000.000. 12812

PRIVATO vende casetta libera 4 camere cucina cucinino termo doppi servizi rialzabile 4 piani, V. Artemelle 44, visite 15-17

PRIVATO vende privato libero signorile angolare centralissimo zona. Matteotti, Vinzaglio, 4 camere cucina servizi, piano quarto. Serie, cassetta 7122, SPI, Torino

RE UMBERTO vicinanze vende insuperbo alloggio libero, garage. Telef. 688-089.

SANREMO, Talevi, Matteotti 3, vende villini appartamenti varie capienze prezzi.

SANREMO vendiamo 6 appartamenti 3-4-5 camere, bagno, servizi, posizione incantevole, esentissime. Bona, Matteotti 108, Sanremo.

SANREMO vendiamo 8 ville 4-6-8 vani, bagni, servizi, posizione incantevole, esentissime. Bona, Matteotti 108, Sanremo.

SOFFIENTINO 36-42 camere corso via importante, progetto approvato vendo Geom. Imarisio, Rattazzi 11, tel. 53-671

TERRENO vendesi lotti 600, 2000, 10.000 metri quadrati, via Scapello ang. Bibiana. Rivolgersi geom. Imarisio, C. Rattazzi 11, telefono 53-601. 13034

TERRENO vende occasionissima vicino Fiat, nuovi mercati via Pio VII, mq. 4000. Telefonare 54-065, prof. Lasca.

TERRENO centrale offre a imprese, 32 milioni, facilitazione pagamenti. Scrivere cassetta 7093 SPI, Torino. 87795

UNIONE Savoiana 161, alloggi signorili liberi sbloccio vende. Visite 17-19.

UVAR Palestro 10 ultimi due alloggi tre camere servizi zona Francia vendiamo. Facilitazioni. 12942

UVAR Palestro 10 vende alloggio occupato cinque camere servizi terrazza L.500.000 stabile. Piazza Giulio.

UVAR Palestro 10 vende facilitando pagamento alloggio splendida posizione cinque camere, moderno, zona Bernini.

UVAR Palestro 10 vende ratealmente alloggi nuova costruzione corso Unione Sovietica 217. 12949

UVAR Palestro 10 vende ratealmente ultimi alloggi nuova costruzione Via Vagliengo.

VALSALICE villetta 9 camere libera servizi cantina mq. 2000 parte mobiliata, vende: Geometra Borasi, telefono 56-055.

VANCHIGLIA 9, costruttore vende grandioso illuminato locale interrato adatto deposito silenzioso, annesso ufficio garage.

VENDESI alloggi 2-3 camere libere sbloccio 125.000 camera. Corso Racconigi 220.

VENDESI alloggi 2 camere cucina servizi 1.500.000, 3 camere cucina 1.650.000 5 camere cucina servizi 2.100.000, 6 camere cucina servizi 4.000.000. Carlo Alberto 4. Telef. 521-616.

VENDESI casone 13 giornate 2.500.000, 8 giornate 3.500.000, 6 giornate 1.500.000, 5 giornate 1.600.000, 2 giornate 1.500.000 1 giornata 1.200.000. Carlo Alberto 41. Telefonare 521-616.

VENDESI capolinea 11 viale 9 vani, giardino, garage. Telefonare 44-242.

VENDESI villa libera signorile camere 12 garages giardino, visibile ore 16-18. Pacchiotti 22. 26529

VENDO alloggi panni subito nuovi Stupinigi due camere servizi. Telef. 50-172.

VENDO cascina collinare 5 camere 4000 terreno redditizio, posizione. Conti, Al Rovello 146, Cavoretto. 83536

VENDONSI alloggetti piccoli grandi liberi indipendenti giardino. Telefonare 42-944, Sampiero. 84091

VERA occasione corso Rosselli 84 vendonsi alloggi occupati 2-3-4 camere grandiose, facilitazioni pagamento. 87435

VIA Po 44, palazzo nuovo vendesi ultimi alloggi pigli-rifi e negozi pronti settembre. Pagamento rateale. Telefonare 51-272.

VILLE signorilissime prezzi liberi vendo con terreno reddito Telef. 54-065 A 170.000 camera alloggi magazzino garages parte sbloccati uno libero vendesi 15-18. Francia 95 52935

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p.p.

AFFITTASI locali 150-300 mq. uso magazzino, industria silenziosa. Telef. 62-810

AFFITTASI via Pastrengo 11, negozio libero subito. Rivolgersi portinaio.

AFFITTASI locale industriale mq. 90 in via Sesia telefono. Ubino, Giulio Cesare 135. 13007

AFFITTASI locale semiinterrato, metri quadrati 300, garage Vanchiglia Capriolo, Mascheroniano 1. 12874

AFFITTO locale industriale libero coperto con impalcatura. Telefonare 83-661.

AFFITTO terreno metri 800, 200 coperti, via Silvio. Telefonare 82-270.

BELLISSIMO negozio con vetrina libera subito affitto. Via Galliari angolo Sant'Anselmo. 13059

CERCASI locale mq. 60-100 per magazzino possibilmente centrale. Telefonare 21-447, ore ufficio. 83760

CERCASI locale adatto industria grafica 100 mq. circa. Telefonare 21-057

NEGOZIO con retro vendi, affittasi. Via Ivrea 6 23067

SALONE luminoso 1o piano adatto industria silenziosa, mq. 200, forza, luce, aria condizionata, eventuale alloggio, affittasi. Tel. 46-665.

UFFICI centrali luminosi telefono disponibili. Scrivere cassetta 9105, SPI, Torino

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p.p.

AFFITTASI negozio con retro corso Regina 230. Telefonare 30-172.

AFFITTANSI alloggi 3-4 camere cucinino ferno bagno e negozi zona Santa Rita. Rivolgersi: SACI, Sacchi 38.

AFFITTASI villetta vuota venticinquemila mensili senza anticipo. Riva, Garibaldi 40.

AFFITTASI appartamento mobiliato, splendida posizione, 3 camere servizi. Telefonare 600-606. 8026

ALLOGGETTO offresi massimo affitto cerca persone. Referenze, serietà. Telefonare 56-118. 12728

ALLOGGI liberi località diverse affittansi, vuoti, mobiliati. Serpa, Magenta 5.

CANAVESE affittasi alloggio comodità. Telefono 74-003. 87109

CAUSA partenza cedesi alloggio mobiliato affitto agricoltore. Telefono 40-578.

CERCASI piccolo alloggetto vuoto Torino vicinanze pagando anticipo. Telef. 64-441.

CERCO urgente affittare 2 camere cucina centro città Torino. Scrivere cassetta postale 466 84024

DONIUGI senza figli cercano semicentrali 2 camere servizi Telefono 74-005.

COSTRUTTORI Proprietari: Evitereie spese, perdita tempo, affidando affittanza alloggi, negozi vuoti, anche case da privatizzai. Serpa, Magenta 5, telef. 56-118. Referenze inesemplibili. 12724

GARTO offre 15-20.000 mensili per 2-3 camere cucina o negozio con retro. Scrivere cassetta 1291, SPI, Torino.

SPOSI affittercbbero subito alloggetto 1-2 camere servizi 12-15.000 mensili anticipando annualità zona Vizza, Lingotto, Crocetta, Cavoretto. Telefonare 683-862. Scrivere cassetta 5218, SPI, Torino.

7 LOCALI p. UFFICIO L. 60 p.p.

CENTRO Savona affittasi bugni due camere un letto, telefono bagno. Scrivere SPI, cassetta 25 S., Savona. 12719

INCANTEVOLE collina antigiana affittasi stagione villino comfort orto. Tel. 56-219

MARE adatto pensione piccola comunità affitto 7 vani vuoti. Luigi Boccatandice, Finalmarina. 26289

PRAGELATO mt. 1524 per stagione estiva affittasi appartamenti grandi medi, camere con uso cucina. Telefonare o scrivere Villino, Pragelato.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p.p.

A bambini, bambine, giovanetti bisognosi cura marina ottimo ambiente Colonia San Giorgio Chiavari. Ospita Enti e privati. Informazioni Perlo, piazza San Carlo 205, telef. 48.667, Torino.

A Finalmarina, Argentina, Ottimo trattamento, distinta. Brunenghi 7, telef. 702.

ALBISSOLA Marina appartamenti mobiliati qualtro letti servizi indipendenti affittansi bagnanti. Nuovo palazzo. Berardo, via Garibaldi. 26173

BELLARIA, Pensione Maria Del Giglio, ogni comforts, 1500 tutto compreso.

BELLARIA, Pensione Fiechi, Primissima linea. Ottimo trattamento. Giugno-settembre 900. 9849

BELLARIA Pensione Sandra cucina casalinga 40 metri mare 1200 prenotatevi.

BELLARIA, Pensione Giovanna, luglio L. 1100. Cucina casalinga. Ottimo trattamento. 12902

BORDIGHERA Villa Rosalia, sul mare, ottima gestione, camere con pensione luglio 1500, dal 20 agosto-settembre 1100. Interpellateci. 18106

FANGHI Argel. Premiano, leggieri incantevole, vasto parco, servizio accurato, solo alla stagione o agli stabilimenti di cura gratuito. Albergo Eden, telefono 29

FINALMARINA, Rinomato Albergo Ragni e Lavilletta a riveamare, distinto, familiare. Ottimo trattamento.

FONTANE di Prodosa (Cuneo) Pensione Stellina, Adulti 1250, ridazioni per bambini. Tutto compreso. Pensionato per bambini 900. 13166

GRADO Grand Hotel Zipser 1800 giornaliere tutto compreso. Telefonare 554-211.

GRESSONEY, Pensione femminile, perfezionamento francese. Trattamento familiare 950, 1350. Direzione Foyer Jeunesse. Gressoney St. Jean (Aosta).

LAGUCELLIA Pensione Fiamni, trattamento familiare. Ristorante sul mare. Prezzi mitti. 82042

MARCONE Usseglio m. 1474, ferie per signorine e mamme. Soggiorno formativo-ricreativo. Trattamento familiare. Centro Diocesano Femminile, piazza Cattedrale 2. Adi

MONTAGNA pensione familiare per ragazzi trattamento [illegible]. Portineria Beaumont 4. 83428

PENSIONE « Aurora » Varazze: trattamento familiare, sul mare, prezzi modici

PIETRALIGURE: Villa Giulia nuova dilegida pensione ogni comodità luglio 1400

PILA m. 1800. Albergo Rosserei. Arpy m. 2000. Pensione Bellevue d'Arpy. Panorami stupendi. Scrivere: Turiano, Morgex.

RIMINI. Pensione Paola, agosto 1a quindicina L. 1400, 2a quindicina L. 1200.

RIMINI. Pensione Silvana, luglio 1300, centralissima, confortevole, telefono 4418, interpellateci. 12424

RIMINI. Pensione Maurizia, ovvero marina, vasto giardino, ogni comfort, riduzione luglio. 85326

RIMINI. Pensione Orchidea, confortevole, ottima cucina, luglio-agosto 1300, interpellateci. 12892

RIMINI. Pensione Filippi, completamente nuova, confortevole, prezzi modici. Telefono 1419. 12907

S. Bartolomeo Cervo, Riviera Dipno Marina « Pensione Milano », ottimo trattamento, vicino al mare, 1300 giornaliere.

SPOTORNO. Pensione Xepoie, gran giardino, vicinissima m